



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Strategie di Comunicazione
Classe LM-92

Tesi di Laurea

Giorgia Meloni, come comunica IL Presidente del Consiglio dei ministri e della Repubblica Italiana

Relatore
Prof. Maria Grazia Busà

Laureanda
Annalisa Roberta Maurizio
n° matr.2056025 / LMSGC

Anno Accademico 2022 / 2023

Indice

Introduzione.....	4
--------------------------	----------

CAPITOLO 1 Donne al potere

1.1 Panorama politico europeo.....	6
1.1.1 La presenza di donne nel mondo politico europeo.....	6
1.1.2 La presenza femminile nei parlamenti europei.....	6
1.1.3 Posizioni chiave del parlamento.....	7
1.1.4 La presenza femminile nei governi europei.....	9
1.1.5 La presenza femminile nel parlamento europeo.....	10
1.1.6 Quote di genere.....	13
1.1.7 Donne leader in Europa.....	16
1.1.8 Europa e il mondo.....	18
1.2 Situazione in Italia.....	18
1.2.1 I primi incarichi di rilievo.....	18
1.2.2 Attuale panorama politico.....	19
1.2.3 La presenza di donne nel nuovo parlamento.....	20
1.2.4 Il nuovo parlamento: l'età media.....	23
1.2.5 Le donne al governo.....	25
1.2.6 Posizioni chiave dell'esecutivo.....	26
1.2.7 Posizioni chiave dei parlamenti italiani.....	27
1.2.8 Leader di destra.....	29
1.2.9 Le donne in politica aumentano, ma senza grandi poteri.....	31
1.2.10 Giorgia Meloni.....	33
1.2.11 Studi pregressi.....	34
1.2.12 Laureati in Parlamento.....	37

CAPITOLO 2 La comunicazione di Giorgia Meloni

2.1 Osserviamo meglio Giorgia Meloni.....	39
2.1.1 Una premier all'altezza.....	39
2.1.2 Una Premier con i pantaloni, ma è stato sempre così?.....	41
2.1.3 L'abito politico come mezzo di comunicazione.....	44
2.1.4 Quando la pettinatura ci comunica qualcosa.....	47
2.2 Una campagna elettorale vincente.....	50

2.3 L'importanza dei social network.....	54
2.4 Il presidente, la presidente o la presidentessa?.....	58
2.5 Due donne al potere.....	62
CAPITOLO 3	
La comunicazione non verbale di Giorgia Meloni	
3.1 La comunicazione non verbale.....	63
3.1.1 Le basi della comunicazione.....	63
3.1.2 Una comunicazione senza filtri.....	64
3.1.3 Una comunicazione innata.....	67
3.1.4 In che modo analizzare.....	67
3.2 Analisi comunicazione non verbale di Giorgia Meloni.....	68
3.2.1 Prima parte.....	68
3.2.2 Seconda parte.....	103
3.2.3 Considerazioni conclusive.....	116
Conclusioni.....	123
Sitografia.....	126
Bibliografia.....	131
Video analizzati.....	132

Introduzione

Il presente elaborato vuole analizzare la comunicazione, e soprattutto quella non verbale, di Giorgia Meloni; dalle prime comparse nel mondo politico come ministro della Gioventù più giovane nella storia Repubblicana a quando è diventata Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, prima donna in Italia a ricoprire questo ruolo. Lo scopo è quello di sottolineare le differenze e le peculiarità nel suo linguaggio non verbale, com'è cambiato, e se è cambiato nel corso degli anni. L'obiettivo principale è capire se la comunicazione non verbale sia stata una delle chiavi del suo successo.

Nel primo capitolo si andrà ad analizzare la presenza femminile nel mondo politico europeo per capire meglio il contesto in cui viviamo, lo stesso contesto in cui una donna in Italia per la prima volta nella storia è diventata premier. Dunque, si analizzerà la figura femminile nel suo complesso. Quante donne ci sono nei parlamenti, nei governi, che posizioni ricoprono e chi sono le donne leader in Europa. Nella seconda parte del primo capitolo si andrà più nel dettaglio analizzando la situazione in Italia: le prime donne a entrare nel mondo politico e i loro incarichi, la presenza femminile com'è cambiata e come si è sviluppata nel corso degli anni. Particolare attenzione al nuovo Governo e Parlamento: la presenza femminile, ruoli, ed età media. Si conclude il primo capitolo con una parte introduttiva su Giorgia Meloni, la sua storia e i suoi studi, in modo da capire com'è arrivata dov'è ora e qual è stato il suo percorso formativo.

Il secondo capitolo ha l'obiettivo di spiegare la comunicazione di Giorgia Meloni, come viene vista e come si mostra. Gli argomenti trattati nella prima parte saranno: l'altezza, il vestiario com'era e com'è cambiato e la pettinatura. Nella seconda parte si analizzerà la campagna elettorale che l'ha portata a vincere le elezioni e alcuni argomenti maggiormente discussi dopo la sua vittoria, tra cui il farsi chiamare Il Presidente, nonostante sia una donna, la prima donna a ricoprire quel ruolo.

Il terzo capitolo ha come principale obiettivo l'analisi della comunicazione non verbale di Giorgia Meloni: una prima parte introduttiva sulla comunicazione in generale: in che modo si comunica e perché; e sulla comunicazione non verbale: l'importanza, le varie caratteristiche e in che modo analizzarla. La seconda parte di questo ultimo capitolo rappresenterà la parte pratica di questo elaborato: saranno analizzate due tipologie di video di Giorgia Meloni. La prima tipologia comprende video che rappresentano Giorgia Meloni in aule come la Camera dei deputati o simili, per cui la premier risulterà seduta o

mezzo busto, dunque, il focus sarà sulla parte alta del corpo. Mentre la seconda tipologia di video mostrerà Giorgia Meloni ai comizi elettorali o manifestazioni politiche, la premier risulterà in piedi davanti a un pubblico di persone per cui il focus sarà su tutto il corpo e di come lei gestisce lo spazio. L'analisi verrà svolta tramite il sistema di rallentamento delle video immagini di Youtube e sarà frutto di studi e ricerche scientifiche svolte nel corso degli anni da esperti e dal mio personale studio, interesse alla materia, accompagnato dalla mia personale interpretazione.

1. Donne al potere

1.1 Panorama politico europeo

1.1.1 La presenza di donne nel mondo politico europeo

La presenza delle donne in parlamento negli ultimi 20 anni varia notevolmente da paese a paese. Negli ultimi anni, c'è stata una crescente attenzione per aumentare la rappresentanza delle donne in politica, compreso il parlamento. Molti paesi hanno adottato misure per promuovere la parità di genere e incoraggiare la partecipazione delle donne nella politica.

Nonostante la presenza femminile negli organi esecutivi e legislativi dei paesi Ue sia aumentata negli anni, l'accesso alle posizioni chiave del potere politico risulta ancora limitato per le donne, in alcuni stati membri più che in altri. La presenza di donne nel mondo politico europeo è ancora una questione che porta alla luce grandi divari. Da una parte paesi dove esclusivamente gli uomini ricoprono cariche di potere, dall'altra invece le donne hanno concrete possibilità di ricoprire ruoli di rilevanza (<https://www.openpolis.it/esercizi/la-composizione-delle-nuove-aule-parlamentari/>).

1.1.2 La presenza femminile nei parlamenti europei

Nel corso degli ultimi vent'anni, in quasi tutti i paesi Ue è stato introdotto un sistema di quote di genere, a livello legislativo o volontario, per le elezioni parlamentari. Uno strumento che sancisce l'obbligo per i partiti politici di presentare liste di candidati dove la presenza tra uomini e donne sia equilibrata. Misure che sicuramente hanno portato a un aumento della presenza femminile nei parlamenti europei, ma che in nessun paese Ue si sono tradotte in una effettiva parità di genere all'interno degli organi legislativi (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

Nonostante gli sforzi, secondo quanto è emerso dai dati Eurostat, in Europa la quota di donne non ha mai raggiunto il 50%. In Francia, sul versante parlamentare, il numero di deputate è leggermente diminuito dopo le nuove elezioni legislative di giugno 2022, passando da 224 donne elette su 577 seggi a 215. La Francia è uno dei Paesi dell'UE in cui la quota di donne in parlamento è aumentata maggiormente tra il 2003 e il 2021. Infatti, insieme all'Italia, è uno dei due Paesi in cui la quota di donne elette in Parlamento è più che triplicata: dal 12% del Parlamento al 39% in Francia e dal 10% a quasi il 36%

in Italia. Nel 2021, risalta la Svezia, essendo il Paese con il maggior numero di donne parlamentari, con poco più del 47%, seguita da Finlandia, Belgio, Austria, Danimarca, Spagna, Portogallo e Francia. L'Islanda, un Paese non appartenente all'UE, ma spesso citato come buon esempio di parità di genere, è alla pari con la Svezia. Questa cifra è la più alta mai raggiunta nell'Unione europea. Nessun Paese dell'UE ha raggiunto un rapporto di genere 50/50 in parlamento né ha avuto una maggioranza di donne deputate. Svezia, Finlandia e Belgio sono i tre Stati membri dell'UE più coerenti in termini di maggiore rappresentanza femminile in parlamento, con medie del 46%, 42% e 39% di donne in parlamento rispettivamente tra il 2003 e il 2021. L'unico Paese dell'Unione in cui la quota di donne in parlamento è diminuita tra il 2003 e il 2021 è la Bulgaria, passando da quasi il 25,9% al 24,6%. Tuttavia, il Paese rimane in testa agli Stati dell'UE con la posizione più bassa in termini di parità parlamentare di genere.

Ungheria, Malta e Romania. I tre Stati membri che risultano avere meno del 20% di donne nei loro parlamenti nel 2021, e l'Ungheria è ultima con il 13% di donne in parlamento. Nelle elezioni parlamentari dell'aprile 2022, l'Ungheria ha guadagnato solo una donna deputata, raggiungendo a malapena il 13,6% dei deputati. In media, tra il 2003 e il 2021, le donne non hanno superato il 10% del Parlamento ungherese. Malta e la Romania sono solo leggermente meglio, con medie dell'11% e del 13% di donne nei loro parlamenti (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>).

1.1.3 Posizioni chiave del parlamento

Per un'analisi il più dettagliata possibile in merito alla presenza di donne nelle posizioni riguardanti il potere legislativo in Europa, sono emerse due figure che accomunano i diversi paesi Ue:

- La prima posizione è quella del *Presidente di commissione parlamentare*, figura che si occupa di presidiare i lavori della commissione di cui è a capo e di rappresentarla. Le commissioni sono gruppi di parlamentari che si occupano di discutere e di esaminare determinate materie o questioni.

- La seconda è il *Presidente di gruppo parlamentare*, chiamato nel linguaggio corrente capogruppo o, a seconda del paese, portavoce. È a capo del gruppo parlamentare di cui fa parte, lo rappresenta nelle discussioni parlamentari e ne fa da portavoce.

Per confrontare a livello europeo la presenza di donne in questi due importanti ruoli sopra citati, sono stati considerati gli organi legislativi dei maggiori paesi membri dell'Ue (Francia, Germania, Spagna, Italia) e il parlamento europeo.

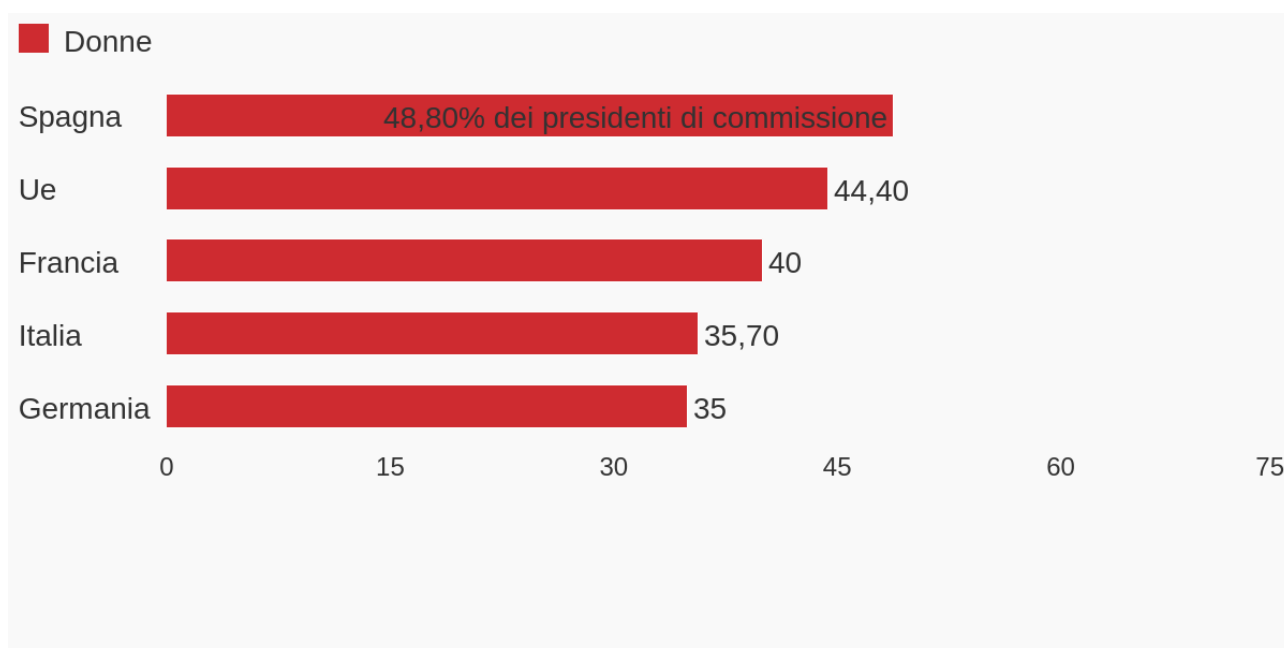


Figura 1 - l'attuale percentuale di donne sul totale dei presidenti delle commissioni parlamentari permanenti di entrambe le camere del parlamento, Grafico dell'8 febbraio 2021 (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>)

I dati, che si riferiscono all'anno 2021, mostrano la percentuale di donne sul totale dei presidenti delle commissioni parlamentari permanenti di entrambe le camere del parlamento.

Osservando la Figura 1, si può notare che, sia nel governo che nel parlamento, la Spagna si conferma uno dei paesi dove la presenza di donne in politica è più alta. Sia a livello complessivo, sia per quanto riguarda i ruoli chiave del potere. Anche nel caso dei

presidenti delle commissioni, infatti, il parlamento spagnolo supera gli altri considerati con il 48,8% di donne a ricoprire attualmente questo ruolo. Seguono il parlamento europeo e quello francese, mentre l'Italia e la Germania chiudono la classifica con quote inferiori al 40%. Ai fini di un'analisi completa, va evidenziato che il numero di commissioni permanenti varia ampiamente tra i parlamenti considerati. In questo senso la Spagna è il Paese con più commissioni, ben 80 tra il congresso dei deputati e il senato. Mentre nel parlamento tedesco sono 40, in quello italiano 28, in quello europeo 27 e in quello francese 15.

Inoltre sono il 41,2% le donne capigruppo nel parlamento spagnolo. Una quota che si distacca di circa 10 punti da quelle del parlamento europeo (30%) e italiano (29,4%), di oltre 20 punti dal dato sul parlamento tedesco (20%) e di ben 30 punti da quello dell'organo legislativo francese (11,1%) (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>).

1.1.4 La presenza femminile nei governi europei

Quantitativamente parlando, guardando alle percentuali, la situazione per le donne sembra essere migliore nei governi che nel parlamento europeo, diversi governi hanno già avuto più donne che uomini. La Svezia e la Finlandia hanno avuto il maggior numero di governi composti da più del 50% di donne, e sono considerati appunto i due Paesi più coerenti per quanto riguarda l'uguaglianza di genere.

Cinque Paesi invece - Ungheria, Grecia, Malta, Cipro e Slovacchia - hanno nominato meno del 15% di donne nei governi tra il 2003 e il 2021, con l'Ungheria che ha, ancora una volta, il minor numero di donne al governo con una media dell'8% in questo periodo. Secondo i dati Eurostat al 2019, le donne sono solo il 31,4% dei membri di tutti i governi dei paesi Ue. Una quota che equivale a meno di un terzo, ma che tuttavia rappresenta un miglioramento rispetto al passato, poiché nel 2004 la percentuale era del 20,4%. Un complessivo passo in avanti che però, analizzando i dati nazionali, risulta aver riguardato solo una parte dei paesi membri (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>).

Guardando più nel dettaglio ad alcuni stati membri, la Francia anche qui ha fatto dei grandi passi avanti, da un 20,5% di presenza di donne membri dell'esecutivo nel 2004 ad

una quasi parità nel 2019 con il 48,6%. Una crescita di 28,1 punti, la stessa registrata in Slovenia e di poco superiore a quella italiana (23,3 punti). Va tuttavia sottolineato che sia la Slovenia che l'Italia partivano nel 2004 da livelli di rappresentatività femminile tra i più bassi d'Europa. Rispettivamente con solo il 7,1% e il 10,5% di donne a ricoprire ruoli di governo.

Prendendo in considerazione solo i dati del 2019, spiccano Finlandia con un 57,6% e la Svezia con un 52,2%, seguite da Austria e Spagna, entrambe a quota 50%. Al contrario, le donne risultano scarsamente rappresentate nei governi di Malta, un misero 8,7% nel 2019 e Grecia con il 9,8%, gli unici con quote inferiori al 10%.

La situazione per Malta non migliora, questo paese registra anche il più ampio calo di presenza femminile nel corso dei 15 anni considerati. Nel 2004 infatti le donne al governo erano il 15,8%, una quota diminuita di ben 7 punti fino all'8,7% attuale. Oltre a Malta, l'unico altro paese dove c'è stata una riduzione è la Germania, passata dal 46,7% nel 2004 al 40,8% nel 2019, la settima più alta di tutta l'Unione europea (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>).

1.1.5 La presenza femminile nel parlamento europeo

Secondo i dati forniti dal Parlamento Europeo, le donne continuano a essere sottorappresentate in politica e nella vita pubblica sia a livello locale e nazionale che a livello europeo. Per questo motivo, il Parlamento europeo si batte per l'uguaglianza di genere a tutti i livelli.

È vero però, che nel corso degli anni la percentuale di donne europarlamentari è cresciuta. Dal 1952 fino alle prime elezioni del 1979 sono state solo 31 le eurodeputate in carica. Con le prime elezioni dirette del Parlamento europeo la quota femminile arrivò al 15,2%. La percentuale delle donne nel Parlamento europeo è poi cresciuta costantemente a ogni elezione. Al momento, le donne rappresentano il 40,4% e si tratta della percentuale più alta mai raggiunta.

La rappresentanza femminile al Parlamento europeo è superiore a quella presente nei parlamenti nazionali, sia a livello europeo che mondiale. Le eurodeputate italiane rappresentano il 41% degli eletti italiani, in linea con la media generale del Parlamento europeo

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20190226STO28804/le-donne-al-parlamento-europeo-infografica>). Importante sottolineare che solo sei Paesi hanno più donne nei loro parlamenti nazionali che nel Parlamento europeo: si tratta di Cipro (che non ha deputate), Belgio, Romania, Croazia, Lituania e Austria. A Malta le donne deputate rappresentano solo il 13% del Parlamento nazionale e il 33% degli eurodeputati del Paese al Parlamento europeo (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>).

Deputati al Parlamento europeo: situazione al 31/01/2022

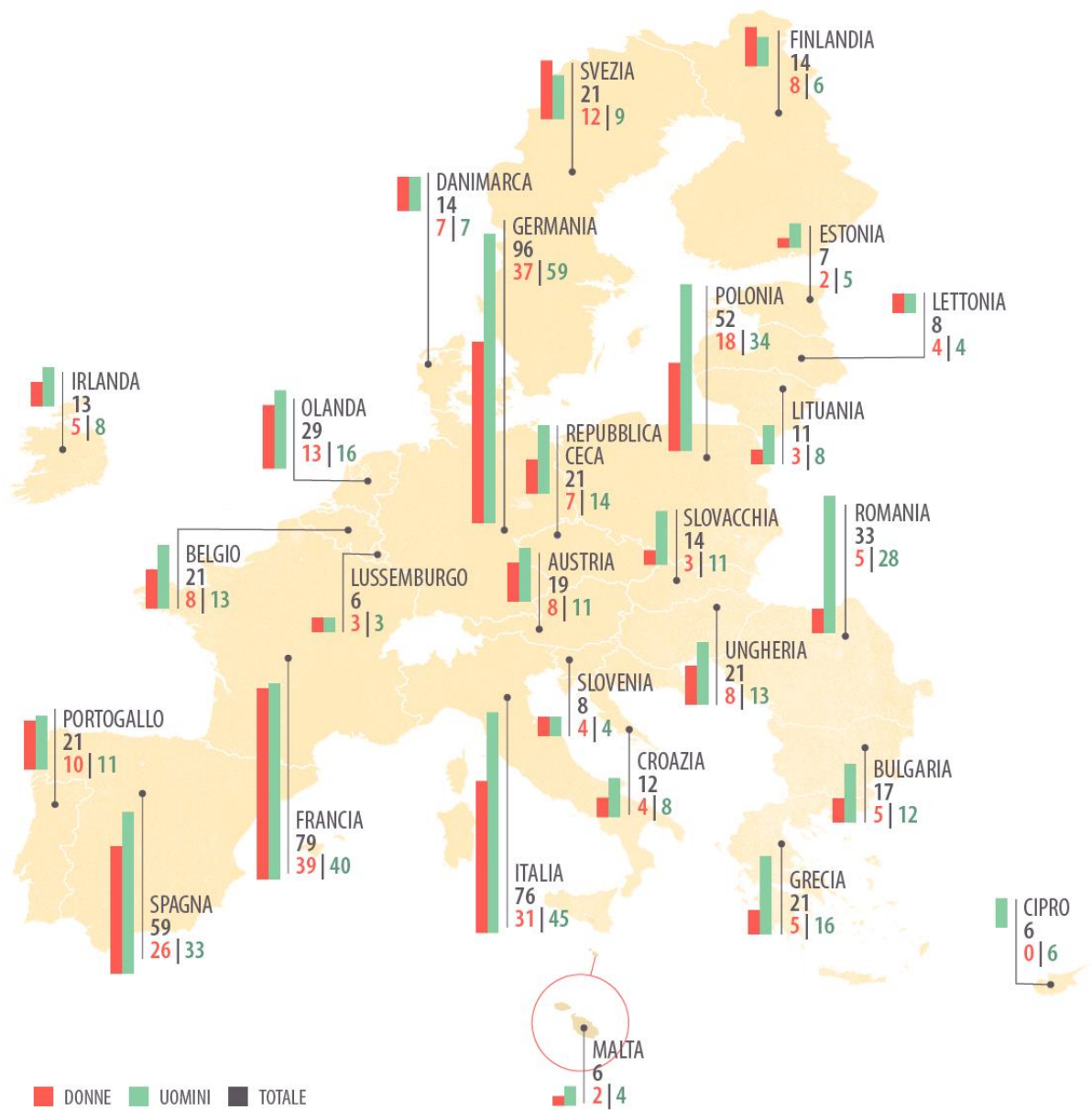


Figura 2 - Situazione al 31 gennaio 2022 sulle cifre relative alla presenza femminile e maschile nel Parlamento europeo

(<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20190226STO28804/le-donne-al-parlamento-europeo-infografica>)

Questa immagine rappresenta la situazione al 31 gennaio 2022 sulle cifre relative alla presenza femminile e maschile nel Parlamento europeo. Analizzando la Figura 1 si può notare come solo la Svezia e la Finlandia hanno più donne che uomini nel Parlamento europeo, c'è una parità di genere per Lettonia, Slovenia, Danimarca, e una quasi parità per la Francia e il Portogallo, mentre tutti gli altri Paesi presentano un numero di uomini maggiore rispetto alle donne.

Da gennaio 2022, il Parlamento europeo è guidato da una donna: l'europarlamentare maltese Roberta Metsola. Nella nona legislatura, quella attualmente in corso, 8 dei 14 vicepresidenti sono donne, il che rappresenta un aumento rispetto alla passata legislatura nella quale le vicepresidenti donne erano soltanto 5. Le donne inoltre rappresentano 8 presidenti di commissione su 23 eletti. Ursula von der Leyen è diventata presidente della Commissione Europa con un Collegio di commissari formato da 12 donne e 14 uomini e Christine Lagarde è diventata presidente della Banca centrale europea, sostenuta dal Parlamento europeo, che aveva chiesto più donne in incarichi di alto livello negli affari economici e monetari. Il processo decisionale economico continua ad essere l'area in cui l'UE ottiene il punteggio più basso in termini di uguaglianza di genere e rappresentazione delle donne

(<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20190226STO28804/le-donne-al-parlamento-europeo-infografica>).

1.1.6 Quote di genere

Le quote di genere legislative sono strumenti che stabiliscono per legge una quota massima di presenza di entrambi i generi nelle liste dei partiti che si candidano alle elezioni. L'obiettivo è garantire un'equa rappresentanza di uomini e donne tra i candidati per favorire una maggiore parità di genere all'interno degli organi legislativi.

Alle quote imposte solo per legge si aggiungono in molti casi le cosiddette quote volontarie, stabilite dai singoli partiti attraverso i propri statuti e regolamenti. Le quote volontarie sono degli impegni che i partiti prendono per includere equamente donne e uomini, sia tra le liste elettorali (nell'ottica di un ulteriore sforzo rispetto alla legge nazionale) sia tra i ruoli di partito. Dei 27 paesi Ue (28 considerando ancora il Regno Unito) sono 7 gli stati dove sono previste sia quote legislative che volontarie, 3 quelli dove sono in vigore solo quote legislative, 13 con solo quote volontarie e 5 dove finora non è stato attuato alcun sistema di quote. Danimarca, Finlandia, Estonia, Lettonia e Repubblica Ceca non hanno alcun tipo di quote di genere, né legislative né volontarie all'interno dei partiti. Al contrario di questi, vi sono 7 paesi che hanno messo in atto entrambe le quote, ossia Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Slovenia e Spagna. Gli altri paesi, invece, non hanno introdotto alcuna quota legislativa, lasciando ai singoli partiti la regolamentazione in merito. Tra questi la Germania, Austria, Bulgaria, Cipro, Ungheria, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito (<https://www.openpolis.it/parole/come-funzionano-le-quote-di-genere-nelle-elezioni-legislative-dei-paesi-ue/>).

Come analizzato dalle Nazioni Unite, sono diversi gli ostacoli a una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica dei Paesi in cui il sessismo è sistemico: accesso diseguale alle risorse, divisione diseguale dei compiti domestici e familiari, culture politiche sessiste, stereotipi di genere, mancanza di modelli di ruolo femminili, violenza sessista e sessuale. In un rapporto congiunto dell'UIP e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, pubblicato nel 2018, è emerso che l'85% delle parlamentari europee è stata vittima di violenza psicologica nei parlamenti; il 68% è stato bersaglio di commenti sessisti e il 25% vittima di violenza sessuale. È stato creato un movimento politico #metoo che raccoglie le testimonianze delle donne vittime di violenza, in particolare in Francia e in Belgio. Il Parlamento europeo ha dichiarato "Il livello di abusi e violenze contro le donne nella vita politica e pubblica perché sono donne, e talvolta per la loro maggiore presenza, è di per sé un problema crescente e rischia inoltre di dissuadere le donne dall'impegnarsi in politica perché trovano l'ambiente troppo tossico" (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>).

Secondo uno studio condotto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), quando vengono emanate leggi che stabiliscono regole per promuovere la parità di genere, la quota di donne aumenta tre volte più velocemente. L'Istituto ha contato 11 Stati membri che hanno approvato leggi che stabiliscono una qualche forma di quota di genere nelle elezioni parlamentari dal 2000. La Francia è stato il primo Paese dell'UE a introdurre una legge sulla parità nel giugno 2000; l'Italia invece, l'ultimo nel 2017. In 10 anni è possibile vedere come il divario è aumentato tra i Paesi con quote di genere e quelli che hanno scelto di far decidere alle urne. Nel 2011, infatti, i Paesi senza quote di genere avevano una media di quasi il 24% di donne rispetto al 23% dei Paesi con quote. Ma nel 2021, il divario si è invertito a favore degli Stati membri con quote di genere, poco più del 32%, rispetto a quasi il 29% degli altri. Tuttavia, i progressi non sono avvenuti subito, ma nel tempo: infatti l'EIGE prevede la piena parità nel 2033 per i Paesi con quote di genere, rispetto al 2050 per gli altri (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>).

Le quote di genere sono uno strumento legislativo utile per incrementare la presenza femminile all'interno dei parlamenti europei. Un'iniziativa che i dati confermano aver funzionato. Per quanto la strada verso il pieno raggiungimento della parità sia ancora lunga, questo aumento è comunque un segnale positivo del cambiamento in corso. Un passaggio che può avvenire solo attraverso un percorso culturale e sociale che rivaluti il ruolo della donna e che le permetta di avere le stesse opportunità degli uomini di raggiungere i vertici del potere politico (<https://www.openpolis.it/parole/come-funzionano-le-quote-di-genere-nelle-elezioni-legislative-dei-paesi-ue/>).

Infine, il Parlamento europeo, nel suo rapporto sulle donne in politica, considera tutti i tipi di quote di genere necessari ma insufficienti. Sottolinea gli effetti benefici del sostegno e della formazione per candidarsi, ma anche delle misure per garantire un accesso equo alle fonti di finanziamento delle campagne elettorali. “Una volta che le donne sono state elette, i parlamenti possono adottare una serie di misure per garantire che l'ambiente sia "sicuro e favorevole alle donne", modificando le pratiche di lavoro androcentriche e combattendo le molestie", afferma il Parlamento (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>).

1.1.7 Donne leader in Europa

Un team di UN Women, piattaforma delle Nazioni Unite, ha pubblicato una mappa di quante donne sono presenti fra le più alte cariche dello stato in tutti i paesi del mondo al 1° gennaio 2019. Il risultato mostra che su 193 paesi solo 10 hanno una donna come capo di governo (<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/12/22/quante-donne-fanno-politica-tutti-dati/>).

Il 2023 invece marca un traguardo positivo per le donne e la leadership politica, ma con grandi differenze a livello regionale. Se nel 2019 solo 10 erano le donne a capo di governo, nel 2023 diventano 19 su 193, ovvero il 9,8%, mentre l'11,3% ha donne come Capi di Stato (<https://www.ladynomics.it/donne-al-potere/>). Il progresso delle donne in politica è stato molto lento. Ad oggi parlando di Europa e di donne leader il primo nome da nominare è di Ursula von der Leyen, politica tedesca, presidente della commissione europea in carica dal 1° dicembre 2019. Ma non solo, diverse donne europee negli ultimi anni stanno ricoprendo importanti cariche. La svolta storica avviene in **Estonia** (Ue) con due donne ai vertici. A gennaio del 2022 Kaja Kallas diventa la prima donna a guidare un governo in Estonia, ma soprattutto affiancando un'altra donna, Kersti Kaljulaid, presidente del Paese baltico dal 2016. L'Estonia è, dunque, da allora, il primo e il solo Paese al mondo ad avere donne nelle due principali posizioni di Capo dello Stato e capo del governo (<https://luce.lanazione.it/politica/donne-leader-nel-mondo-ecco-quante-e-dove-sono-in-italia-il-vetro-di-cristallo-non-e-stato-ancora-infranto/>). In **Danimarca** (Ue) la premier è Mette Frederiksen dal 27 giugno 2019. È nata ad Aalborg, ha 45 anni ed è la seconda donna a ricoprire questa carica e il primo ministro più giovane della storia danese (Piras, 2022). La **Finlandia** (Ue) con Sanna Marin, eletta nel 2019 a soli 34 anni, è stata fino al 2023 la premier più giovane al mondo, diventando simbolo di emancipazione femminile (https://it.wikipedia.org/wiki/Sanna_Marin). La **Francia** (Ue) dopo più di 30 anni, il premier francese torna a essere una donna, Elisabeth Borne, già ministro dei Trasporti, della Transizione ecologica e del Lavoro, prende il posto di Jean Castex. Prima di lei solo una donna, Edith Cresson era stata primo ministro (<https://www.today.it/mondo/elisabeth-borne.html>). Non solo, la Francia per la prima volta nella sua storia, ha eletto una donna alla guida della Camera bassa del Parlamento, l'Assemblea nazionale. Yaël Braun-Pivet è stata eletta a poche settimane dalla nomina di

Elisabeth Borne. Il fatto che due donne siano ora alla guida del parlamento e del governo francese conferma gli sforzi del Paese per migliorare la parità di genere in politica (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>). La **Germania** (Ue) con la Cancelliera dal 22 novembre 2005 al 2021, Angela Merkel, che è tra le più note donne leader al mondo. Katrín Jakobsdóttir è il primo ministro dell'Islanda dal 30 novembre 2017 ed è la seconda donna a ricoprire questo incarico nel Paese dopo Jóhanna Sigurðardóttir. Ingrida Šimonytė è primo ministro della Lituania dal dicembre 2020, mentre in Norvegia Erna Solberg è primo ministro dal 16 ottobre 2013 e leader del partito conservatore norvegese. Anche per la **Slovacchia** (Ue) dal marzo 2019 la presidente della Slovacchia è Zuzana Čaputová, giurista e avvocato, prima donna ad essere eletta Capo di Stato nell'Europa centro-orientale. Si è impegnata a lavorare per i diritti di tutti, anche di immigrati e persone LGBT, contro ogni forma di ingiustizia. Anche in **Serbia** una donna è primo ministro dal 29 giugno 2017, la nomina a capo del governo di Ana Brnabić, apertamente omosessuale, rappresenta una svolta per un paese tradizionalista come la Serbia. A **Malta** (Ue) l'esecutivo è stato nelle mani di Marie Louise Coleiro Preca dal 2014 all'aprile 2019, con i suoi 56 anni all'inizio del mandato è ritenuta la più giovane premier del Paese (<https://luce.lanazione.it/politica/donne-leader-nel-mondo-ecco-quante-e-dove-sono-in-italia-il-vetro-di-cristallo-non-e-stato-ancora-infranto/>). A capo del paese una donna anche per l'**Ungheria** (Ue), Katalin Novák, prima donna a essere eletta Capo di Stato (https://it.wikipedia.org/wiki/Katalin_Nov%C3%A1k). Anno di svolta per la **Slovenia** (Ue) con Nataša Pirc Musar, eletta prima donna Presidente della Repubblica il 13 novembre 2022 al secondo turno delle elezioni presidenziali, quando il 53,89% degli elettori l'ha preferita al candidato conservatore Anže Logar, con un'affluenza alle urne del 53,6% (https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2022/12/23/si-e-insediata-la-nuova-presidente-della-slovenia-pirc-musar_d4788a13-93b5-4f0b-8786-6e310a6ce7ac.html).

La **Georgia**, nel novembre 2018 ha eletto il suo primo Capo di Stato donna, Salome Zourabichvili (Viriglio, 2021).

1.1.8 Europa e il mondo

Diversi paesi del mondo hanno fatto progressi significativi nella rappresentanza femminile, tra cui per esempio l'Australia, che ha registrato un record del 56,6% di seggi conquistati da donne al Senato, lo stesso non si può dire dell'Europa, dove la crescita è in fase di stallo. Nei 15 paesi europei che lo scorso anno hanno tenuto le elezioni parlamentari, non c'è stato un grande cambiamento nella rappresentanza femminile, rimasta ferma al 31%. I dati dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere mostrano che da metà del 2017 la rappresentanza parlamentare delle donne è rimasta ferma tra il 30 e il 33%.

Nonostante la crescita della rappresentanza parlamentare delle donne sia un fenomeno mondiale, solo pochi paesi si avvicinano al prossimo obiettivo: la parità di genere. Al primo gennaio 2023, solo sei Stati al mondo hanno lo stesso numero di parlamentari donne e uomini. Si tratta di Nuova Zelanda – entrata a far parte della lista lo scorso anno e dove le donne detengono 60 seggi su 120 – Cuba (313 seggi su 586), Messico (250 seggi su 500), Nicaragua (47 seggi su 91), Ruanda (49 seggi su 80) e gli Emirati Arabi Uniti (20 posti su 40).

Importante da sottolineare che, in Ruanda, primo paese al mondo per rappresentanza femminile, le donne occupano oltre il 60% dei seggi parlamentari della camera bassa, ma solo il 34,6% della camera alta (<https://it.euronews.com/2023/03/08/per-la-prima-volta-nella-storia-donne-in-tutti-i-parlamenti-del-mondo>).

1.2 Situazione in Italia

1.2.1 I primi incarichi di rilievo

Elena Fischli Dreher nata nel 1913 è stata la prima donna in Italia a ricoprire un incarico pubblico. Subito dopo la guerra fu nominata assessore all'Assistenza e Beneficenza a Milano. Alle elezioni del 2 giugno 1946 sono 21 le donne elette su 556 componenti dell'Assemblea costituente. La prima a prendere la parola è stata Angela Guidi Cingolani, e successivamente, nel 1951, è anche la prima a entrare in un governo, il settimo guidato da Alcide De Gasperi. Nella prima legislatura, quella iniziata con le elezioni dell'8 maggio 1948, vennero elette 45 donne alla Camera, pari al 7,1% del totale dei deputati, e 4 al

Senato (1,2%). Le cose sono molto migliorate dal punto di vista governativo rispetto all'immediato dopoguerra: per vedere una donna ministro si è dovuto aspettare fino al 1976, quando Tina Anselmi fu scelta da Giulio Andreotti come ministra del Lavoro nel suo terzo esecutivo. Dopo Tina Anselmi ministra, la prima donna presidente della Camera arriva tre anni dopo, nel 1979, Nilde Iotti rimasta per tre legislature fino al 1992. Dal 2013 al 2018 è la volta di Laura Boldrini. Per la prima presidente del Senato occorre aspettare fino al 2018, quando Maria Elisabetta Alberti Casellati ricopre la carica nella legislatura che si è appena conclusa con lo scioglimento anticipato delle Camere nel 2022 (https://www.repubblica.it/politica/2022/09/26/news/donne_politica_in_italia_tina_anse lmi_nilde_iotti-367358018/).

1.2.2 Attuale panorama politico

Ogni anno dal World Economic Forum viene stilata una classifica mondiale sul divario di genere e nel 2022 l'Italia si è classificata poco più in alto di metà classifica, al 63esimo posto su 146 Paesi, surclassata da una ventina di Paesi europei; 36esima per numero di donne in Parlamento, 33esima per numero di ministri donne. Questo poco prima che Giorgia Meloni vincessesse le elezioni. Il successo elettorale di Giorgia Meloni, paradossalmente una leader che non ha nella politica di genere una delle sue priorità, potrebbe far risalire l'Italia in questa specifica voce della classifica.

La legge elettorale prevede le quote di genere nelle candidature di Camera e Senato; nell'ultima legislatura questo ha portato ad avere più di un terzo di elette in entrambi (al loro scioglimento, alla Camera le donne erano il 37% dei deputati e al Senato il 35%). Nell'ultimo governo guidato da Mario Draghi, le donne erano 8 su 23, cinque sugli otto ministri "senza portafoglio" e 3 dei quindici principali.

Della quarantina di sottosegretari, circa la metà erano donne, almeno in questo in giusta rappresentanza di una popolazione italiana divisa quasi esattamente a metà fra uomini e donne con una lieve prevalenza femminile quasi 31 milioni sui 60 complessivi (https://www.repubblica.it/politica/2022/09/26/news/donne_politica_in_italia_tina_anse lmi_nilde_iotti-367358018/).

1.2.3 La presenza di donne nel nuovo parlamento

Il Parlamento italiano, nell'ordinamento della Repubblica Italiana, è l'organo costituzionale cui è attribuito l'esercizio della funzione legislativa. Ha una struttura di tipo bicamerale, componendosi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed è contemplato dal Titolo I della parte seconda della Costituzione; nell'Italia monarchica si articolava, secondo quanto previsto dallo Statuto Albertino, in Camera dei deputati e Senato del Regno.

Le Camere sono Camera dei deputati e Senato della Repubblica. Il Parlamento italiano viene istituito il 1° gennaio 1948 ed eletto da cittadini italiani.

Le ultime elezioni politiche in Italia per il rinnovo di entrambi i rami del Parlamento italiano – Camera dei deputati e Senato della Repubblica – si sono tenute domenica 25 settembre 2022, a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere decretato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 21 luglio, provocato dalla crisi del governo Draghi. I risultati hanno visto il centrodestra guidato da Giorgia Meloni affermarsi come coalizione più votata, con circa il 44% delle preferenze, conquistando la maggioranza assoluta in entrambe le Camere. Le Camere si sono riunite per la prima seduta della XIX legislatura il 13 ottobre. A seguito della riforma costituzionale approvata nel 2019 e confermata con il referendum del 2020, il numero di parlamentari è stato ridotto a 400 deputati e 200 senatori (mentre in precedenza erano rispettivamente 630 e 315 in tutte le legislature dalla IV alla XVIII); per la prima volta, inoltre, l'elettorato attivo per entrambe le camere ha incluso tutti i cittadini maggiorenni (data l'abolizione della precedente soglia di 25 anni per esprimere il proprio voto al Senato) (https://it.wikipedia.org/wiki/Parlamento_italiano).

Nel nuovo parlamento le donne sono solo il 33% dei parlamentari in carica. Durante le elezioni politiche del settembre 2022, le candidate componevano il 44,3% del totale. Un valore che rispetta le quote definite dalla legge elettorale chiamata *Rosatellum*, che prevede che nessun genere risulti rappresentato oltre il 60%. Guardando esclusivamente il numero di elette, il valore risulta inferiore. Le donne sono in tutto 200 sul totale di 600 seggi elettivi del parlamento. Considerando il dato delle due aule distinte, alla camera ci sono 129 donne sul totale di 400 posti disponibili e al senato 71 su 206. Andando a confrontare i numeri con quelli delle legislature precedenti mostrano un calo nitido. Come

si può vedere dalla Figura 3 dalla XIII legislatura (tra il 1996 e il 2001) fino alla XVIII (dal 2018 al 2022) si è registrato un andamento in crescita, passando nella camera dall'11,13% al 35,71% e nel senato dall'8% al 34,69%. Nella legislatura appena inaugurata nel 2022, la XIX, vi è invece un calo in entrambe le camere. Tra le due, il valore più alto viene riportato a Palazzo Madama, con un 34,47% che si discosta leggermente rispetto al risultato della legislatura precedente. A Montecitorio invece si registra un 32,25% di donne elette, un dato più basso di tre punti percentuali e mezzo rispetto alla XVIII legislatura (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

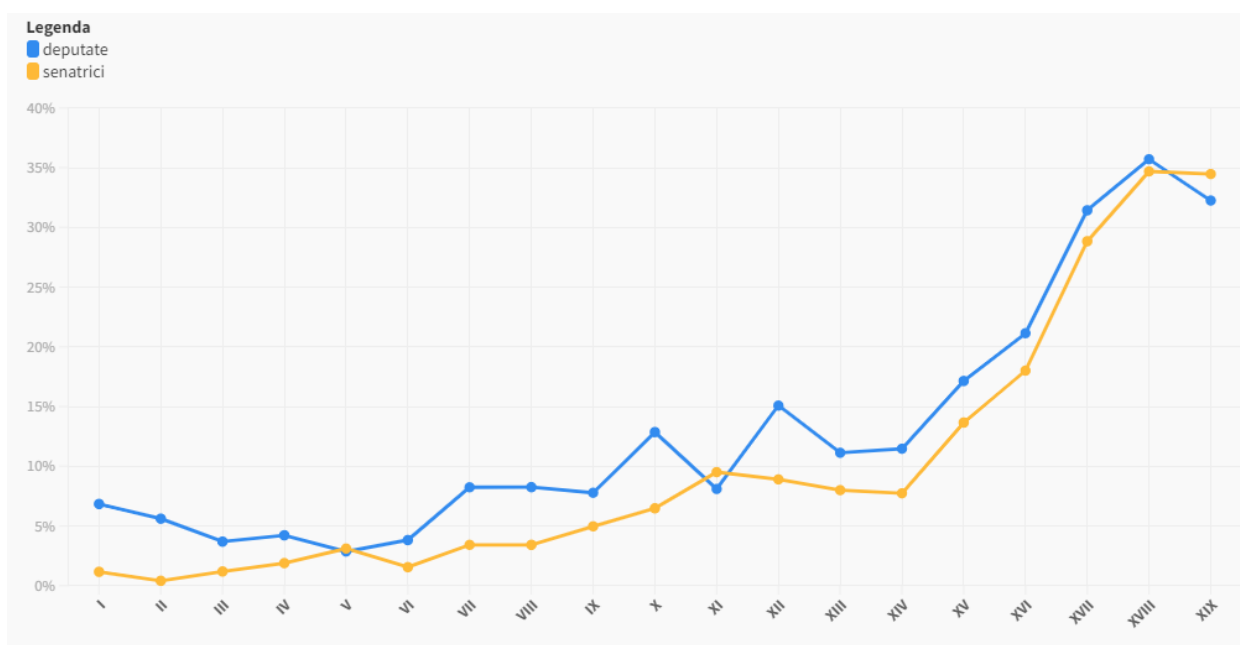


Figura 3 - La quota di donne elette cala per la prima volta dalla XIII legislatura (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

Fratelli d'Italia è il gruppo in cui risultano più donne parlamentari insediate sia alla camera che al senato, rispettivamente 37 e 17. Influisce però anche la diversa grandezza di questi gruppi. Per poter confrontare gruppi molto diversi per numero di componenti, si deve confrontare il numero di elette con il totale degli appartenenti al rispettivo gruppo (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

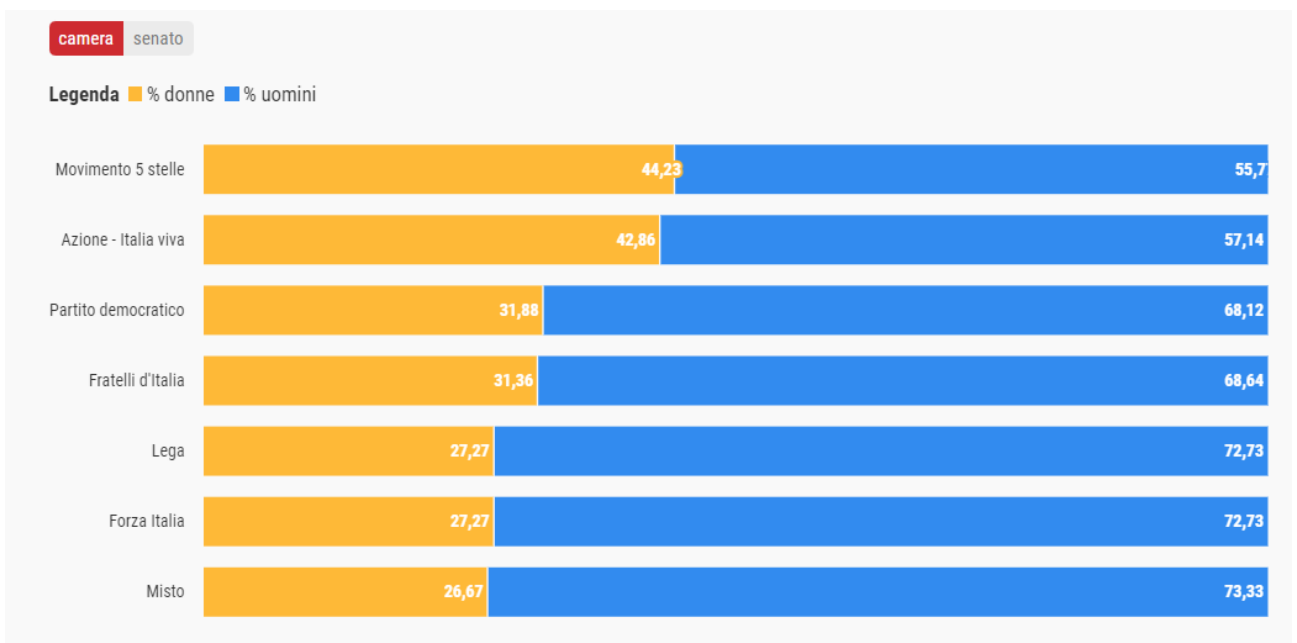


Figura 4 - Percentuale di donne e uomini alla Camera

(<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

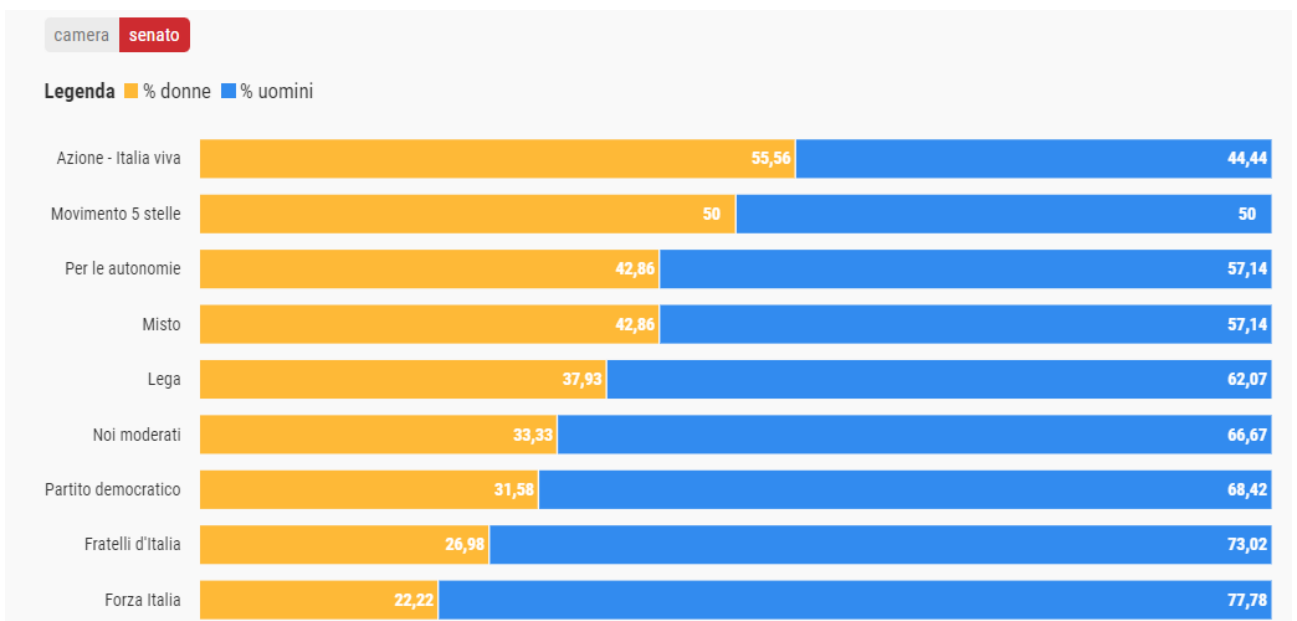


Figura 5 – Percentuale di donne e uomini in Senato

(<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

Il dato rappresenta la percentuale di donne e uomini eletti in ciascun gruppo parlamentare per Camera e Senato alle ultime elezioni. Per il calcolo delle percentuali è stato considerato il numero totale di eletti nel singolo gruppo parlamentare alla camera o al senato.

Analizzando i due grafici, alla camera, nessun gruppo riporta una percentuale di donne elette superiore al 50%. Il gruppo con il valore più alto è quello del Movimento 5 stelle, registrando il 44,23% sul totale degli eletti nel gruppo specifico, a cui segue quello di Azione – Italia viva (42,86%). Sono due i gruppi che si attestano sopra al 30%, si tratta di quello del Partito democratico con il 31,88% e di Fratelli d'Italia con il 31,36%. In fondo troviamo Lega e Forza Italia alla stessa quota (27,27%) e il gruppo Misto (26,67%). Per quel che riguarda il senato invece, in Azione – Italia viva le donne superano in termini percentuali gli uomini eletti sul totale di chi fa parte di quel gruppo. Questo valore si assesta al 55,56%. All'interno del Movimento 5 stelle, invece, i posti al senato risultano divisi equamente tra uomini e donne. A questi gruppi seguono quello per le autonomie e il Misto a pari valore (42,86%), quello della Lega (37,93%), di Noi moderati (33,33%). In fondo, si trovano i gruppi del Partito democratico (31,58%), di Fratelli d'Italia (26,98%) e di Forza Italia (22,22%) (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

1.2.4 Il nuovo parlamento: l'età media

Alla diminuzione della presenza femminile in parlamento rispetto alla precedente legislatura si aggiunge l'aumento dell'età media dei membri. Questo nuovo Parlamento dunque, si presenta più vecchio e con un "rosa" a dir poco sbiadito. Decisamente in netto contrasto con gli impegni presi da quasi tutte le forze politiche sulla necessità di puntare sui giovani e di ridurre finalmente il cosiddetto "gender gap".

Eppure l'età è un fattore importante, un indicatore cruciale del tasso di rinnovamento della classe politica. Da un lato, un'età media elevata può infatti essere indice di una maggiore esperienza, ma dall'altro di una minore forza innovativa. Il nuovo parlamento è composto di 606 membri: 400 deputati e 206 senatori, di cui 6 senatori a vita.

Pur con delle oscillazioni, negli anni l'età media sia dei deputati che dei senatori è andata progressivamente calando. Con la XIX legislatura invece, si è verificata un'inversione di tendenza, e l'età media è risalita rispettivamente a 49 e 56 anni. Un valore superiore rispetto alla XVIII (44 e 53) e alla XVII (45 e 54). Paragonato alla legislatura precedente, l'aumento appare particolarmente marcato nel caso della camera (+5 anni), un'entità quasi doppia rispetto a quello che ha interessato il senato (+3 anni).

Analizzando poi i singoli gruppi parlamentari, emerge che sussistono al loro interno delle differenze significative. Il gruppo con l'età media più elevata, al senato, è Forza Italia con una media di 60,9 anni, seguito da Noi moderati con 58,5 anni e Misto con 57,2. Mentre il dato più basso lo registra Azione – Italia viva con una media di 48,4 anni, seguito da Lega che aumenta l'età media a 51,1 e Movimento 5 stelle con 52,9 anni. Alla camera l'età non varia di molto, il dato più elevato è quello di FI con 53 anni di media, invece l'età media più bassa si registra con il M5s che raggiunge i 45,7 anni. Cifre leggermente più contenute sono invece registrate da Lega con una media di 47 anni e Azione – Iv con 48,9.

In questa nuova legislatura le persone di età compresa tra i 40 e i 60 anni sono 413 su 606, ovvero il 68,1% del totale. Per quanto riguarda invece i giovani di età inferiore ai 40 anni, questa quota scende al 10,7%, per il parlamento nel suo complesso, e al 16,2% nel caso specifico della Camera dei deputati. Infatti è la stessa costituzione a stabilire un'età minima per accedere al senato, fissata a 40 anni, ragione per cui tutti i giovani parlamentari sono deputati. Gli under 40 costituivano il 15% dei candidati alle elezioni, ma il 10,7% degli eletti. Si tratta comunque di una cifra inferiore rispetto alle aspettative. Tra la candidatura e le elezioni vere e proprie la quota si è quindi ridotta di oltre 4 punti percentuali. L'intera fascia degli under 30 invece, per quanto arrivasse solo al 3% del totale dei candidati, è completamente scomparsa. Tra i gruppi il Movimento 5 stelle è quello che registra la quota più elevata di eletti under 40 (18 persone, per il 34,6% dei deputati). Si tratta dell'unico gruppo alla camera in cui gli under 40 costituiscono la fascia di età più rappresentata (il 32,7% ha invece un'età compresa tra i 40 e i 50 anni, il 21,1% tra i 50 e i 60, il 9,6% tra i 60 e i 70% e l'1,9% oltre i 70).

Seguono, per quota di under 40, la Lega (21,2%) e, a distanza, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con rispettivamente il 13,6% e il 13,5%. L'ultimo gruppo da questo punto di vista

è quello misto, con appena il 3,3% di eletti giovani (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>).

1.2.5 Le donne al governo

Il Governo è l'espressione della maggioranza parlamentare, cioè della coalizione di partiti che hanno ottenuto il maggior numero di seggi in Parlamento. Il Governo è un organo costituzionale complesso, composto a sua volta da altri organi dotati di autonomia e di specifiche funzioni, ma che ne rappresentano gli elementi essenziali ed indispensabili. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e i Ministri da lui proposti (<https://www.governo.it/it/il-governo-funzioni-struttura-e-storia/la-struttura-del-governo/185>).

Nella storia dell'Italia repubblicana l'unico governo ad avere avuto metà dei ruoli da ministro occupato da donne e metà da uomini è stato quello guidato da Matteo Renzi. Il primato per la percentuale complessiva di donne in un governo spetta a quello di Mario Draghi: considerando i ministri e i sottosegretari, l'esecutivo guidato da Draghi contava il 41,2 per cento di donne. L'attuale governo guidato da Giorgia Meloni è il primo ad avere un presidente del Consiglio donna. Al momento dell'insediamento, tra ministri, viceministri e sottosegretari, le donne nel governo Meloni erano 20 su un totale di 64 membri (circa il 30 per cento). A fine febbraio il numero è sceso a 19 donne dopo le dimissioni di Augusta Montaruli (Fratelli d'Italia) dal ruolo di sottosegretaria all'Università e alla Ricerca.

In termini di confronto, secondo i dati più aggiornati dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, un organismo internazionale istituito nel 2006 dal Consiglio dell'Unione europea, alla fine del 2022 le donne nei governi degli Stati membri dell'Ue erano in media poco più del 32 per cento. Secondo i dati raccolti dalla Camera sulle donne nella politica locale, alla fine di febbraio 2023, le donne nei consigli regionali erano complessivamente 152 (il 19,8 per cento sul totale), mentre gli uomini erano 614 (l'80,2 per cento). Il consiglio regionale con il maggior numero di donne era quello dell'Umbria (38,1 per cento), mentre il consiglio regionale della Basilicata è quello che ne aveva di meno (9,5 per cento). Questi dati sono frutto dell'analisi condotta dalla Camera sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome di tutta Italia, e va comunque

considerato che non sono stati conteggiati il Lazio e la Lombardia, i cui consigli regionali sono stati rinnovati con le elezioni regionali del 12 e 13 febbraio scorso (Gonzato, 2023). Alla fine di febbraio le donne all'interno delle giunte regionali, gli organi di governo delle regioni, erano 43, il 25 per cento, a fronte di 129 uomini, il 75 per cento. La giunta regionale con il maggior numero di donne era quella della Toscana, il 44 per cento, mentre la giunta dell'Abruzzo era quella con il numero più basso con il 12,5 per cento. Attualmente l'unica presidente di regione donna in Italia è Donatella Tesei della Lega, che dal 2019 è alla guida della Regione Umbria.

In base ai dati dell'Anagrafe degli amministratori locali e regionali rielaborati dalla Camera, nei comuni sotto i 15 mila abitanti le donne sono il 34 per cento fra tutti i consiglieri comunali, mentre sono il 32 per cento in quelli con più di 15 mila abitanti. Su 7.773 comuni in tutta Italia le sindache attualmente in carica sono 1.180, pari a circa il 15 per cento (Gonzato, 2023).

1.2.6 Posizioni chiave dell'esecutivo

Come già visto in precedenza con il potere legislativo, ora prendiamo in analisi il potere esecutivo. Al fine dunque, di analizzare la presenza femminile tra i ruoli di maggiore potere politico in Italia, emergono 6 posizioni chiave. Una è quella di Capo dello Stato, e le altre 5 sono posizioni di governo, selezionate in base alla loro rilevanza sia nella politica nazionale che in quella europea:

- *capo dell'esecutivo*, che a seconda dell'ordinamento corrisponde al primo ministro, al presidente del consiglio o al cancelliere;
- *ministro dell'economia*, che oltre a rappresentare un ruolo chiave a livello nazionale, è il membro di governo che partecipa alle riunioni dell'Ecofin (consiglio economia e finanza), insieme a tutti gli altri paesi membri dell'Unione;
- *ministro degli esteri*, incaricato di gestire le relazioni internazionali dello stato che rappresenta;
- *ministro degli interni*, che si occupa delle questioni legate alla sicurezza nazionale e all'ordine pubblico;
- *ministro della sanità*, un ruolo che, dopo la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, ha assunto più rilevanza che mai, sia nel dibattito nazionale che in quello

europeo (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>).

Nessuna donna in Italia è mai stata presidente del consiglio, della repubblica o ministro dell'economia fino al 2022. Infatti attualmente nel 2023, a capo dell'esecutivo c'è una donna, Giorgia Meloni. Negli ultimi 10 governi il ministero della salute è stato guidato 5 volte da donne. Va comunque considerato che il ministero della salute ha acquisito una maggiore centralità solo negli ultimi anni, a causa della pandemia. Quindi il dato sulle donne a capo di questo dicastero nei governi passati ha sicuramente una minore rilevanza nel dibattito sulle posizioni chiave attuali. Anche in considerazione del fatto che in fasi ordinarie la sanità è una materia gestita principalmente dalle regioni. Per quanto riguarda gli altri incarichi, il ministero degli interni è stato affidato a un'altra donna negli ultimi vent'anni, oltre alla già citata Lamorgese, si tratta di Annamaria Cancellieri, alla guida del Viminale durante il governo Monti. Il ministero degli esteri è stato invece guidato da Emma Bonino nel governo Letta e da Federica Mogherini nel governo Renzi. Il governo Renzi risulta inoltre essere quello con la maggior presenza femminile tra tutti i ministri, pari al 40%. Inoltre, in 3 su 11 governi italiani dal 2001 a oggi nessuna donna ha ricoperto una posizione chiave. Si tratta dei governi Berlusconi II, III e IV, nei quali i ministeri di maggior rilievo sono stati sempre presieduti da uomini (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>).

1.2.7 Posizioni chiave dei parlamenti italiani

Considerando le precedenti posizioni chiave di presidente di commissione e capogruppo, sono state analizzate le variazioni della presenza femminile in questi ruoli nelle ultime cinque legislature italiane. In primo luogo è emerso che le donne rappresentano solo il 14,9% sul totale dei presidenti di commissioni parlamentari delle ultime 5 legislature, dal 2001 al 2022.

Questo dato sottolinea la grande difficoltà di accesso a questa carica per le parlamentari del nostro paese. Dall'altro lato, se si analizzano i dati delle singole legislature sembra esserci stato un lieve miglioramento nel corso degli anni.

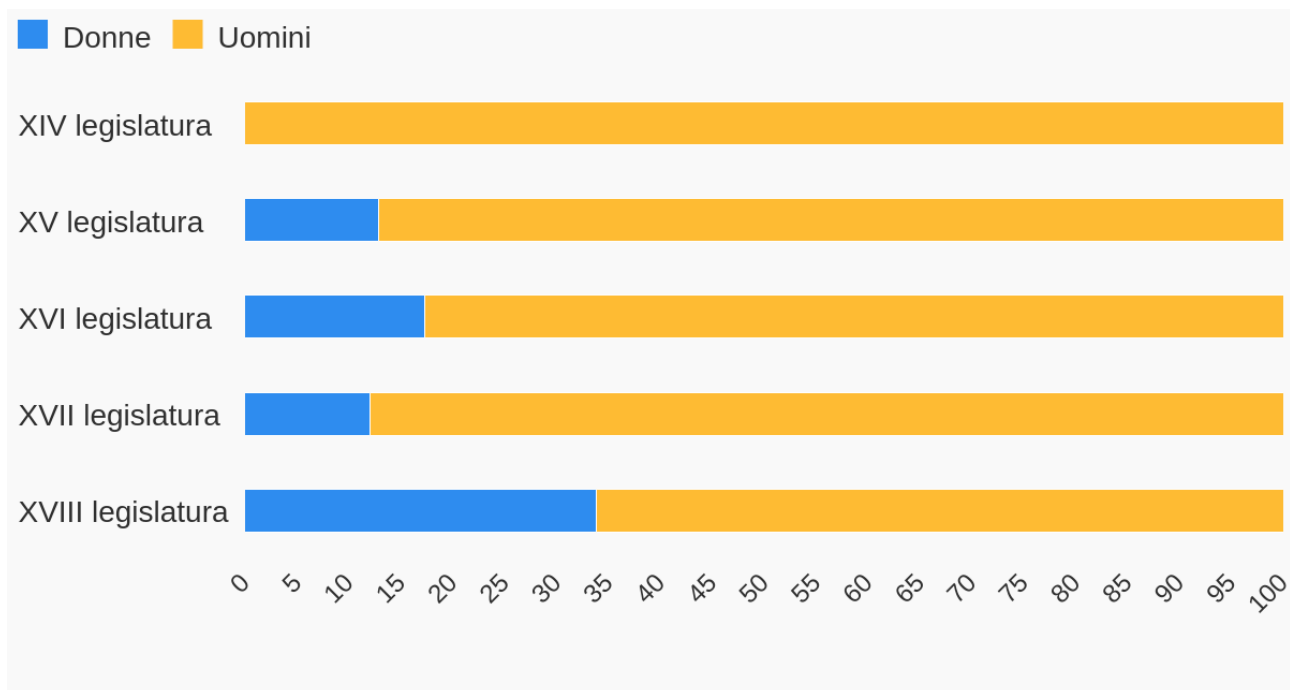


Figura 6 – Donne e uomini presidenti di commissioni parlamentari, nelle legislature dalla XIV all'attuale XVIII (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>)

Dalla Figura 6 emerge che la XVIII legislatura registra una presenza femminile del 33,9%, tra i presidenti di commissione che si sono succeduti dall'inizio a oggi. Un dato nettamente superiore a quelli delle composizioni precedenti, a partire dalla XIV, dove nessuna donna è stata a capo di una commissione. Dalla XV risulta esserci un miglioramento, con una quota del 12,9% di donne in questo ruolo, che nella legislatura successiva sale al 17,4%. La XVII ha invece costituito un passo indietro, con una percentuale di donne pari al 12,1%, che nella legislatura attuale è più che raddoppiata (33,9%). Sono 10 su 28 le donne attualmente a capo di commissioni parlamentari. Di queste, 6 sono presidenti di commissioni della Camera dei deputati e 4 del senato.

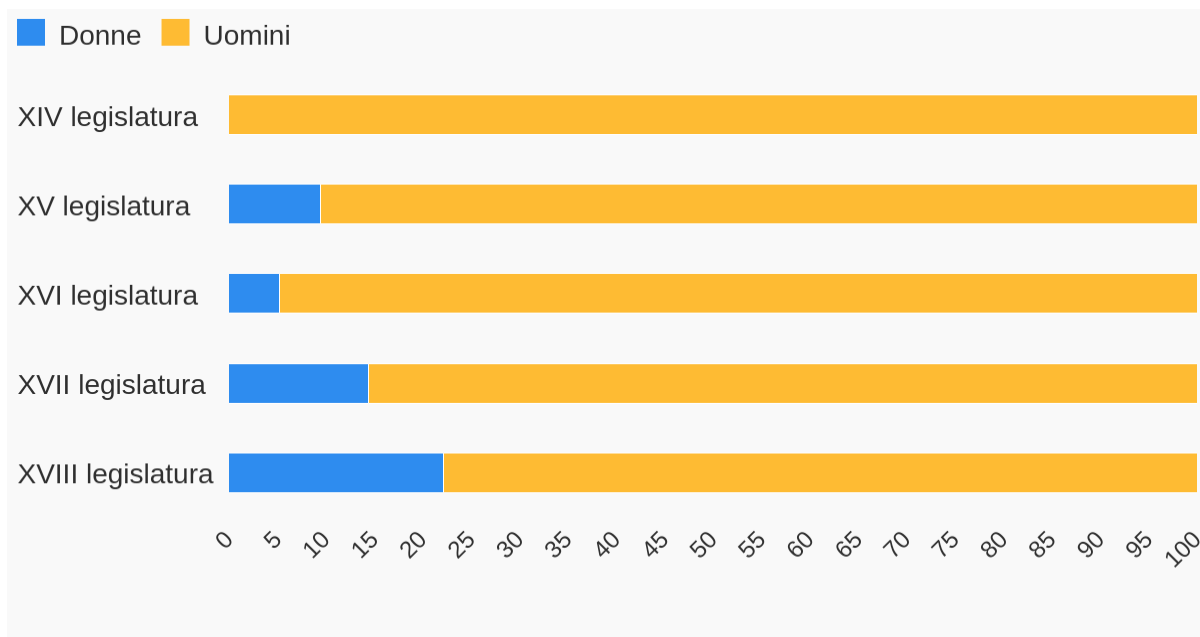


Figura 7 - Donne e uomini capigruppo dei partiti in parlamento, nelle legislature dalla XIV all'attuale XVIII (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>)

Come si può vedere dalla Figura 7, anche nel caso dei capigruppo, si conferma un netto aumento della presenza femminile. Dalla XIV legislatura, quando nessuna donna ricopriva questo ruolo, alla XVIII dove la quota delle presidenti di gruppo sale al 22,2%, un dato comunque basso ma che costituisce un passo in avanti in termini di rappresentanza. Anche in questo caso l'incremento parte dalla XV legislatura (9,5% di donne capigruppo), per poi subire una battuta d'arresto nella XVI (5,3%) e riprendere nella 17esima (14,5%). Le donne attualmente presidenti di gruppi parlamentari sono 5 su 17 (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>).

1.2.8 Leader di destra

Come è già stato analizzato in precedenza, il numero delle donne in parlamento è diminuito rispetto ai 20 anni precedenti, la presenza femminile è solo del 31%. Questo è un dato preoccupante, soprattutto se si pensa che il centrodestra ha la percentuale più bassa di donne ai vertici del partito, anche se Giorgia Meloni è la prima donna in Italia ad

essere alla presidenza del Consiglio. "Succede più a destra, non solo in Italia" - spiega Flaminia Saccà, professoressa di Sociologia dei fenomeni politici all'Università La Sapienza di Roma, ricordando Margareth Thatcher e le presidenze femminili nei Paesi dell'America Latina. "Studentesse e studenti mi chiedono come mai. Sono donne che non sfidano la cultura patriarcale e quindi avvertite come meno pericolose", dice la docente. Le donne di destra "mirano direttamente al potere, non chiedono al maschio decisore di concedere loro spazi. Perché non è così che funziona il potere, e a destra sembrano esserne più consapevoli che a sinistra". Il centrodestra, nonostante la Meloni, ha un numero molto basso di donne nei propri organi decisionali. Isabella Rauti da Fratelli d'Italia sottolinea che negli ultimi anni, con l'eccezione di Hillary Clinton, le leader "vengono tutte da destra", sostenendo che non c'entrano le quote rivendicate dalla sinistra, ma vale il merito. Aggiungendo infine che, il caso Meloni è la conferma: "non c'è nessuna barriera alla leadership femminile".

"Le donne in politica possono. Ma a destra, non a sinistra. Prima con Elisabetta Casellati alla presidenza del Senato, oggi con Meloni", ammette da Italia Viva Teresa Bellanova, viceministra uscente ai Trasporti (https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2022/10/01/donne-e-politica-giorgia-meloni-non-basta_c0e8845e-1c3c-4729-a0f8-5a8d9ec1c8e0.html).

Flaminia Saccà, inoltre, aggiunge che non solo questo è il primo calo in oltre 20 anni, ma le donne hanno anche votato meno. Il 25 settembre 2022 si è recato al voto il 65,74% degli uomini e il 62,19% delle donne. Dai dati è emerso che in quasi 9 comuni su 10 (87,18%) l'affluenza maschile è maggiore di quella femminile, quindi, c'è stata una minore propensione al voto da parte delle donne. La vittoria del centrodestra guidato da una donna, quindi, è frutto di un voto "fatto principalmente da uomini". Il 27% dell'elettorato femminile, infatti, ha votato per Fratelli d'Italia, il 21% per il Pd, il 15% per il M5s. Saccà aggiunge che partiti come il Pd, che hanno fatto della parità di genere un punto di forza dei propri programmi, non sono comunque riusciti a eleggere le donne in condizione paritaria (https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2022/10/01/donne-e-politica-giorgia-meloni-non-basta_c0e8845e-1c3c-4729-a0f8-5a8d9ec1c8e0.html).

1.2.9 Le donne in politica aumentano, ma senza grandi poteri

La rappresentanza femminile è certamente aumentata in parlamento, nel governo e nelle amministrazioni locali. Ma difficilmente le donne ottengono ruoli di potere. Per questo quote di genere e doppia preferenza sono solo un primo passo, seppur necessario.

Nel dibattito pubblico sulla parità di genere un tema sempre più rilevante è il ruolo delle donne in politica, un ambiente nel quale la disuguaglianza di genere è molto maggiore rispetto a quella che si può riscontrare in altri ambiti. In Italia, sono stati fatti diversi passi avanti negli anni, ma non ancora sufficienti.

Sia a livello europeo che nazionale, la disuguaglianza di genere in politica è diventata una tematica molto sentita e discussa. Agli inizi degli anni 2000, il numero di donne parlamentari faticava a raggiungere il 10 per cento, fino all'attuale legislatura che raggiunge oltre il 30 per cento. Ma nonostante si sia verificato un aumento della presenza femminile, non si è ancora raggiunta la piena parità di genere. In 70 anni di Repubblica, le donne e capo delle commissioni parlamentari italiane sono state 30 su un totale di 450, di cui 8 su 28 nell'attuale legislatura. A livello regionale la situazione peggiora poiché solo il 15 per cento dei sindaci sono donne.

La questione, dunque, è chiara: per le donne, il problema non sta tanto nell'inclusione politica, ma nell'ottenere ruoli di potere e di leadership. Sono numerosi gli ostacoli che una donna deve superare nel processo politico di selezione ed elezione. Primo tra questi, la mancanza di figure modello a cui ispirarsi potrebbe avere un effetto negativo sull'interesse femminile per la carriera politica. In secondo luogo, proprio per la scarsa rappresentanza di genere, si formano basse aspettative di successo, che scoraggiano ulteriormente la partecipazione. Un altro motivo che potrebbe trattenere parte delle donne è la concreta mancanza di tempo da dedicare all'attività politica, perché più impegnate nella gestione domestica e nella propria occupazione lavorativa (<https://lavoce.info/archives/67586/piu-donne-in-politica-ma-senza-grandi-poteri/>).

Di seguito riportate alcune dichiarazioni di donne in politica: "Siamo in un Paese che dal punto di vista culturale non è ancora abituato a vedere donne nei posti di potere", dice Chiara Appendino, ex sindaca di Torino e ora con il Movimento 5 Stelle alla Camera. "C'è molto da fare e anche per questo, un po' controcorrente, penso che, per quanto non condivida nulla delle politiche di Giorgia Meloni, una donna premier possa dare un

messaggio. Certo saranno importanti anche le politiche che farà per le donne e su questo siamo lontane anni luce".

"Ho il privilegio di appartenere a un Movimento che ha sempre puntato sulla rappresentanza femminile", aggiunge la sua collega di partito Paola Taverna. "Ma mi rendo conto che da donna a livello sociale è molto difficile portare avanti tutti gli impegni con agevolezza".

Per la vicepresidente uscente del Senato c'è anche una questione culturale: "Si concentravano più sulle mie scarpe che sui miei disegni di legge", dice ricordando anche alcuni titoli poco felici riservati all'ex sindaca M5s Virginia Raggi. "Alcune donne possono essere attaccate in maniera offensiva senza considerare la qualità o il ruolo che svolgono, ma semplicemente in quanto donne".

"La legge elettorale permetteva un minimo di pianificazione in termini di parità di genere: quindi la responsabilità dei numeri del prossimo Parlamento è dei partiti", sostiene Giulia Pastorella, vicesegretaria di Azione, soddisfatta del risultato del tandem Azione-IV, che vanta la percentuale più alta di donne elette. "All'inizio c'era un problema di presenza femminile, soprattutto tra i militanti. Abbiamo quindi messo nei posti dirigenziali - comitato promotore e cariche del congresso - tante donne. Poi sono arrivate le ministre del governo Draghi che hanno aiutato i due partiti che avevano una chiara leadership maschile mentre adesso si presentano con una classe dirigente completa" (https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2022/10/01/donne-e-politica-giorgia-meloni-non-basta_c0e8845e-1c3c-4729-a0f8-5a8d9ec1c8e0.html).

È sicuramente un tema molto discusso quello della parità di genere, anche tra le donne stesse all'interno del panorama politico, ma ciò che emerge è che tutti questi impedimenti, se analizzati da vicino, non sono direttamente riconducibili a un'insicurezza e a una mancanza di ambizione femminile di fondo, quanto piuttosto a un sistema sociale che alimenta le disuguaglianze con meccanismi di esclusione. La politica stessa agisce con processi simili: un esempio è la tendenza dei partiti a candidare donne nei seggi in cui hanno meno consenso. Secondo recenti studi, questa disposizione è in parte dovuta alle preferenze degli elettori: nei contesti sociali in cui le disuguaglianze di genere sono più accentuate i cittadini reputano più competente un candidato uomo piuttosto che una candidata donna.

Per cercare di contrastare il più possibile questi fenomeni e aumentare la presenza femminile, in Italia sono state introdotte nelle elezioni amministrative le quote di genere e la doppia preferenza di genere, ovvero la possibilità di votare una donna e un uomo nella scheda elettorale. In vigore dal 2013, le misure hanno avuto effetto sulla composizione delle amministrazioni locali, aumentando di 18 punti percentuali la rappresentanza femminile nei consigli comunali. Nonostante i buoni risultati, la doppia preferenza potrebbe non aver ancora raggiunto il suo pieno potenziale. Come è stato dimostrato, circa il 50 per cento degli elettori non ne è a conoscenza e non fa uso del secondo voto per mancanza di informazione.

Quello che ci si domanda è se e come cambierebbe la politica con più donne al vertice, a questo proposito sono stati effettuati diversi studi che affermano che le donne in politica sono più collaborative rispetto agli uomini, caratteristiche che potrebbero portare una maggiore trasparenza e cooperazione nei processi decisionali, così come livelli di corruzione più bassi. Inoltre, alcuni studi dimostrano che, in materia di politiche pubbliche, le donne tendono a destinare più risorse a famiglia, salute e welfare sociale.

Ancora una volta, il tema della disuguaglianza di genere nelle istituzioni non è solo una questione di numeri, ma soprattutto di ruoli. Aumentare la rappresentanza femminile nei parlamenti, nei governi e nella politica locale è solo un primo passo per raggiungere la parità. Le quote di genere e la doppia preferenza sono soluzioni che aprono le porte alla politica, ma sono ben lontane dal conferire pieno potere politico (<https://lavoce.info/archives/67586/piu-donne-in-politica-ma-senza-grandi-poteri/>).

1.2.10 Giorgia Meloni

Giorgia Meloni è nata e cresciuta a Roma nel quartiere popolare della Garbatella il 15 gennaio del 1977. Inizia il suo impegno politico a 15 anni nel movimento studentesco e giovanile “Gli Antenati” e nel 1996 diventa responsabile nazionale di Azione Studentesca, il movimento studentesco di Alleanza Nazionale e rappresentante al Forum delle associazioni studentesche. A 21 anni viene eletta consigliere della Provincia di Roma mentre a 29 anni viene eletta deputato per la prima volta e nella XV Legislatura ricopre la carica di vicepresidente della Camera dei deputati. Detiene il record di Ministro

più giovane nella storia della Repubblica: nel 2008, infatti, assume a 31 anni l'incarico di Ministro della Gioventù.

Il 21 dicembre 2012 fonda Fratelli d'Italia, di cui è Presidente nazionale. Il 21 aprile 2016, il giorno del Natale di Roma, apre la campagna elettorale per la candidatura a sindaco di Roma: è la prima volta che una donna incinta concorre per l'incarico di sindaco nella Capitale d'Italia. Raccoglie il 20,6% dei voti e, nella consiliatura capitolina 2016-2021, è eletta in Assemblea Capitolina e ricopre l'incarico di presidente del gruppo assembleare "Con Giorgia". Nel 2020 viene eletta Presidente dei Conservatori e riformisti europei, famiglia politica che riunisce oltre 40 partiti europei ed extra-europei. È l'unica donna leader sia di un partito politico europeo che di un partito italiano.

Il 22 ottobre 2022 al Palazzo del Quirinale ha prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella come Presidente del Consiglio dei ministri. È la prima donna nella storia d'Italia a ricoprire questo incarico (<https://www.governo.it/it/governo/meloni/presidente-del-consiglio/giorgia-meloni>).

1.2.11 Studi pregressi

Motivo di dibattito, dubbi e discussioni sono proprio gli studi pregressi del Presidente Giorgia Meloni, al quesito "In cosa è laureata Giorgia Meloni?" la risposta è che non è laureata.

Sul sito della Camera, non è disponibile il curriculum vitae di Giorgia Meloni, ma sono consultabili le sue dichiarazioni di cariche e professioni e la documentazione patrimoniale. Sotto il nome di Meloni compare la dicitura «Diploma di liceo linguistico; Giornalista». e nel curriculum pubblicato dalla Camera dei deputati dichiara di aver conseguito la maturità del liceo linguistico con 60/60». Ci sono dunque, alcune incongruenze sui suoi studi pregressi, sul sito del comune di Roma è presente un curriculum vitae di Meloni, che nel 2016 si era candidata a sindaca della capitale. Qui si legge che la presidente di Fratelli d'Italia ha conseguito il «Diploma di maturità linguistica» presso l'«Istituto tecnico professionale di Stato "Amerigo Vespucci"», dunque non presso un liceo linguistico, come scritto sul sito della Camera. Come si può verificare sul sito del Vespucci, questa scuola non è mai stato un «liceo linguistico», ma un istituto alberghiero.

È stata lei stessa attraverso il suo libro, pubblicato nel 2021, “Io sono Giorgia” a chiarire ogni dubbio riguardo la scuola che ha frequentato. «Mi iscrissi alle superiori da sola, alla disperata ricerca di un diploma in lingue, in un tempo nel quale il linguistico era solo privato. L’unica opzione fu iscrivermi all’allora Amerigo Vespucci, poi diventato Ernesto Nathan, un professionale per il turismo, sperimentale, che conferiva la maturità linguistica», ha scritto Meloni nel libro. «Qualcuno, negli anni, ha ironizzato sui miei studi, sì, anche su quelli. Ma sono fiera di aver fatto quella scelta. Se vuoi una cosa devi andartela a prendere, anche a costo di sacrifici o rinunce» (<https://pagellapolitica.it/articoli/curriculum-meloni-liceo-linguistico>).

Dunque, ogni dubbio sulla carriera scolastica di Giorgia Meloni è stato fugato: non ha frequentato il liceo linguistico, bensì un Istituto professionale, dove si è diplomata a pieni voti.

Nonostante questo, non possiamo negare che Giorgia Meloni sia stata una studentessa eccellente: a raccontarlo è stato proprio un suo professore. "Carlo Turchetti, professore di Economia Politica presso l'Istituto professionale Amerigo Vespucci di Roma, in un'intervista per il programma Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1. “Da studentessa capiva tutto al volo e poi approfondiva, era eccellente, le ho dato anche un 9 in economia politica, voto che non ho dato quasi mai nella mia carriera.”

Aggiunge poi il professore: “Difficile dire se già a quei tempi Giorgia fosse portata per la carriera politica, ma certamente una delle materie in cui otteneva i migliori risultati era appunto l'Economia. A dimostrazione della sua bravura, occorre specificare che all'esame di Maturità stupì i professori consegnando il compito per prima e senza utilizzare la "brutta copia" (Pellegrini, 2022).

Non ha proseguito gli studi all’università, e di questo ha parlato in uno dei comizi elettorali durante la scorsa campagna elettorale, a Genova dove lei stessa sostiene: «Vengo presa in giro perché non mi sono laureata. Non mi sono potuta laureare. Secondo voi l’avrei presa una laurea? Mi mantenevo da sola. Studiavo, facevo già politica, tante cose».



Figura 8 - Giorgia Meloni – comizio elettorale, Genova settembre 2022
(<https://www.rainews.it/video/2022/09/giorgia-meloni-non-mi-sono-potuta-laureare-facevo-gi-politica-189a1c9b-af38-49f8-b039-d7f6773af352.html>)

«L'altro giorno in una manifestazione c'erano questi simpatici personaggi dei centri sociali, questi figli di papà. Una diceva che non mi sono manco laureata. In Italia è laureato il 17% delle persone, molti di più potrebbero esserlo. Solo che non tutti hanno la possibilità di stare lì a farsi 8-10 anni all'università e andare alle manifestazioni degli altri invece di trovarsi un posto di lavoro».

Al contrario di alcuni suoi colleghi a Palazzo Chigi, le lingue non sono affatto sconosciute per Giorgia Meloni. infatti, lei stessa ha raccontato in un'intervista a Libero: “l'inglese l'ho imparato soprattutto dalle canzoni, la mia grande passione. Al liceo ho studiato anche francese. E poi parlo spagnolo, imparato alle Canarie, dove viveva mio papà.” Dunque la prima premier donna della storia della Repubblica Italiana conosce ben tre lingue: inglese, francese e spagnolo (Pellegrini, 2022).

A prova di questo, durante la campagna elettorale, Giorgia Meloni dimostra ampiamente di saper parlare tre lingue diverse in un videomessaggio in inglese, francese e spagnolo, per smentire che con la vittoria di Fratelli d'Italia ci sarebbe il rischio di una svolta

autoritaria: lo ha realizzato la presidente del partito, Giorgia Meloni, inviandolo ai giornalisti internazionali nel nostro Paese (<https://www.lastampa.it/politica/2022/08/10/video/lintervento-di-giorgia-meloni-in-tri-lingue-condanniamo-nazismo-e-comunismo-conservatori-baluardo-liberta-e-difesa-a-valor-6011549/>). In questo videomessaggio appare molto posata, sicura e decisa. È in posizione autorevole, parla in modo chiaro e conciso. Questo è il primo dei tanti video messaggi in cui Giorgia Meloni parla una lingua straniera.

Infatti, in occasione del 47° Gala Awards, la Presidente del Consiglio ha inviato un video saluto alla National American Foundation, in cui si dice fiera di essere la prima donna a guidare l'Italia e che spera di continuare a promuovere legami duraturi con gli Stati Uniti. Anche in questo video messaggio appare sicura e fluente in inglese, pur non avendo frequentato alcun corso universitario (<https://video.corriere.it/politica/messaggio-inglese-meloni-all-america-il-nostro-legame-ancora-piu-stretto/d44300c4-5831-11ed-9e79-0ca6cc80307a>).

1.2.12 Laureati in Parlamento

Negli ultimi anni, una tendenza significativa si è manifestata con l'aumento della presenza di laureati all'interno del Parlamento. La nuova legislatura, la XIX, iniziata nell'ottobre del 2022 è quella che ha fatto registrare, nella serie storica considerata, il numero più alto di laureati nelle assemblee legislative: il 76% alla Camera e il 75% al Senato.

Prima di esaminare il quadro statistico, però, diventa necessaria una premessa metodologica: il grado d'istruzione dei parlamentari, consultabile dalle fonti ufficiali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica redatte sulla base delle autocertificazioni, non è molto chiaro. Ad esempio le espressioni come “fornito di diploma” oppure “laureato”, senza altre specificazioni, possono portare a dubbi su che tipo di percorso scolastico o accademico è stato intrapreso.

L'analisi parte, dunque, dall'ultima legislatura della Prima Repubblica, la X (1987/1992). La “cultura” degli eletti nella X legislatura vedeva il 70% di laureati alla Camera, al Senato erano 65%, seguiti dal 19,2% di diplomati negli istituti superiori e il 12,7% al Senato, il 2,2% di deputati forniti di licenza media inferiore e l'1,6% di senatori e rispettivamente l'8,5% di deputati e il 20,6% di senatori il cui titolo era sconosciuto

perché non indicato nell'autocertificazione. L'avvento della Seconda Repubblica (1994-2006) non ha portato significativi scarti di valore rispetto al quadro statistico della X, facendo registrare per i laureati, nelle quattro legislature che vanno dalla XII alla XIV, oscillazioni lievi che in media tra Camera e Senato andavano dal 67 al 74%.

Nel 2006 per la composizione delle nuove Camere della XV legislatura, che durò appena due anni, si registra un sensibile mutamento dei laureati, che toccarono il 68,7% alla Camera e il 68% al Senato. Ancora più bassa la percentuale dei laureati nella legislatura successiva, la XVI (2008/2013): solo il 66,5% dei deputati dichiarava di possedere quel titolo di studio, mentre i senatori erano il 70,15%. La XVII legislatura (2013/2018), rovesciò i rapporti tra le camere, facendo registrare un 70,15% di laureati a Montecitorio e un 68,25% a Palazzo Madama. Non si registrano scarti significativi nella legislatura successiva, la XVIII (2018/2022, in cui si avvicendarono tre governi con tre diverse maggioranze, passando dall'imprinting sovranista a quello europeista), che censì 70,8 deputati su cento laureati e 69,5 senatori su cento (sommando i laureati e gli specializzati). La nuova legislatura, la XIX, iniziata nell'ottobre del 2022 è quella che ha fatto registrare, nella serie storica considerata, il numero più alto di laureati nelle assemblee legislative: il 76% alla Camera e il 75% al Senato. I fattori che possono aver influito nella cooptazione del ceto parlamentare s'incrociano con il più basso turnover del periodo considerato, circa il 41%, a fronte di valori che hanno oscillato dal 72% al minimo 53%.

Bisogna tenere in considerazione che l'Italia del 2023 è diversa, quanto a possesso di titoli di studio, dall'Italia appena uscita dalla guerra, quando il novanta per cento della popolazione non era in grado di esibire neanche la licenza elementare e l'analfabetismo si aggirava intorno al 13%, in confronto alla Germania con solo l'1%, Francia il 4% e in Inghilterra il 2%. Oggi gli analfabeti dichiarati sono meno dell'uno per cento (anche se l'analfabetismo di ritorno appare inquietante, se è vero che tra il 20 e il 25% dei giovani in uscita dalla scuola media inferiore ha difficoltà a leggere, scrivere e contare), i laureati il 14,3%, i diplomati il 35,6%, e, tra licenza media inferiore ed elementare troviamo il 45,5% degli italiani. Complessivamente il 95,5% degli italiani può esibire un titolo di studio e non è detto che quei pochi che ne sono privi non siano in grado di scrivere e far di conto.

Due terzi dei parlamentari, pertanto, si dichiara in possesso di un diploma di laurea, in una serie storica che ha oscillato, come si è visto, nel range che va dal 66 al 76% negli ultimi trent'anni. Dunque se si vuole criticare la qualità del ceto parlamentare contemporaneo non si può argomentare più di tanto intorno al titolo di studio, a meno di non voler criticare il valore degli studi universitari ma il discorso si farebbe a questo punto lungo e fuorviante. Piuttosto occorrerebbe domandarsi se il curriculum del politico che si colloca nelle posizioni apicali dello Stato, oltre l'erudizione certificata a scuola e nelle università, non debba contenere un "di più" rappresentato dalla cultura politica, dall'attitudine al servizio, dal cursus honorum che si guadagna attraverso il rapporto costante con il popolo. Lo dice anche la Costituzione italiana quando, all'art. 54, fa riferimento al dovere del cittadino cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con "disciplina ed onore", ove il lemma "disciplina", che trova il suo etimo nel latino "discere" (imparare e dunque restituire ciò che si è imparato con la necessaria competenza), impone una qualità adeguata nell'esercizio della sua attività a servizio della cittadinanza (Pisicchio, 2023).

2. La comunicazione di Giorgia Meloni

2.1 Osserviamo meglio Giorgia Meloni

2.1.1 Una premier all'altezza

L'altezza della premier Giorgia Meloni rimane un mistero. Diversi articoli sostengono che sia alta 1 metro e 63 centimetri e che il peso si aggiri sui 50 kg. Ciò che lei stessa ha affermato riguardo al suo peso risale all'infanzia: *"A nove anni pesavo 65 chili. I bulli mi davano della cicciona ma la mia reazione fu mettermi a dieta. I nemici servono per farti superare i tuoi limiti"* (<https://www.tag24.it/390719-quanto-e-alta-giorgia-meloni-altezza-peso-eta-famiglia/>).

La sua altezza non è mai stata un problema per lei, lo dimostra l'uso, spesso e volentieri, di scarpe basse come sneaker, mocassini, stringate basse. Le décolleté col tacco sono piuttosto rare. Ma non esita a indossarle, quando occorrono per dare slancio e portamento alla figura.

A tal proposito non è passato inosservato il cambio di scarpe tra una cerimonia e l'altra il giorno del suo insediamento a Palazzo Chigi (<https://dilei.it/lifestyle/giorgia-meloni-quanto-e-alta-il-trucco-delle-scarpe-col-tacco/1196642/>). Il giorno 23 ottobre 2022, infatti, si è tenuto il giuramento a Palazzo Chigi, uno dei passaggi previsti dalle varie procedure che portano all'inizio di un nuovo governo. Il nuovo presidente del Consiglio e i suoi ministri devono prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e dichiarare di voler esercitare le proprie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione (<https://www.ilpost.it/2022/10/22/giuramento-governo-meloni-diretta/>).

All'arrivo la premier si presenta con un paio di scarpe stringate con suola in gomma, modello derby, per assistere sul tappeto rosso al picchetto militare, poi un rapido cambio e alla cerimonia della campanella, tradizionale cerimonia del passaggio di consegne tra il Presidente uscente, Mario Draghi, e il Presidente del Consiglio attuale (<https://www.governo.it/it/articolo/palazzo-chigi-la-cerimonia-di-insediamento-del-governo-meloni/20677>), compaiono un paio di décolleté dal tacco midi, molto classiche, con punta affusolata. In questo modo, non solo ha reso più elegante il look, ma ha anche dato più slancio alla figura (<https://dilei.it/lifestyle/giorgia-meloni-quanto-e-alta-il-trucco-delle-scarpe-col-tacco/1196642/>). I tacchi sono un simbolo di forza, di potenza e di dominio. Enfatizzano il lato dominante e aggressivo della personalità, fanno sentire più alte e più slanciate e contribuiscono a creare una maggiore sicurezza, mentre le scarpe basse stringate simboleggiano un ruolo maschile e rappresentano una armatura che protegge dall'ambiente esterno. Trasmettono un'immagine di aggressiva virilità, contribuendo ad una andatura decisa e determinata e comunicano: sono forte, solida e affidabile (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/look-di-giorgia-meloni/>).



Figura 9 - Cambio di scarpe di Giorgia Meloni alla cerimonia di giuramento del governo Meloni (<https://dilei.it/lifestyle/giorgia-meloni-quanto-e-alta-il-trucco-delle-scarpe-col-tacco/1196642/>)

2.1.2 Una Premier con i pantaloni, ma è stato sempre così?

Giorgia Meloni in un articolo (Rocca, 2022) viene definita la “Premier con i pantaloni”. La moda è un linguaggio potentissimo “Così diventa interessante, se non rilevante, notare come il premier («il») lo ha usato lei stessa, invece del più apparentemente politically correct «la») Meloni abbia deciso di vestirsi da quando è diventato tale. Ovvero, che cosa ci abbia voluto dire di sé, del proprio ruolo e della modalità scelta per interpretare questo ruolo”.

Mai come in questi casi l’abito fa il monaco e l’outfit da giuramento deve essere austero, rassicurante (Piromallo, 2022).

Sobrietà, rigore e controllo. Le tre parole che vengono in mente osservando gli abiti indossati dalla Meloni nei primi momenti istituzionali da premier. Sia per le consultazioni che per l’incarico ha scelto un total look blu di Giorgio Armani con tailleur dai pantaloni ampi, camicia e décolletè, quasi una divisa che nelle foto ufficiali l’ha resa molto simile agli uomini in prevalenza vestiti di blu, con camicia bianca e cravatte. Anche molte

ministre hanno scelto la divisa del potere: tailleur maschile blu e camicia bianca. Due sole ministre si differenziano dal gruppo con tailleur bianchi, Elisabetta Casellati e Alessandra Locatelli.

Il blu, colore scelto dalla Meloni, è un colore tranquillizzante che comunica calma, energia mentale, legami affettivi. In questa tonalità scura è profondo, frenato, costruttivo, ed esprime dedizione. Una scelta di eleganza sobria, dalle linee morbide e scivolante per un contesto istituzionale nel quale ha prevalso il ruolo e le attese di ruolo. La scelta del colore, quindi, è molto importante per definire il messaggio. Tailleur nero sempre di Armani, con camicia bianca per la cerimonia della campanella. Qui le linee si fanno più rigorose e il taglio maschile. Maschili anche le scarpe basse calzate all'arrivo (Vedi Figura 9 sopra). Il colore nero invece, comunica rigore, autorità, controllo ed è ammorbidito dal bianco della camicia che esprime consapevolezza, limpidezza, trasparenza (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/look-di-giorgia-meloni/>). Alcuni hanno definito i primi look da premier di Giorgia Meloni «di foggia maschile», come se non bastasse l'articolo determinativo «il» davanti alla parola Presidente. Ma quello che invece sembra, è che Giorgia Meloni abbia voluto, semplicemente, anche con le sue giacche nuove e coi suoi pantaloni, non dare adito a nessuna possibilità di critica pretestuosa, ma che invece tutta l'attenzione, si focalizzasse su quanto avesse da dire e si apprestasse a fare. Saggiamente. Probabilmente dei vestiti di Mario Draghi non se ne sarebbe parlato, invece di quelli di una donna premier sì. Perché, purtroppo, per una donna di potere è ancora oggi più difficile che per un uomo conquistare l'attenzione e il rispetto, senza che la prima si impigli su dettagli ininfluenti come la lunghezza dell'orlo della gonna e il secondo conseguentemente affievolisca. Giorgia Meloni, ora, vuole che a parlare per lei sia unicamente il suo operato politico da Primo Ministro (Rocca, 2022).

Il vestiario di Giorgia Meloni è stato molto commentato anche all'estero. Infatti, un lungo articolo (Friedman, 2022) sottolinea come le scelte del guardaroba di ogni politico sono una dichiarazione di intenti, un tentativo di manipolare le impressioni di chi lo circonda, che si tratti di maniche di camicia arrotolate per trasmettere l'idea di andare al lavoro o di tailleur e pantaloni bianchi per simboleggiare i diritti delle donne. La Meloni entra in carica come un disgregatore, sia politicamente che personalmente.

Maria Grazia Chiuri, direttrice artistica italiana della linea donna Dior, sostiene che Giorgia Meloni non sembra avere alcuna strategia, ma semplicemente scelga ciò che le

piace, in modo trasparente e senza filtri, non utilizzando il linguaggio della moda (<https://www.mffashion.com/news/maria-grazia-chiuri-dior-giorgia-meloni-e-le-donne-al-potere-202209271842264323>). L'immagine di Meloni pare radicalmente diversa da quella sfoggiata durante la campagna elettorale, fatta di colori come il verde mela, il salvia, l'azzurro deciso, gonne lunghe e vestiti morbidi, dei look da lei stessa rivendicati come una divisa di ragazza semplice (Friedman, 2022).



Figura 10 - Giorgia Meloni durante la campagna elettorale (Proietti, 2022).

La “vecchia” Meloni non ha nulla a che fare con la nuova. Da ragazza della Garbatella (e fiera di esserlo) a first lady bon chic. Il messaggio sembra essere questo: “concentriamoci su quello che faccio e non su quello che indosso” (Piromallo, 2022).

“L’Italia” - continua Friedman (2022) - “è un Paese che da tempo ha compreso la proiezione del potere, e dell’ideologia, attraverso l’abbigliamento. Ad esempio, le camicie nere del partito fascista di Mussolini, le cui ceneri sono diventate i partiti politici all’interno dei quali la Meloni è nata e cresciuta politicamente.” La Meloni nelle prime due apparizioni come presidente ha indossato Armani, uno dei pilastri del “Made in Italy” e del nazionalismo della Meloni.

Le analisi sull'abbigliamento della prima donna presidente del consiglio di certo non vengono a mancare, da una parte c'è chi la condanna, sostenendo che il genere femminile ha diritto a tutto, anche a governare, ma non a vestirsi come vuole (<https://www.linkiesta.it/2022/11/giorgia-meloni-politica-vestito-tailleur/>).

Dall'altra parte invece, c'è chi sostiene che il modo di vestirsi della Premier viene interpretato in chiave sociologica, nonché in maniera molto discutibile. Aggiungendo che la frontiera del nuovo femminismo non sono i diritti ma il non indossare il “tailleur del potere” (Vatinno, 2022).

E siamo al paradosso totale, sostiene Galici (2022) nel suo articolo: “se consideriamo che quelli che oggi attaccano Giorgia Meloni per aver optato, a loro dire, per un look maschile, sono gli stessi che difendono gli uomini con i tacchi e con lo smalto. Quindi la libertà di indossare quello che si vuole vale per tutti tranne che per la Meloni o, comunque, per una qualunque donna di destra?”. Coloro che attaccano la Meloni per il suo look da “uomo” la accusano di difendere il patriarcato perché si uniforma agli uomini e non impone la sua femminilità.

2.1.3 L'abito politico come mezzo di comunicazione

La moda è politica e gli abiti sono la forma di auto-espressione più forte e immediata (Tibaldi, 2022). La moda non è solo superficie, ma anche profondità; racconta agli altri chi siamo e parla delle nostre emozioni e dei nostri atteggiamenti. L'abbigliamento è espressione dell'identità, aiuta a raggiungere gli obiettivi, e a comunicare con maggiore efficacia un messaggio (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/il-look-di-elly-schlein/>).

Giorgia Meloni indossa spesso un braccialetto Tricolore, come mostra la Figura 4 in basso, che rappresenta la premier ospite al programma televisivo Porta a Porta (Oggiano, 2022). Il 22 ottobre, A Palazzo Chigi per la cerimonia di insediamento del Governo Meloni, anche questa volta la premier indossa un bracciale in pizzo macramé con i colori del Tricolore (Piromallo, 2022).

Una cosa che accomuna i capi partito del centrodestra, sostiene Oggiano (2022), è che nessuno indossa un orologio. Matteo Salvini infatti, leader della Lega, indossa solitamente braccialetti, Silvio Berlusconi è stato raramente visto con un vecchio Nileg,

orologio di una ditta italiana non più esistente che lui stesso regalò al padre con i primi guadagni e che suo padre, prima di morire, gli restituì.



Figura 11 - Giorgia Meloni ospite a Porta a Porta. 07/04/2022 (Oggiano, 2022)

Giorgia Meloni in passato è stata fotografata con borse griffate, non esattamente “borse del popolo”, e criticata duramente sui social nel 2018. Ma per la sua campagna la leader di Fratelli d’Italia si è fatta vedere al massimo con borse “Made in Italy”, magari prodotte da artigiani dei posti visitati nel suo giro per la Nazione, sicuramente rendendosi conto di quanto potere ha l’abito o l’accessorio che decidi di indossare. Perché l’abito non fa il monaco, ma la politica si fa pure con gli abiti. “E se sei la fondatrice di un partito nato nel 2012, che parte da un 3% e che vuoi portare almeno al 20; se sei per quasi 10 anni ininterrotti all’opposizione e vuoi approfittare di quell’agilità preziosissima per portare avanti le tue battaglie; se vuoi conquistare gli elettori scontenti dalla pandemia, dalla guerra e dalla crisi; se vuoi porti come la “donna del fare” e allontanare da te ogni spettro del passato, tra le altre cose ti resta pure da rifare l’armadio e studiare la tua comunicazione” (Oggiano, 2022).



Figura 12 – Giorgia Meloni a Roma nel 2010, quando era ministro della Gioventù per il Governo Berlusconi (Oggiano, 2022)

Negli anni, lo stile di Giorgia Meloni cambia, prende diverse direzioni (Oggiano, 2022). La “nuova” Giorgia Meloni non veste solo nero e blu. Rosso è il colore che ha scelto per la conferenza stampa sull’approvazione della legge di bilancio. Un colore che comunica passione, vigore, energia e anche competitività e aggressività (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/look-di-giorgia-meloni/>). Per la prima del Boris Godunov alla Scala, il look della premier sorprende tutti e numerosi gli apprezzamenti sui social. Negli ultimi anni Giorgia Meloni aveva adottato un look più sobrio, più “vicino” al popolo, in cui ciascuno potesse riconoscersi. Alla prima della Scala però, è necessario essere eleganti e per l’occasione Giorgia Meloni ha scelto un abito blu firmato Armani come mostra la Figura 13 (<https://www.tag24.it/426995-look-giorgia-meloni-prima-della-scala/>). Ma questa volta con la morbidezza sensuale e la luminosità del velluto che esalta la femminilità. Per gli accessori: décolleté blu con strass e orecchini in tinta (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/look-di-giorgia-meloni/>).



Figura 13 - Prima della Scala, Giorgia Meloni incanta in Armani: pioggia di complimenti sui social (<https://www.tag24.it/426995-look-giorgia-meloni-prima-della-scala/>)

2.1.4 Quando la pettinatura ci comunica qualcosa

Dare un taglio netto ad una lunga chioma, cambiare il colore o semplicemente illuminare le ciocche con riflessi luminosi nasconde inconsciamente il voler cambiare qualcosa nella propria vita. Si parte sempre dalla testa quando si tratta di voltare pagina, e a tal proposito il professore Roberto Pani, docente di Psicologia Clinica all'Università di Bologna, afferma che “le emozioni che oscillano tra aspetti depressivi e aspetti euforici corrispondono spesso a modificazioni del taglio, del colore e dell'acconciatura femminile, come se l'immagine della propria capigliatura fosse un teatro o meglio un contenitore delle emozioni delle donne” (<https://www.today.it/donna/tagli-capelli-significato.html>).

Nei primi anni duemila, lo stile di Giorgia Meloni, quando era coordinatrice nazionale di Azione Giovani di An, era pratico e adatto alla sua giovane età: capelli spesso raccolti e abiti comodi. Successivamente nel 2006, viene eletta per la prima volta deputata nelle liste di Alleanza Nazionale e diventa vicepresidente della Camera. I capelli rimangono

ancora lunghi e castani, e dato il suo ruolo istituzionale, inizia a indossare tailleur (<https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/giorgia-meloni-giovane-foto#02>).

Nel 2008, Giorgia Meloni diventa la più giovane ministra nella storia della Repubblica italiana nel governo Berlusconi IV. Lo stile rimane istituzionale, e nel 2009 i capelli si accorciano poco sotto le spalle con una mezza frangia, una sorta di ciuffo laterale, e si intravedono i primi accenni di biondo. Ciuffo che scompare l'anno dopo, per lasciare spazio a un taglio scalato con una riga in mezzo. Il suo stile si ammorbidisce, ma continua a indossare pantaloni, giacche e camicie. Nel 2012, insieme a Ignazio La Russa e Guido Crosetto lascia il Popolo della libertà e fonda Fratelli d'Italia. I capelli diventano biondi, i colori degli outfit rimangono neutri. È il maggio 2014 quando Giorgia Meloni decide di tagliare i capelli poco sopra le spalle ma resta il biondo. Negli anni sperimenta capelli mossi e ondulati, al posto del solito liscio. Nel 2016 Giorgia Meloni si candida a sindaco di Roma e inizia a indossare colori più chiari e accesi, spesso nei toni dell'azzurro e del verde acqua, abbinati agli occhi, ma anche il bianco e il rosso non mancano. Alle elezioni del 2018 lo stile rimane lo stesso: capelli lunghi, biondi, con la riga in mezzo. Stile che Giorgia Meloni mantiene per gli anni a venire, pur variando leggermente la lunghezza e la sfumatura del colore dei capelli, che continua ad alternare fra lisci e mossi. Col passare del tempo lo stile rimane casual e i capelli lunghi e biondi.

Arriva poi la campagna elettorale estiva del 2022, guidata da una Giorgia Meloni sportiva, moderna, che dà un'immagine di sé più "vicina" agli elettori e ormai lontana dai tailleur istituzionali (<https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/giorgia-meloni-giovane-foto#02>).



Figura 14 – Giorgia Meloni durante la campagna elettorale del 2022 (<https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/giorgia-meloni-giovane-foto#02>)

A conclusione delle elezioni, il 25 settembre, Giorgia Meloni va al seggio elettorale a votare indossando una maglietta bianca, giacca di pelle e un taglio di capelli nuovo. E per l'ennesima volta, questo non è passato inosservato (<https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/giorgia-meloni-giovane-foto#02>).

Questo nuovo taglio della Meloni viene considerato il taglio di capelli più desiderato. “Un modello da copiare” (Vatinno, 2022).

“Ha una doppia natura: scaramantica e simbolica” - Antonio Pruno, parrucchiere di Giorgia Meloni racconta: «Ho chiamato Giorgia Meloni nel fine settimana precedente le elezioni e le ho suggerito di cambiare taglio perché le avrebbe portato fortuna», «All'inizio non era molto convinta e mi ha chiesto più volte se fossi sicuro di quello che stavo facendo, ma poi sforbiciando mi sono reso conto che quello sarebbe stato un taglio netto con il passato». Un modo per guardare avanti al cambiamento. Le modifiche, infatti, che Antonio Pruno ha apportato per cambiare lo stile di capelli di Giorgia Meloni sono cominciate con il taglio. «È un long bob semplicissimo, con i ciuffi ai lati del viso leggermente più lunghi. La combinazione tra taglio e colore dà un risultato schietto, diretto, sincero e deciso. «Per la prima volta non è un'attrice o un'influencer da imitare ma un premier donna. Questo nuovo taglio la rappresenta: è glamour ma anche deciso e immediato. Proprio come Giorgia Meloni», conclude Antonio Pruno (Marotta, 2022).



Figura 15 – Nuovo taglio di Giorgia Meloni (Marotta, 2022)

2.2 Una campagna elettorale vincente

“Voglio unire l’Italia” ha affermato Giorgia Meloni poco prima di essere eletta premier (Bombino, 2022).

In una lunga intervista su Radio Rtl 102.5 dell’8 agosto 2022, Giorgia Meloni ha affermato “Il centrodestra è parecchio avanti nella stesura del programma, già organizza le iniziative di campagna elettorale, è una coalizione che ci ha messo mezz’ora a trovare delle soluzioni perché stiamo insieme per scelta, perché alla fine sulle grandi questioni le nostre idee sono compatibili. Dall’altra parte l’unica idea compatibile tra tutti è: battiamo la destra. Quindi la santa alleanza mettendo tutto, al contrario di tutto insieme pur di battere gli altri, ma per fare cosa non si capisce”. “Noi invece – ha concluso – stiamo facendo campagna elettorale dicendo quello che vogliamo fare noi. Che sono due cose molto diverse” (<https://play.rtl.it/ospiti/1/giorgia-meloni-intervista-alla-leader-di-fratelli-d-italia-lunedì-8-agosto-2022/>).

E guardiamo a oggi: Giorgia Meloni presidente, uno scenario che fino a qualche anno fa sembrava improbabile, considerando che alle elezioni politiche del 2018 Fratelli d’Italia aveva ottenuto solamente il 4.4% dei voti. Mentre oggi, dopo anni di esclusione dai

governi di maggioranza, lo stesso partito si è portato a casa il 26% dei voti in entrambe le camere. Giovanna Cosenza, semiologa ed esperta di comunicazione politica e docente presso l'Università di Bologna, analizza il motivo di questo successo. Il primo passo è sicuramente quello di ricostruire la credibilità, che si traduce in comunicazione efficace. Il successo alle urne è spesso una conseguenza del successo comunicativo durante la campagna elettorale. Questo si verifica quando si comunica in modo chiaro il proprio programma elettorale. Cosenza spiega: "Non c'è un bravo comunicatore assoluto, ma l'effetto si accentua o si sminuisce a seconda di quello che fanno i concorrenti. Quindi possiamo dire che, relativamente ai competitor, Giorgia Meloni è la leader che ha comunicato meglio. Ha usato un linguaggio concreto, preciso, e ha fatto ciò che tutti hanno potuto osservare: ha moderato i toni e i contenuti rispetto a certi suoi 'estremismi' precedenti, nei quali esprimeva invece la destra più radicale". Dunque, la grande abilità di Giorgia Meloni, aggiunge Cosenza a Skytg24, è stata proprio quella di reinventarsi sul piano comunicativo, senza però rinnegare la propria identità. "Meloni è passata dal sovranismo esasperato dei toni di Vox all'essere una leader pronta a integrarsi nelle linee europee e della Nato. Ha cercato di ricostruire una sua credibilità sia sul piano internazionale, che su quello nazionale. Ha fatto un lavoro meticoloso di ricostruzione della propria immagine, rivolgendosi anche ai cittadini e alle cittadine di centrodestra più moderati e moderate. C'è stato, insomma, uno spostamento dei contenuti e dei toni, ma anche nel complesso un modo di comunicare molto concreto e preciso, che invece è mancato agli altri". Di seguito altre analisi di Cosenza: "Giorgia Meloni ha tradotto il sovranismo e il nazionalismo in amor di Patria. Il problema dell'Italia è che, ereditando storicamente il fascismo, ha sempre associato a quest'ultimo il concetto di patriottismo, collegandolo quindi alle destre. Ma se osserviamo gli altri stati, ad esempio gli Stati Uniti, l'orgoglio di essere americani appartiene a tutti, indipendentemente dallo schieramento politico. Ci basti pensare alla celebre campagna elettorale del 2008 di Barack Obama, che venne anche premiata dalle agenzie internazionali di comunicazione. Ogni discorso, ogni appello, si concludeva o addirittura cominciava con un richiamo all'amor di patria. Il problema è che in Italia questa cosa suona di destra." Cosenza poi spiega come negli anni sia stato utilizzato un tipo di linguaggio che ha creato un senso di "depressione" tra i cittadini, ogni discorso, in campagna elettorale e non, aveva il focus su crisi economica, sociale e politica, andando così ad aumentare e diffondere questo senso di depressione e

malessere. Recuperare e valorizzare l'orgoglio positivo dell'essere italiani è stata buona strategia che ha funzionato su due piani: quello elettorale e quello psicologico. E la leader di Fratelli d'Italia ha cercato di fare proprio questo: ha sovvertito il classico discorso politico nazionale negativo, scegliendo una linea più ottimista e ricostruendo l'orgoglio di essere italiani.

“Questa Nazione ha bisogno di essere governata con amore. Con lo stesso sentimento con cui si cresce un figlio”. In questa frase – pronunciata in un comizio a Milano l'11 settembre – Meloni esprime il concetto di amor di Patria, che assomiglia, secondo lei, all'amore di una madre per un figlio. Un amore incondizionato, che porta il soggetto politico ad essere inevitabilmente pronto a governare. Cosenza aggiunge: “Il discorso sulla maternità serve ad ammorbidirla, perché altrimenti risulterebbe troppo dura.” Ed è proprio in virtù di questo amore per l'Italia che lo slogan della sua campagna elettorale è ‘pronti’, presente in tutti i manifesti elettorali. In questa analisi dettagliata, aggiunge Cosenza: “Giorgia Meloni è apparsa come la persona, la leader più appassionata e convinta. E questa sua convinzione ha convinto a sua volta anche gli elettori. La sua carica emotiva positiva è stata contagiosa, a differenza di quella degli altri leader, come ad esempio Enrico Letta. Letta – semioticamente parlando – è emotivamente disforico. Ha riprodotto sul piano comunicativo l'incapacità di costruire un'agenda positiva e concreta e ha usato un linguaggio astratto, lontano, involuto. Proponendo il tipico discorso spesso utilizzato dal PD” (<https://tg24.sky.it/politica/2022/11/14/giorgia-meloni-comunicazione-successo>).

Un articolo (Manco, 2022) dimostra che quello di Giorgia Meloni è stato, come si dice in marketing, un rebranding. Riportando la definizione da Wikipedia, “il Rebranding è un processo per cui un prodotto o un servizio sviluppato e distribuito con un nome, un marchio, una marca o sotto il nome di una ditta, viene reimmesso nel mercato sotto un altro nome o una diversa identità.”

Dunque, la candidata di Fratelli d'Italia ha cercato di rinnovare la sua immagine e di far emergere un profilo moderato nell'orizzonte auspicato di diventare Premier. La sua campagna, in questo senso, si è giocata su un doppio binario: internamente verso gli elettori, esternamente verso gli enti sovranazionali. “Pronti”, claim scelto per la campagna elettorale, vuol dire “sono pronta”. È un messaggio chiaro, l'obiettivo è quello di

tranquillizzare chi la guarda da fuori. Giorgia si dice “Pronta” a risollevere l’Italia, a fare la Premier. Anche “Pronti” a garantire libertà di parola; a difendere i cittadini dall’usura; a intervenire sul costo dell’energia. Il manifesto elettorale riflette il rebranding: colori accesi, primo piano, sorriso per trasmettere fiducia.



Figura 16 – Manifesto elettorale – Giorgia Meloni (Manco, 2022)

Il tono di voce, o Tone of voice, secondo Valentina Falcinelli, autrice del libro “*Testi che parlano. Il tono di voce nei testi aziendali*”, è il modo in cui un’organizzazione comunica, attraverso i testi, la sua personalità e definisce l’identità con cui desidera essere percepita. Perché funzioni, inoltre, deve necessariamente essere coerente in modo da veicolare un’unica identità e diventare riconoscibile. Nelle organizzazioni grandi, su canali diversi il ToV può variare, pur descrivendo nell’insieme un’identità coerente.

Il tono di voce scelto per la campagna elettorale offre riprova del doppio canale di comunicazione: urlato (passionale) sui temi interni e moderato quando si tratta di parlare

di questioni percepite anche a livello sovranazionale, come la guerra in Ucraina o il posizionamento sull'Unione Europea. Ad esempio, nel video dove la Meloni parla in tre lingue diverse ai partner internazionali con il fine di tranquillizzarli, si può notare come nel suo storytelling ci siano rimandi agli affetti familiari, ricorso a storie personali (come quella relativa alla sua obesità infantile), e un po' di ironia (Manco, 2022). Per Storytelling, si intende “comunicare attraverso i racconti”, che è ben diverso da “raccontare storie”, afferma Andrea Fontana, presidente dell'osservatorio Storytelling.

«Io sono andata a votare solo perché c'era Giorgia Meloni. Se non si fosse candidata, quest'anno mi sarei astenuta. Per me è una vera: che ti piaccia o non ti piaccia, lei è come si presenta». Queste sono testimonianze raccolte da Verdelli (2022): “a vincere, non è stato Fratelli d'Italia, ma ha vinto lei, Giorgia Meloni, solo «Giorgia» per i tanti che la adorano. Da notare che il suo principale avversario politico, Enrico Letta, viene comunemente chiamato solo per cognome”. Dunque, è stato selezionato un campione variegato di elettori di Fdl per capire cosa abbia convinto tanti italiani a dare fiducia a un partito di estrema destra nato minoritario. La seconda testimonianza è sempre di una donna, che sottolinea come per lei l'energia, la grinta e la determinazione della Meloni sono le qualità che l'hanno conquistata. Sostiene che tutti gli altri candidati le sono apparsi spenti e “già sentiti”, a differenza della Meloni che si è sempre dimostrata forte. Altri aggiungono: «Meloni è politicamente più preparata e competente», «Lei è una donna grintosa, decisa, preparata. L'ho votata perché sono stufo di tutti gli altri uomini-burattini che promettono, promettono e poi non mantengono. Giorgia non si ferma davanti a nulla». Queste alcune testimonianze che vanno a spiegare perché, secondo alcuni, ha vinto Giorgia Meloni le elezioni.

2.3 L'importanza dei social network

Gli utenti che navigano e leggono contenuti online devono avere la comprensione immediata del testo e la percezione del messaggio, per questo motivo la comunicazione online deve essere semplice, diretta e trasparente. Per una buona comunicazione tramite social network è necessario individuare il target di riferimento, così da creare una comunità virtuale composta da persone interessate a un determinato argomento o

prodotto. Lo scopo, quindi, della comunicazione tramite i Social è quello di creare una community, interessata al brand e al prodotto offerti (commerciali o politici). I Social Network rappresentano una rete sociale, dove gruppi di persone connesse da legami sociali condividono contenuti, esprimono giudizi e opinioni. Lo scenario dei Media digitali modifica radicalmente la comunicazione politica: annulla i confini geografici e, con un solo click, il messaggio ha una diffusione globale. Essere presenti in Rete, però, non significa automaticamente saper comunicare bene. La comunicazione politica spesso inciampa nella scelta del linguaggio, trova un limite in sé stessa e nelle forme tradizionali di comunicazione, spesso ha un approccio limitato e autoreferenziale che non si concilia con quello che la comunicazione online richiede, ovvero un cambio di prospettiva ed un “mettersi nei panni degli altri”. Per comunicare al meglio è necessario “dimenticarsi” dei propri pensieri, desideri, valori per concentrarsi interamente su quelli delle persone a cui ci si rivolge, nel caso social, alla community (Rauti, 2017).

Giorgia Meloni ha aperto il suo profilo Instagram nel 2012 e in questi dieci anni è riuscita a creare un forte consenso sui social network grazie a un linguaggio molto forte, facendosi conoscere, tra le altre cose, per l'utilizzo di grafiche molto colorate che richiamassero l'attenzione di tutti. Una delle motivazioni del suo successo social è sicuramente dovuto all'esposizione ai tormentoni. Il percorso di Giorgia Meloni a livello comunicativo ha toccato il suo apice nel 2019, quando due suoi discorsi sono diventati virali. Il primo è conosciuto come “Ollolanda”, un'abbreviazione delle sue prime parole durante un intervento televisivo: *“O l'Olanda sta avviando un atto ostile nei miei confronti perché mette una nave battente bandiera olandese a fare il trasbordo di immigrati clandestini a casa mia, oppure l'Olanda mi dice che non riconosce la Sea Watch il che significa che la Sea Watch è una nave pirata e le persone si fanno sbarcare, l'equipaggio si arresta e la nave si affonda”*. Dalle prime tre parole, ne è nato il tormentone *Ollolanda*, una specie di salsa ideata da Fabio Celenza di *Propaganda Live*. Il secondo discorso, invece, è il tormentone per eccellenza, quello di *“Io sono Giorgia”*. Le sue parole al comizio in piazza San Giovanni a Roma del 19 ottobre 2019, diventano il testo della hit di Mem&J, che oggi conta più di 12 milioni di visualizzazioni (Polidoro, 2022).

In una lunga intervista agli autori che hanno dato vita al tormentone musicale ballato in tutte le discoteche e sottofondo di challenge virali sui social è stato affermato che l'intento

della canzone era quello di prendere in giro Giorgia Meloni, ma in realtà sembra che il tutto sia stato rigirato a suo favore. Tanto che “Io sono Giorgia” è diventato il titolo dell’autobiografia della leader di Fratelli d’Italia (Florio, 2021).

Questa strategia è stata sfruttata anche da altri leader come i gattini di Salvini o il meme sulla pancetta e il guanciale di Letta, ma nessuno è riuscito a capitalizzare al meglio tutto ciò come Giorgia Meloni che ha saputo trarre vantaggio da situazioni apparentemente sfavorevoli. *“Pure le mie nipoti lo ballavano”* - racconta al *Corriere* - *“Di punto in bianco è come se il mondo si fosse accorto delle cose che dico. Persone che non ti ascoltavano, oggi lo fanno. Se finisco in un remix, anche se montato per contestare le mie idee, in fondo significa che ho qualcosa da dire, no?”* (Polidoro, 2022).

Roberta Bracciale, docente di sociologia dei media e direttrice del MediaLaB dell'università di Pisa afferma che: “Giorgia Meloni ha un ritmo televisivo che si adatta bene anche alla radio e ai social. Sa utilizzare bene le pause e la strutturazione del discorso e probabilmente ha iniziato a lavorare con delle persone che hanno saputo valorizzare alcuni aspetti del suo carattere come la sua spontaneità. Nel caso di Ollolanda è successo proprio questo, da una caricatura della sua cadenza è riuscita a trarne vantaggio e l'episodio si è ripetuto con ‘Io sono Giorgia’”, dove le autrici avevano inserito la parte più critica della loro satira, quella in cui Meloni parlava degli omosessuali, nella seconda parte. Oggi però quel blocco nella memoria di tutti è completamente sparito in favore del ritornello “genitore 1 - genitore 2”. Questo perché è stata riutilizzata in diversissime occasioni svuotata completamente di ogni significato”. Questo va a sottolineare la transmedialità di Giorgia Meloni che la rende più popolare, nota e riconoscibile anche a quei cittadini che sono meno attenti alla politica. La sua evoluzione però rimane coerente, infatti il 25 settembre, sul suo profilo TikTok appare un video autoironico, in cui la leader di Fratelli d'Italia appare con due meloni in mano, in riferimento al suo cognome, dicendo soltanto: “25 settembre... ho detto tutto”. Coerente perché, già nel 2013, appariva un post della Meloni con due meloni in mano e la frase “Sei Meloni? Devi melonare”. Si tratta di una sua “semi-autocitazione”: “Se sei nomade - aveva detto -, devi nomadare”, cavalcando la scia di quella dichiarazione che aveva sollevato più di una polemica. Torna sul concetto applicandolo a sé stessa, ma con una buona dose di ironia, riuscì comunque a riscuotere un buon consenso di applausi virtuali e like.

Parlando di TikTok, sottolinea in un suo articolo Polidoro (2022), la Meloni si è concentrata su: patria e famiglia. Da un lato mostrava cibi tipici in base alle regioni che visitava durante la campagna elettorale, e dall'altro mostrava le folle di gente che l'aspettavano durante i vari comizi. C'è stato anche un video che ha generato polemiche: a pochi giorni dal voto Meloni spiegava come votare Fratelli d'Italia con una croce e, subito dopo, invitava chi avesse voluto “cancellare” Fratelli d'Italia a “eliminare il partito” sempre con una croce. Un eccesso di autoironia che, secondo molti, avrebbe potuto generare confusione. Su TikTok la Meloni alterna una comunicazione più veloce e semplice ad altri contenuti più istituzionali. Facebook e Instagram, invece, oggi li usa come fossero la vecchia tv generalista in cui condivide le interviste che fa in televisione, in modo più tradizionale rispetto a TikTok. Si tratta di una comunicazione integrata con contenuti specificatamente adattati e rimodellati per la piattaforma che si utilizza anche quando si tratta di uno stesso video. Questo sottolinea una grande cura e un'attenzione particolare per i pubblici dei rispettivi social network e lo si è visto anche nella scelta del suo slogan. 'Pronti a risollevare l'Italia' non è uno slogan che polarizza come lo ‘Scegli’ di Letta e questo probabilmente l'avrebbe danneggiata partendo da una posizione di vantaggio alla vigilia dell'ultima campagna elettorale”.

Rispetto agli altri politici, la Meloni nei suoi profili social condivide alcuni momenti della sua vita privata, ma, al contrario di quanto avviene quando è sul palco, nel pubblicare le foto dei suoi momenti di intimità con la figlia risulta decisamente più moderata di quello che sembra. Ne viene fuori un profilo di una donna che è una durissima combattente per i suoi avversari politici, ma che giustamente sa sciogliersi davanti alle persone che ama. Questo potrebbe essere un altro aspetto che ha colpito positivamente gli utenti. Si può definire come “politica delle emozioni.” Lei usa in maniera strategica alcuni momenti che sono fortemente emozionali del suo privato, come le foto della figlia in cui, come ha anche recentemente dichiarato, traspare il senso di colpa per aver passato poco tempo con lei durante la campagna elettorale innescando l'identificazione di molte madri che si trovano a vivere lo stesso dilemma. Possiamo intuire che quest'uso moderato di questa narrazione le permette di risultare più credibile rispetto ai suoi avversari perché non è un uso abusato o urlato (Polidoro, 2022).

2.4 Il presidente, la presidente o la presidentessa?

L'Accademia della Crusca, uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana, ha detto la sua riguardo la scelta di Giorgia Meloni di farsi chiamare «Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni» e non «la presidente» o «la presidentessa». È la formula che la prima premier donna della storia italiana userà nelle comunicazioni ufficiali. Una formula al maschile, senza troppi se o ma. A parlare è Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, afferma che le due scelte sono entrambe accettabili: «I titoli al femminile sono legittimi sempre, e quindi è giusto dire la presidente, eviterei la presidentessa», ma al tempo stesso «chi invece preferisce le forme tradizionali maschili ha comunque diritto di farlo.

Non è la prima volta che una donna che ricopre una certa posizione rifiuta il sostantivo femminile, sottolinea il *Mattino*. Direttrice. Assessora. Sindaca. E poi avvocatessa, magistrata, soldata, sono solo alcuni esempi e se in passato alcune professioni erano una "eccezione" per le donne; quindi, non era così importante declinare i sostantivi, oggi sono una consuetudine. Fondamentale allora adattare il genere: non più solo maschile, ma anche femminile. Diverse le polemiche tra i "puristi" della lingua italiana, che preferirebbero adottare termini come ministro donna o ingegnere donna, al posto di "stravolgere" (in realtà si tratta di aggiungere una a) la lingua italiana, dimenticando l'esistenza del genere femminile e delle sue regole.

Maria Elena Boschi, in un'intervista accusò la parola ministra di essere addirittura sessista se non addirittura una caricatura. Oppure Beatrice Venezi, la più giovane donna a dirigere un'orchestra in Europa, che al Festival di Sanremo affermò di preferire essere definita "direttore d'orchestra" anziché direttrice, scatenando moltissime polemiche. Come se il termine al maschile evocasse maggiore professionalità e richiedesse un rispetto diverso, che spesso alle donne viene negato. Laura Boldrini afferma "La declinazione femminile la si accetta in certe mansioni come 'contadina', 'operaia' o 'commessa' e non la si accetta quando sale la scala sociale, pensando che il maschile sia più autorevole. Invece il femminile è bellissimo", che da presidente della Camera, decise di lanciare la campagna sui mestieri declinati al femminile nei media. In campo è scesa anche l'Accademia della Crusca, partecipando al Progetto Genere e Linguaggio e le Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, insieme con la professoressa Cecilia Robustelli, docente di Linguistica all'Università di Modena e Reggio Emilia e massima esperta della

materia. La grammatica italiana ha delle regole ben precise sull'argomento: tutte le forme maschili hanno un corrispondente femminile e il genere grammaticale deve riflettere il genere sessuale. Quindi va da sé che il femminile di maestro è maestra, ma esistono anche le forme avvocato/avvocata. Peccato che quest'ultimo, come riporta il testo pionieristico di Alma Sabatini “Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana”, abbia talvolta un uso dispregiativo, per cui sono tante le professioniste che preferiscono la definizione avvocatessa, comunque accettata dalla lingua italiana. Diverso il destino di una parola come dottoressa: le donne svolgono la professione medica da decenni, per cui il problema non si pone come nel caso, ad esempio, di una donna ingegnere. Alla fine, il problema non è tanto linguistico, ma nasconde tutti i pregiudizi che nascono non appena una donna conquista un ruolo di potere oppure inedito rispetto alle sue solite mansioni: la parola professoressa non fa innescare polemiche come la parola ministra o sindaca, è un dato di fatto. E non diamo la colpa alla grammatica italiana (https://www.ilmattino.it/primopiano/politica/giorgia_meloni_il_presidente_del_consiglio_governo_comunicati_eta_marito_figlia_news_oggi-7007581.html?refresh_ce).

In un'intervista (Storni, 2022) a Claudio Marazzini viene chiesto qual è l'ideologia, secondo lui, alla base della scelta della Meloni. Di seguito l'interessante intervista: “Esattamente l'ideologia di un atteggiamento “conservatore”. Il “maschile non marcato” è sicuramente più antico delle rivendicazioni del linguaggio di genere. Anche dopo la diffusione delle tesi di Alma Sabatini nel 1986, il linguaggio “non sessista”, pur conquistando via via spazio, non è diventato di uso assoluto e indiscusso. Nel 2003, per esempio, Giorgio Napolitano scrisse l'introduzione ai discorsi parlamentari di Nilde Iotti, prima presidente della Camera dei deputati. Napolitano usò serenamente il maschile non marcato, che prevede il titolo di “il Presidente Nilde Iotti”, al maschile.” “Lei condivide questa ideologia?” Marazzini risponde: “Quale? Quella di Napolitano? O quella di Giorgia Meloni? Come vede bene, la medesima soluzione linguistica risponde a due ideologie diverse: la conservazione di un uso linguistico del passato può essere dettata dal desiderio di prendere le distanze dai movimenti femministi, o può essere legata ad abitudini generazionali, se si ha una certa età, come il Presidente Napolitano. Non si rischia un ritorno indietro di decenni? Senza dubbio l'atteggiamento che abbiamo definito “conservatore” cerca di collegarsi al passato e rifiuta le novità in cui non crede. Del resto,

possiamo dire che chi non adotta lo schwa è un conservatore o un nemico della società? Forse possiamo dirlo, c'è sicuramente chi lo pensa, ma non è detto che ciò sia vero. Non possiamo essere sicuri che il conservatore abbia fisiologicamente torto.” Proseguono le domande: “E' una battaglia giusta quella di declinare al femminile i ruoli?” Risposta: “Secondo lei è una battaglia importante? Penso che sia una battaglia legittima. Naturalmente, posso chiedermi come mai coloro che hanno sostenuto con più forza questa battaglia non abbiano mai saputo esprimere una presidente del consiglio donna. Giorgia Meloni ha appunto ironizzato, nella sua risposta in Parlamento, contro i propri avversari. Non ritiene – così ha detto - che adottando il termine “capatreno” si risolvano i problemi delle donne. Probabilmente c'è stato chi ha insistito molto sulla lingua, più sulla lingua che sulle cose concrete, che a loro volta si riflettono poi sulla lingua.” “I parlamentari che intervengono in aula (oppure i giornalisti) come dovrebbero chiamare Meloni?” Marazzini risponde: “A mio giudizio, ognuno di loro dovrebbe usare la forma che ritiene più vicina alla propria scelta ideologica. Quindi ci sarà chi userà il femminile, chi il maschile. Mi sembra molto semplice. Quanto ai giornalisti, credo sia possibile che il direttore di un giornale imponga la scelta, perché ogni giornale ha in genere una propria linea politica ben definita. Naturalmente, se il giornale ospita un'intervista, con il virgolettato, dovrà rispettare la scelta linguistica dell'intervistato.” “Non si corre il rischio di creare una incomprensione comunicativa se una donna si fa chiamare il presidente?” “Direi di no” – afferma Marazzini – “se si fa ricorso alle formule che si usavano quando il maschile non marcato era comune. Giorgio Napolitano scrive “al Presidente Nilde Iotti”: il nome mostra che si tratta di una donna. Lo stesso se dico “Il presidente signora XY”. Se poi mi si obietta che, usando il femminile, le cose sono più semplici e lineari, rispondo che concordo. Tant'è vero che io uso il femminile. Ma non ritengo di dover imporre a tutti le mie scelte: la differenza principale sta proprio in questa tolleranza. Proprio l'atteggiamento rigido dei “progressisti” serve forse oggi a spiegare le resistenze di Giorgia Meloni di fronte al femminile, anche se, alla fine, ha dichiarato saggiamente “chiamatemi come volete”. Aggiungo che una delle regole del linguaggio non sessista è l'abolizione dell'articolo prima del cognome. Ebbene, questa scelta non crea, in certi casi, incomprensione? Infatti, io non la rispetto. Se Meloni può farsi chiamare il presidente, allora perché, tanto per fare un esempio, uno scienziato uomo non potrebbe farsi chiamare la scienziata? Perché farebbe pensare solo alle rivendicazioni recenti di “genere fluido”:

come accade in quelle scuole in cui non si chiamano gli allievi con il nome, perché il nome implica un sesso maschile o femminile. Il femminile per il maschile non ha alle spalle secoli di “maschile non marcato”: dunque è un’innovazione senza storia, o, per meglio dire, con una storia recentissima, legata alle nuove rivendicazioni sessuali. La lingua, insomma, ha le sue tradizioni, piaccia o no. Non ci si sveglia una mattina dettando regole nuove. Chi ha l’ambizione di cambiare ha pur diritto di tentare, ma non può pensare che a ciò corrisponda l’obbligo generale di uniformarsi, come soldatini nei ranghi”.

Al teatro Brancaccio di Roma, in collaborazione con il primo corso di laurea magistrale in Italia sugli studi di genere, “Genders Studies”, inaugurato recentemente all’Università La Sapienza di Roma, si è tenuto un incontro sulla narrazione dell’identità di genere e dell’orientamento sessuale sui mezzi di comunicazione. Dal titolo “Jamie, il permesso di essere se stesso” - Un racconto teatrale su genere e creatività. Roberto Baiocco, professore ordinario di Psicologia dello sviluppo del Corso di Laurea Magistrale in Gender Studies, dice la sua affermando “Il presidente Giorgia Meloni ha ragione” e non solo perché è “autodeterminazione” secondo lui, ma proprio perché il partito della Meloni si chiama ‘Fratelli d’Italia’ e non sorelle o fratelli*. Sostiene che sia giusto che ogni persona scelga di posizionarsi e autodeterminarsi, in questo caso la ritiene una scelta coerente da parte della premier. Questo è ciò che sostiene il professore, in diversa posizione rispetto a Paola Panarese, professoressa presidente del corso Laurea Magistrale in Gender Studies alla Sapienza di Roma secondo cui: ‘Pur accettando la scelta di Giorgia Meloni in quanto sostengo la libertà di espressione, manifestazione e auto-affermazione, per una questione linguistica e grammaticale personalmente definisco Giorgia Meloni la Presidente del Consiglio della Repubblica. Declinarla al maschile è un errore grammaticale’. E aggiunge: ‘Con la collega di Economia di Genere con cui stiamo organizzando un convegno di economiste e femministe per il prossimo anno, ci piacerebbe poter ospitare alla lecture di apertura Giorgia Meloni e Elly Schlein per parlare di economia femminista con due rappresentanti del femminile che incarnano due modi diversi di essere donna che sono entrambe scelte politiche oltre che di libertà’. La prof.ssa Panarese sostiene che “siamo più avanti rispetto a qualche anno fa” per quanto riguarda temi come il giornalismo, l’informazione e la rappresentazione mediatica delle identità di genere (https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2023/03/01/meloni-schlein-

[oltre-gli-stereotipi-sullidentita-di-genere-0f09d87a-6e31-46c9-85bd-dfc8c8a8dd69.html](https://www.oltre-gli-stereotipi-sullidentita-di-genere-0f09d87a-6e31-46c9-85bd-dfc8c8a8dd69.html)).

Le idee sono molto diverse e contrastanti riguardo questo tema, c'è chi appoggia completamente la scelta della premier e chi invece la condanna. Per difendere questa scelta, sono state tirate in causa la libertà di essere chiamati come si desidera, facendo per esempio riferimento alla richiesta di riconoscimento di chi non si rispecchia nel proprio sesso di nascita. La presidente del Consiglio però, non ha scelto il maschile per ogni aspetto della sua vita, ma solo esclusivamente per la carica che ricopre. Il maschile è per lei, che altrove tiene a definirsi “donna e cristiana”, il genere associato al potere: così, la prima donna in Italia a ricoprire quella carica decide, nelle sue funzioni, di rinunciare alla più radicale trasformazione dell'immaginario che quell'opportunità offre: declinare, finalmente, al femminile una parola che pure quel femminile contiene. La donna, la cristiana, la madre, ma: il presidente. Quella che a lei sembra una forma di forza è in realtà una profonda debolezza secondo alcuni, come se per essere autorevole devi neutralizzarti, fingere di essere qualcun altro. Il messaggio che arriva da questa posizione è il contrario del concetto di libertà secondo alcuni: nell'immaginario linguistico generato da quella che dovrebbe essere la prima delle conquiste delle donne, anche nel 2022 il potere è rimasto saldamente maschile (Terranova, 2022).

2.5 Due donne al potere

“Meloni e Schlein, due donne al vertice divise dal femminismo.” Diversi titoli di giornale sottolineano questo dualismo tra la fondatrice di Fratelli d'Italia e la paladina dei diritti che ha scalato il Pd. Elena Ethel Schlein, per tutti solo 'Elly', classe 1985, è nata vicino a Lugano e vive da sempre immersa nel mondo della politica, con un'attenzione particolare ai diritti civili e al tema dei migranti. Ha triplice cittadinanza: svizzera, italiana e statunitense. La Schlein è la prima donna, la più giovane di soli 37 anni, che il 27 febbraio 2023 è diventata la nuova segretaria del Pd. Lei parla di una “piccola grande rivoluzione” (<https://www.ilrestodelcarlino.it/politica/elly-schlein-chi-e-7ae24b4>).

Ci sono voluti tanti anni, ma il momento è arrivato e per la politica italiana è una rivoluzione. Giorgia ed Elly. Per la prima volta, alla guida del principale partito di

maggioranza e del più grande partito dell'opposizione non ci sono due uomini e questa è già una svolta.

Questo è un traguardo storico per l'Italia, dopo anni a rincorrere paesi più avanzati in fatto di parità e di opportunità di genere. Il femminismo della Schlein come risposta al femminile della leader della destra: «Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana», recitava il tormentone elettorale. E la Schlein lo modifica così: «Sono una donna. Amo un'altra donna e non sono una madre, ma non per questo sono meno donna». Giorgia qui parla al singolare, Elly invece teorizza il «noi» e giura di affidarsi al «collettivo». Sono sicuramente due donne che si trovano in due poli opposti: una di destra una di sinistra, ma il fatto che siano due donne è già di per sé un grande traguardo. Ora si volta pagina e «emerge un nuovo protagonismo femminile che non ci vede più vice» (Guerzoni, 2023).

3. La comunicazione non verbale di Giorgia Meloni

3.1 La comunicazione non verbale

3.1.1 Le basi della comunicazione

La comunicazione è il mezzo più naturale ed efficace per consentire agli individui di scambiarsi contenuti cognitivi ed emotivi, gli esseri umani comunicano idee, messaggi, stati d'animo ed emozioni, consapevolmente e inconsapevolmente, ed è proprio grazie alla comunicazione tra esseri viventi che si è sviluppata la società civile. Il termine "comunicazione" deriva dal latino *communicatio* –onis – mettere in comune. Infatti, viene considerata come quel processo e quelle modalità di trasmissione di un'informazione da un individuo ad un altro, attraverso lo scambio di un messaggio elaborato secondo le regole di un determinato codice. Ma per poter comunicare è necessario che: due o più soggetti entrino in contatto tra di loro in modo anche indiretto; ci siano dei messaggi da trasmettere; esista un codice comune tra i soggetti che permetta la comprensione del messaggio; infine ci sia la volontà di comunicare. L'essere umano ha sempre cercato di comunicare, prima con gesti e vocalizzi, successivamente con

disegni e incisioni nelle caverne, arrivando così alle prime forme di scrittura nei papiri, all'invenzione del codice alfabetico e numerico scritto su carta, fino ad arrivare oggi, a forme più complesse di comunicazione digitale. La comunicazione, dunque, dipende dai contesti sociali, storici e culturali in cui l'essere umano fa parte. Nella comunicazione c'è reciprocità tra due o più soggetti: l'uno e l'altro sono attori allo stesso titolo del processo comunicativo. In gioco non c'è soltanto la produzione e trasmissione di un messaggio, bensì la costruzione del suo significato (Martini & Mastronardi, 2020).

3.1.2 Una comunicazione senza filtri

Albert Mehrabian, ricercatore pioniere del linguaggio del corpo, nel 1950 attraverso i suoi studi, scopre che l'impatto totale di un messaggio di tipo emotivo è di circa il 7% verbale (solo parole) e il 38% vocale (tono della voce e intonazione) e del 55% non verbale (Pease, 2004).

L'antropologo Ray Birdwhistell è stato un altro dei primi pionieri dello studio originale della comunicazione non verbale, quella che ha chiamato "cinesica" e ha stimato che una persona è in grado di fare e riconoscere 250.000 espressioni facciali (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

L'efficacia di un messaggio, solo in minima parte dipende dal significato letterale di ciò che viene detto, ovvero la parte verbale; invece, il modo in cui il messaggio viene percepito è influenzato dalla comunicazione non verbale. Linguaggio di "relazione", come può essere considerata la comunicazione non verbale, è un vero e proprio mezzo per esprimere le proprie emozioni e per comunicare se stessi; un mezzo che aiuta a interpretare il significato delle espressioni verbali, e che fa trapelare significati più profondi e nascosti, essendo meno sottoposto a controllo; un mezzo importante che assume la funzione di sostituzione della comunicazione verbale in situazioni che non consentono l'uso del linguaggio e consente di regolare l'interazione fra più persone; e infine è il mezzo che completa la comunicazione verbale (La Varvera, 2014).

L'espressione corporea delle emozioni può contraddire o sostituire ciò che viene espresso con il linguaggio, in queste circostanze infatti, è il corpo con la sua comunicazione a possedere una maggiore efficacia comunicativa. Anche quando vi è una incongruenza tra i due canali, il soggetto tende a porre maggiore attenzione alla componente non verbale.

Infatti, in caso di incongruità tra i diversi canali, il linguaggio del corpo sovrasta la dimensione linguistica, grazie alla sua maggiore visibilità e alle scarse possibilità di essere dissimulata (Cozzolino, 2003).

La comunicazione non verbale può essere codificata in modo intenzionale, come nei gesti culturalmente condivisi ad esempio il gesto di fare il silenzio, o la lingua dei segni; oppure in modo inconsapevole attraverso risposte comportamentali o fisiologiche spontanee. Alcuni esempi sono, per le prime: la postura, le espressioni facciali, per le seconde: sudorazione e dilatazione delle pupille. Grazie alla loro immediatezza, i segnali non intenzionali, comunicano atteggiamenti e intenzioni che probabilmente il soggetto non avrebbe voluto comunicare in modo esplicito; dunque, rappresentano il canale privilegiato per comunicare le emozioni (Lotto & Rumiati, 2013).

La comunicazione non verbale viene tipicamente distinta in:

- sistema *vocale* (intonazione della voce, il volume, le pause e i silenzi)
- sistema *cinesico* (mimica facciale, sguardo, postura, gesticolazione, movimenti corporei)
- sistema *prossemico* (contatto interpersonale e gestione dello spazio in cui avviene l'interazione)
- sistema *visivo* (immagini come fotografie, disegni, grafici, illustrazioni e segnali) (ibid. p. 65).

I due sistemi che saranno presi in considerazione per lo studio sulla comunicazione non verbale di Giorgia Meloni sono il sistema cinesico e quello prossemico.

Il sistema cinesico è probabilmente il sistema più ampio, in quanto include segnali intenzionali e segnali spontanei, coinvolgendo tutta la muscolatura corporea spaziando dalla mimica facciale ai movimenti oculari, dai gesti alla postura. La mimica facciale rivela il nostro stato emotivo, anche in maniera del tutto inconsapevole; lo sguardo ha un ruolo molto importante, ed è quello del legame con l'oggetto di attenzione, consente il contatto visivo e gioca un ruolo fondamentale nella gestione dei turni della conversazione, soprattutto in gruppo. I gesti si suddividono in 6 diverse tipologie:

- *Gesticolazione*: fanno parte tutti quei gesti che servono a illustrare un concetto che viene contemporaneamente espresso con il linguaggio verbale. Questa tipologia di gesti segue logiche culturali ben determinate e la quantità di gesticolazione è culturalmente definita.
- *Pantomima*: rappresentazione gestuale di un'azione o una situazione (ad esempio giochi di società in cui si deve indovinare una parola).
- *Emblemi*: chiamati anche gesti simbolici, sono gesti convenzionali dal significato ben preciso, per esempio nel contesto italiano appoggiare l'indice sulle labbra indica di stare in silenzio.
- *Deittici*: sono i gesti utilizzati per indicare e spostare l'attenzione dell'interlocutore in una certa direzione (sia con le dita che con la testa).
- *Motori*: sono movimenti ripetuti come ad esempio il far tremare una gamba, giocare con un anello infilandolo e sfilandolo dal dito. Questi gesti spesso segnalano ansia o servono a mantenere la concentrazione.
- *Linguaggio dei segni*: a differenza delle altre comunicazioni non verbali, ha un livello di complessità simile al linguaggio verbale (ibid. p. 68).

Il sistema prossemico si riferisce alla gestione dello spazio interpersonale. Hall (1966) sostiene che la distanza è un'importante fonte di informazione rispetto alla relazione tra le persone. Hall, infatti, ha proposto una classificazione in 4 intervalli: (1) *spazio dell'intimità*, da 0 a 50 centimetri, ed è la distanza che caratterizza le relazioni intime, in cui il confine corporeo dello spazio personale è adiacente con lo spazio intimo dell'altro. È lo spazio riservato agli affetti. (2) *Spazio personale*, da 50 a 120 centimetri, corrisponde circa alla distanza di un braccio teso, consente un contatto ma non lo implica. È la distanza che viene mantenuta con le persone con cui si ha confidenza, amici o familiari. Lo spazio personale viene anche definito "bolla prossemica" che circonda e protegge una persona. (3) *Spazio sociale*, dai 120 ai 240 centimetri, questa distanza viene mantenuta con persone sconosciute o con cui non si ha un rapporto confidenziale. Non permette il contatto e c'è maggior possibilità di movimento durante l'interazione. (4) *Spazio pubblico*, oltre i 240 centimetri, è la distanza che va mantenuta quando si parla in pubblico, come ad esempio comizi, conferenze, ed è spesso caratterizzata dall'amplificazione della voce, attraverso un microfono ad esempio. Come già scritto in precedenza, è importante tenere in

considerazione che la maggior parte dei segnali non verbali dipendono dalla cultura di appartenenza, per esempio, la vicinanza fisica è molto più frequente tra i popoli arabi che tra le popolazioni nordiche occidentali.

3.1.3 Una comunicazione innata

Le differenze culturali sono numerose, ma i principali segnali del linguaggio corporeo sono universali. Ekman, Friesen e Soreson, attraverso i loro studi sulle espressioni facciali di soggetti appartenenti a cinque culture diverse, hanno sostenuto la tesi di Darwin sui gesti innati: ogni cultura usa la stessa mimica facciale per mostrare i vari stati emozionali, il che ha indotto i ricercatori a concludere che anche tali espressioni siano innate. La maggior parte dei segnali di comunicazione sono identici in tutto il mondo, ad esempio quando una persona è felice sorride, quando vuole rispondere in modo affermativo fa un cenno col capo, quando scuote la testa da una parte all'altra per indicare negazione. Questi gesti sono innati, poiché vengono usati anche da chi è cieco dalla nascita. L'origine evolutiva di alcuni atteggiamenti viene ricondotta al nostro passato animale, ad esempio scoprire i denti e dilatare le narici sono azioni che derivano da un atteggiamento di aggressione e sono segnali primitivi usati dalle scimmie. Scoprire i denti, infatti, viene utilizzato per avvertire gli altri che in caso di necessità, il soggetto userà i denti per attaccare o difendersi, negli esseri umani è ancora presente ma non implica una potenziale minaccia (Pease and Pease, 2004).

3.1.4 In che modo analizzare

Per un'analisi del linguaggio non verbale più accurata possibile è importante sottolineare l'esistenza di tre regole di base: (1) Analizzare gruppi di gesti: un grave errore, infatti, è quello di interpretare un gesto solitario isolato da altri gesti o circostanze. Ad esempio, grattarsi la testa può significare diverse cose, dalla sudorazione, alla forfora, dimenticanza o vergogna, a seconda degli altri gesti che si verificano contemporaneamente. Solo quando si aggiunge una parola in una frase si può apprendere il vero significato, allo stesso modo i gesti si presentano in "gruppi" chiamati *Cluster* e rivelano la verità sui sentimenti o atteggiamenti di una persona. Dunque è necessario, al fine di un'analisi più veritiera possibile, saper individuare accuratamente i cluster e avere una visione più ampia possibile in base al contesto, senza soffermarsi a un solo gesto, che come è già stato detto,

può avere diversi significati. (2) Cercare la coerenza: Da studi condotti è emerso che i segnali non verbali hanno un impatto di circa cinque volte maggiore di quelli verbali e che, quando tra di essi c'è incongruenza, le persone, soprattutto le donne, si affidano totalmente al messaggio non verbale ignorando quello verbale. Dunque è necessario prestare attenzione al messaggio non verbale ma dare importanza anche a quello verbale, per capire se c'è discordanza tra i due linguaggi. (3) Contestualizzare: prima ancora di analizzare i gesti, occorre osservare bene il contesto. Ad esempio, se una persona in un mese invernale sta seduta in una panchina in attesa dell'autobus con le braccia incrociate, le gambe incrociate e il mento chino, quasi sicuramente la sua posizione, più che dimostrare un atteggiamento difensivo, è dovuta dal freddo. Se invece, questa stessa persona fosse seduta a un tavolo e gli venisse proposto di acquistare un prodotto o servizio, la risposta sarà sicuramente di rifiutare l'offerta (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

3.2 Analisi comunicazione non verbale di Giorgia Meloni

Al fine di analizzare la comunicazione non verbale di Giorgia Meloni, sono stati presi come oggetto di studio video che raffigurano la premier in diverse occasioni della sua carriera politica, dal 2008 fino al 2023. L'obiettivo è analizzare se e come è cambiata la sua comunicazione non verbale nel corso degli anni. Sono stati analizzati 9 video di Giorgia Meloni in aula come la Camera dei deputati o simili e 13 video di comizi elettorali e/o manifestazioni politiche.

3.2.1 Prima parte

In questa prima fase di analisi si andrà ad analizzare nel dettaglio i video che presentano Giorgia Meloni in aule come la camera dei deputati o simili, per cui la premier risulterà seduta o a mezzo busto, dunque il focus sarà sulla parte alta del corpo. I video analizzati rappresentano situazioni simili ma in anni diversi, con argomentazioni diverse, e sicuramente con una Giorgia Meloni diversa. Vedremo una ministra e poi premier che partecipa a vari incontri politici in diversi periodi della sua vita, che parla a una platea di persone in luoghi al chiuso. È importante avere un'idea del contesto generale al fine di una comprensione e di un'analisi più veritiera possibile. Sarà dunque preso in considerazione il sistema *cinesico* (mimica facciale, sguardo, postura, gesticolazione,

movimenti corporei), il sistema *prossemico* (contatto interpersonale e gestione dello spazio in cui avviene l'interazione) e il linguaggio verbale, in modo da dimostrare la congruenza o meno tra i due linguaggi.

Per l'analisi delle espressioni facciali è necessario sottolineare che ne esistono di due tipi: le *macroespressioni* e le *microespressioni*. Le microespressioni sono espressioni facciali che si verificano in una frazione di secondo. Questa fuga emotiva involontaria espone le vere emozioni di una persona. Le macroespressioni sono espressioni facciali evidenti o "normali", durano tra 1/2 secondo e 4 secondi e riflettono ciò che verbalmente viene detto. Le microespressioni invece vengono spesso fraintese o non percepite del tutto, si verificano in 1/2 secondo o meno, mostrano inconsciamente un'emozione nascosta e si verificano in tutti, spesso a loro insaputa. Non c'è modo di impedire che si verifichino (<https://www.paulekman.com/resources/micro-expressions>). A tal proposito le macroespressioni saranno più facilmente individuabili, senza l'aiuto di programmi appositi, rispetto alle micro.

L'analisi viene svolta tramite il sistema di rallentamento delle video immagini di YouTube e si basa su studi e ricerche scientifiche svolte nel corso degli anni da importanti esperti, il tutto accompagnato da un mio personale interesse riguardo la comunicazione non verbale, la comunicazione politica, la comunicazione in generale, soprattutto sotto il punto di vista psicologico; e sulla mia personale e attenta interpretazione, frutto di anni di studio.

2008 – Una Giorgia Meloni intimorita che prova a farsi spazio nel mondo politico.

Come prima analisi è stato preso in considerazione un intervento di Giorgia Meloni come ministro della Gioventù (Key4Biz "*Parte I: Intervento Giorgia Meloni - Ministro per la Gioventù*" 12/11/2008 <https://youtu.be/aznkBWOstZY>).

Dal maggio 2008 al novembre 2011 la Meloni ricopre l'incarico di Ministro della Gioventù: con i suoi 31 anni è il Ministro più giovane della storia della Repubblica Italiana (<https://www.giorgiameloni.it/biografia/>). Il video (2008) mostra una giovanissima Giorgia Meloni all'inizio del suo incarico come ministro, seduta a un tavolo in un'aula che parla di fronte a una platea non eccessivamente numerosa di persone durante un incontro politico.

Il video analizzato dura 5:36 minuti e rappresenta la prima parte del suo intervento. Nei primissimi secondi (0:02) la Meloni dice “tentiamo comunque di offrire qualche spunto” riferendosi al discorso che andrà a fare. Questa frase è accompagnata da tre *gesti adattatori*, ovvero gesti che aiutano una persona ad adattarsi a una situazione, a sentirsi più a suo agio. I gesti adattatori sono dei movimenti corporei attraverso i quali il soggetto manipola una qualche parte del suo corpo durante l’interazione oppure tocca un oggetto mentre sta parlando o ascoltando (McNeill, D. 1992). Avendo appena iniziato a parlare, è chiaro che Meloni cerchi di rassicurarsi e tranquillizzarsi. Il primo gesto adattatore di Giorgia Meloni è quello di toccare/accarezzare con una mano l’altra mano come segno di rassicurazione. Come si può vedere nella Figura 17, il secondo gesto della Meloni è quello di toccare/accarezzare un oggetto davanti a lei, entrambi i gesti sono stati molto veloci, quasi impercettibili. Subito dopo fa un sospiro e nello stesso momento in cui sospira abbassa le mani che si trovavano all’altezza del tavolo per metterle sulle gambe, gesto auto adattatore. La comunicazione non verbale e verbale in questo caso concordano e non ci sono incongruenze.



Figura 17 - Intervento di Giorgia Meloni come Ministro per la Gioventù. Minuto 0:02. La Meloni tocca velocemente un oggetto davanti a lei: gesto adattatore. (Key4Biz “*Parte I: Intervento Giorgia Meloni - Ministro per la Gioventù*” 12/11/2008)

Il tutto è accompagnato da un leggero abbassamento della testa, dello sguardo e da spalle rigide. Infatti al minuto 0:04 si può vedere come le spalle “scendono” e si rilassano. Questo atteggiamento è tipico di chi è in una posizione di sottomissione oppure non è particolarmente sicuro di sé stesso (Pease and Pease, 2004).

La Meloni dopo questa premessa, inizia il suo discorso, la posizione delle mani rimane nascosta. Le mani nascoste potrebbero significare il voler nascondere qualcosa, poiché il palmo della mano aperto, nel corso della storia è stato associato alla verità, all’onestà e alla

fedeltà

(https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html). In realtà questa posizione, associata ai gesti analizzati precedentemente, potrebbe significare insicurezza, il che è giustificato dal fatto che Giorgia Meloni nel 2008 era agli inizi della sua carriera politica, dunque sicuramente deriva da questo la sua non disinvoltura nel parlare in pubblico. La Meloni appare ferma, neutra, spesso lo sguardo è rivolto in basso a destra, segno che sta parlando a sé stessa (Pease and Pease, 2004), sicuramente la sua concentrazione è dovuta dal fatto che sta ripetendo e sta ricordando i vari punti di un discorso già precedentemente fatto, o meglio scritto e imparato. Inoltre tende a girare la testa a destra e sinistra, come se volesse rendere tutti partecipi del suo discorso, un po’ guarda a destra, un po’ in centro e un po’ a sinistra. Infatti secondo alcuni studi (Pease and Pease, 2004) è emerso che per mantenere l’attenzione del pubblico e renderlo partecipe, se in una sala ci sono al massimo 50 persone, si può provare a incrociare lo sguardo con ognuna di esse, invece se la platea è molto più ampia e la distanza tra oratore e ascoltatori è maggiore, è necessario adottare una strategia. Questa strategia è quella di fissare un punto reale o immaginario, o una persona, a ogni angolo del gruppo e uno nel centro, così da dare l’impressione di guardare in faccia le persone che ascoltano. In questo modo si crea un legame più personale con l’ascoltatore nonostante la presenza di molte persone. Usare lo sguardo, e saperlo usare, conferisce credibilità. In questo caso la Meloni

appare sicura di quello che sta dicendo poiché tende a guardare tutti e coinvolgere tutti nel suo discorso, anche se probabilmente non sta guardando nessuno.

Dal minuto 0:07 la Meloni dichiara “Ora noi abbiamo visto una politica che è stata in grado di dialogare con le nuove generazioni sempre di meno, un po’ perché è storicamente una politica gerontografica, quindi fatta in maniera tale da non rappresentare la reale composizione della nostra società questo tanto per que que per quello che attiene nel genere quanto per quello che attiene l’età”. In primo luogo quando dice “per que que per quello che attiene il genere” c’era l’intento di fare un gesto per spiegare al meglio il concetto che stava esponendo, ma sbaglia una parola, quindi la comunicazione verbale viene meno e la comunicazione non verbale rimane coerente perché automaticamente la Meloni non appena sbaglia parola, si gratta la guancia, gesto auto adattatore. Ma questo gesto adattatore potrebbe essere collegato alla “denuncia” verbale che sta esponendo ovvero una politica che non rappresenta la nostra società poiché non include le donne e i giovani. Ed è proprio quando dice “genere” che si gratta la guancia. Probabilmente ha bisogno di rassicurarsi quando di fronte a tanti uomini politici sicuramente più adulti di lei dichiara che in politica non c’è spazio per le donne e per i giovani. In questo modo si è voluta tranquillizzare, l’attenzione ricade così nella mano e non nella parola che ha sbagliato e in quella corretta (genere), che probabilmente potrebbe fare più rumore. Subito dopo le mani tornano nascoste, appoggiate alle gambe. Nonostante il timore la Meloni ha provato a gesticolare, a lasciarsi andare. Ne abbiamo la prova quando dice “per que que per quello che attiene il genere”, il suo intento era quello di gesticolare ma l’aver sbagliato parola l’ha automaticamente fatta “fermare” e dover rassicurare toccandosi la guancia. Il suo tentativo di voler gesticolare non è sicuramente da sottovalutare; infatti, gesticolare con le mani attira l’attenzione, aumenta l’impatto del messaggio e aiuta gli ascoltatori a recepire meglio il discorso (Pease and Pease, 2004).

Al minuto 0:35 la Meloni con la frase “tante forme di innovazione” utilizza un gesto chiamato “Beat”, che serve a battere il ritmo del discorso, per enfatizzare le parole, in modo da spiegare meglio un concetto (<https://www.habits.it/wp-content/uploads/Habits-Perspective-VOL.1-II-Gesto.pdf>).

Dal minuto 0:57 in poi la Meloni probabilmente sentendosi più sicura, inizia una serie di gesti Beats per battere il ritmo del discorso, ad esempio, quando dice “una società spostata in avanti con l’età” fa il gesto con la mano di andare in avanti come per indicare l’andare

avanti con l'età. Anche con la frase “Una politica che ha perso la sua capacità di immaginare politiche di lungo periodo” fa il gesto di allungare la mano in avanti per esaltare le parole “di lungo periodo”.

Interessante il momento successivo (1:28) quando la Meloni dice “Questo è un po' il risultato di quello che qualche mese fa il Censis ha definito, parlando della nostra società, una specie di poltiglia sociale, cioè una somma di individualismi, la nostra società non riesce più a percepirsi come popolo, all'avere la dimensione della continuità”. Quando dice la parola “poltiglia” dà il via a una serie di gesti adattatori, il primo è grattarsi la guancia, il secondo toccarsi il naso, anche se quest'ultimo può avere diversi significati ma inserito in questo contesto, viene associato agli altri gesti auto adattatori. Pochi secondi dopo mette a posto il microfono davanti, considerato sempre un gesto adattatore. La sua comunicazione verbale sembra decisa, forte, sicura, sta riportando quanto altri hanno detto “la nostra società è una poltiglia sociale”, la comunicazione non verbale invece dimostra un po' di timore di fronte a queste parole, tanto che sono addirittura tre i gesti che usa per rassicurarsi, per adattarsi a quello che sta dicendo.

Poco dopo al minuto 1:40 dice “a vedersi come popolo, alla dimensione della continuità” alla parola “continuità” usa entrambe le mani per rappresentare la continuità, un gesto metaforico, che ha già utilizzato ben due volte per lo stesso motivo, ovvero quello di guardare avanti e al lungo periodo. Dopo di che utilizza una serie di gesti che la aiutano a chiarire e esprimere meglio ciò che verbalmente sta dicendo, dunque c'è congruenza.

Al minuto 2:00 “questo è il motivo per cui io considero nell'essere consapevole rispetto a una responsabilità grande che ho per diversi motivi”. Esattamente quando pronuncia la parola “consapevole” al minuto 2:07 è comparsa una microespressione ovvero un mezzo sorriso, quasi impercettibile e della durata di nemmeno mezzo secondo. La Meloni in maniera del tutto inconsapevole ha alzato leggermente il labbro sinistro. Questa espressione, essendo accompagnata dalla frase “essere consapevole” potrebbe voler significare ironia o sarcasmo rispetto a ciò che stava dicendo o pensando. (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).



Figura 18 - Intervento di Giorgia Meloni come Ministro per la Gioventù. Minuto 2:23. Sorriso al pubblico (Key4Biz “*Parte I: Intervento Giorgia Meloni - Ministro per la Gioventù*” 12/11/2008)

Diverso ma interessante notare il sorriso della Meloni al minuto 2:23, come mostra la Figura 18. Questa è una macroespressione, facilmente individuabile e molto diversa dal sorriso precedentemente analizzato. La scienza ha dimostrato che, quanto più sorridiamo, tanto maggiori saranno le reazioni positive che indurremo sugli altri. Per questo motivo sorridere è importante, esistono però diversi tipi di sorrisi. In questo caso il sorriso della Meloni potrebbe significare sarcasmo o ironia. Nel sorriso spontaneo dettato da una vera sensazione di piacere, non solo gli angoli della bocca sono rivolti verso l’alto, ma i muscoli perioculari sono contratti, mentre il sorriso finto interessa solo le labbra come in questo caso. Inoltre, il sorriso della Meloni, oltre ad essere trattenuto a lungo (dal minuto 2:18 al 2:24), è più pronunciato da un lato, entrambi segnali di un sorriso non autentico ma forzato (Pease and Pease, 2004). La chiave di lettura di questo sorriso potrebbe essere una sorta di sarcasmo, poiché quando i muscoli tirano i lati della bocca in direzioni opposte, un lato che va verso l’alto e uno verso il basso, anche se in questo caso il lato

che va in basso non è particolarmente definito, l'intento inconscio è quello di mostrare emozioni opposte su entrambi i lati del viso. Il gesto non è minaccioso, ma può esprimere sarcasmo, imbarazzo o ironia (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html). Il perché di questo finto sorriso si lega perfettamente alla parte verbale “Intanto perché sono il più giovane ministro nella storia della Repubblica e quindi dalla mia capacità di dare risposte dipende anche quanto si vorrà investire magari in futuro”. Potrebbe essere un sorriso ironico/sarcastico visto la frase “quanto si vorrà investire magari in futuro”, frase sicuramente pungente, provocatoria. Con queste ultime tre parole, oltre al sorriso, per la quarta volta la Meloni fa il gesto con la mano che si allunga come per indicare in avanti, il futuro. Questi gesti metaforici segnano un'apertura verso quello che è il futuro, i suoi gesti con le mani rappresentano la volontà di guardare avanti, e nel lungo periodo.

Al minuto 2:33 la Meloni subito dopo dice “mi ha sempre stupito questo fatto che da noi si sia considerati degli incapaci di intendere e di volere quando si ha trent'anni”, accompagnato da una piccola risata, frase pungente e con una sottile ironia, emersa dalla risatina. Seguita da “da noi si viene considerati dei fenomeni da baraccone solo per il fatto di essere eletti alla camera dei deputati”, esattamente quando dice la parola “baraccone” tocca e sistema il microfono pochi secondi dopo tocca la penna, gesti adattatori, già riscontrati in precedenza. E' evidente una situazione simile con la parola “poltiglia”. Si può notare dunque, che questo gesto di toccare il microfono lo adotta in una particolare situazione: verbalmente nell'apparire decisa e neutra con l'uso delle parole, si sbilancia con termini più pungenti, quasi provocatori come “baraccone” e “poltiglia” e ne consegue la reazione di toccare un oggetto vicino a lei.

Se per i primi tre minuti la Meloni teneva le mani basse appoggiate alle gambe e sembrava un po' intimorita nel parlare davanti ad altre persone. Dal minuto 3:10 in poi la Meloni sembra essere più disinvolta nel parlare e nel gesticolare. Inizia così una serie di frasi con “Io credo”, sottolinea di aver cambiato il nome del ministero da “ministero delle politiche giovanili” a “ministero della Gioventù” perché lei non crede nelle politiche di genere ma crede che le politiche dei governi debbano essere indirizzate al bene della nazione nel suo complesso. Continua così una serie di affermazioni dove la base comune di ogni frase è “io credo”, il linguaggio non verbale è coerente poiché la Meloni appare decisa, sicura, disinvolta e fermamente convinta di quello che sta dicendo, parla di quello in cui crede e

traspare fermezza e autenticità. La dimostrazione si evince dai gesti controllati e dai movimenti della testa, che si sposta da destra a sinistra per cercare di guardare tutta la platea, segno di sicurezza.

Per la quinta volta in 4 minuti (4:12) la Meloni utilizza un gesto metaforico che indica continuità, di guardare avanti, al futuro. Il linguaggio verbale “A me piacerebbe che attraverso l’integrazione con il ministero della Gioventù tutti gli altri ministeri potessero provare a vedere il proprio lavoro proiettato da qui a 10, 20, 30 anni” e lei nuovamente utilizza il gesto di allungare la mano e il braccio proiettandolo verso avanti, simbolicamente verso il futuro. Il linguaggio non verbale e verbale concordano, ed è curioso pensare che nonostante i primi tre minuti in cui lei appariva nel complesso intimorita e poco sicura di sé, gli unici gesti, per ben quattro volte, che è stata in grado di fare siano proprio quelli del guardare in avanti, quindi spostare la mano dalla posizione ferma sotto il banco, alzarla allungarla per indicare il futuro, la continuità. La frase del lavoro proiettato in avanti poi continua “cioè provare a invertire questa tendenza della politica e restituirle la capacità di sognare di immaginare di lasciare risposte di lungo corso, di seminare qualcosa i cui frutti magari non raccoglieremo noi”. Il linguaggio non verbale concorda: infatti alle parole “invertire questa tendenza” porta la mano verso di sé per poi allungarla quando dice “immaginare” per la sesta volta fa il gesto in avanti, guarda al futuro; nuovamente alla parola “lasciare” fa per l’ottava volta il gesto in avanti con la mano. Gestì che la aiutano a far capire meglio il concetto che sta esprimendo, ma non a caso tutti rivolti in avanti, alla continuità, al futuro.

“Io credo che la lettura che spesso la politica” - in questo caso la Meloni si guarda attorno e l’atteggiamento appare sicuro, continua - “ma in questo anche anche i media, la società” oltre a ripetere la parola ‘anche’ due volte, non guarda più in giro ma guarda dritta davanti a sé e si tocca velocemente i capelli con due mani, gesto adattatore. La frase prosegue: “danno dei giovani italiani, sia una lettura spesso un po’ falsata, noi siamo abituati a occuparci dei giovani italiani solamente per le forme di degenerazione no?”. Interessante notare che alla parola “degenerazione” la Meloni sposta le mani, le mette nella sedia e si alza leggermente, quasi per posizionarsi meglio, per poi sedersi nuovamente. Dai gesti adattatori che sono emersi prima, si può notare come la ministra cercava di adattarsi alla situazione toccando un oggetto o il corpo, limitandosi alle mani e ai capelli, ora addirittura coinvolge tutto il corpo per adattarsi meglio a quello che sta dicendo, probabilmente ha

bisogno di più “rassicurazione”. Ogni qual volta la Meloni esce dall’ordinario, con parole come "poltiglia", “baraccone” e in questo caso “degenerazione” ha un bisogno istintivo di rassicurarsi, lancia una sorta di provocazione, di frase pungente e nel mentre che lo dice si tranquillizza. Questo non vuol dire che non è veritiero, anzi, semplicemente si rende conto che quello che sta dicendo può avere impatto nei confronti di chi sta ascoltando.

Questa analisi rappresenta la prima parte del suo intervento. La seconda parte (Key4Biz “*Parte II: Intervento Giorgia Meloni - Ministro per la Gioventù*” 12/11/2008 <https://youtu.be/SAJj9Hg8hOE>) dura 5:23 minuti e saranno prese in considerazione solo le parti più importanti del suo discorso, così da avere una visione più ampia del suo intervento, non limitando l’analisi solo alla parte I.

Al minuto 0:10 della parte II si può notare immediatamente un gesto che potrebbe essere facilmente frainteso, la Meloni si tocca i capelli, ma in questo determinato contesto, il suo intento è semplicemente quello di aggiustarsi il ciuffo, posizionandolo dietro all’orecchio. La comunicazione verbale ci dice altro in questo momento quindi anche il gesto, essendo isolato e non insieme ad altri gesti, non è un adattatore ma semplicemente la volontà di sistemarsi i capelli. Nei primi secondi la Meloni sottolinea che i giovani d’oggi si sentono peggiori rispetto alle generazioni passate, lei invece aggiunge “Invece io, e in questo io provoco, credo che questi ragazzi di oggi siano migliori dei loro padri e dei loro nonni”, nel momento in cui dice “migliori” ha un colpo di tosse, ma nell’ultimo minuto è successo un’altra volta, quindi potrebbe essere bisogno di bere o semplicemente un colpo di tosse, per quanto sia curioso che le sia venuto nell’esatto momento in cui dice “migliori”. Parliamo di una Giorgia di 31 anni, che sta cercando di farsi spazio in politica, che sottolinea di essere la prima ministra più giovane della storia della repubblica, e che vorrebbe guardare in avanti, al futuro e a quello che verrà. Dunque, la volontà non solo di continuare a lavorare come ministro ma di farsi spazio in questo mondo. Un mondo dove i giovani non vengono ascoltati, si sentono inferiori ma lei vuole cambiare le cose, o almeno provare, da qui la volontà di cambiare il nome in ministero della Gioventù, per limitare le differenze tra adulti e giovani. Quando dice che i giovani d’oggi sono migliori, probabilmente parla di sé stessa e del fatto che vuole farsi spazio in questo mondo di adulti. È interessante notare il suo linguaggio verbale, lei parla di quanto i giovani facciano molta più difficoltà ora, rispetto ai loro padri e ai loro nonni, non cita le donne

ma anzi le esclude. Nel suo discorso lotta concettualmente per limitare le differenze tra adulti e giovani, ma poi parla di padri e nonni, senza citare il ruolo delle donne, praticamente inesistenti. Fino al minuto 2:18 la Meloni parla di quello in cui le crede, sembra ferma, convinta dei suoi pensieri, e la comunicazione non verbale fatta di gesti per spiegare meglio i suoi concetti segue coerentemente quella verbale.

Dal minuto 2:18 in poi, cambia registro e parla di “noi”: “noi dobbiamo raccontare meglio questa generazione”, anche in questo caso sembra sicura di sé stessa e delle cose che afferma, gesticola in modo controllato e quello che traspare è sicurezza e determinazione. Sembra ci sia un distacco tra la generazione che vuole raccontare e lei come persona, lei dice di voler aiutare i giovani ma quello che traspare è che lei si sente parte di questa generazione messa in secondo piano. La dimostrazione è nella frase finale “Proveremo a dimostrare che quando si parla con questi ragazzi” - mantiene le distanze, o almeno prova - “invece di limitarsi a parlare di noi, di loro, si possono anche trovare delle risposte molto interessanti.” Quel “di noi” sbagliato che corregge immediatamente con un “di loro”, quando in realtà era proprio questo che stava cercando di comunicare. Invece di parlare male di noi, ascoltateci che abbiamo tante cose da dire, questo era ciò che avrebbe voluto dire la Meloni, quello che probabilmente sentiva dentro. Come primo video possiamo notare una Giorgia inizialmente intimorita che poi diventa sicura di quello in cui crede, che parla dei giovani quando in realtà parla di sé stessa, che cerca di farsi spazio in un mondo di adulti, uomini, dove lei stessa però fa fatica essendo giovane e donna. Anche se per lei essere giovane non è un limite, ma l’essere donna nemmeno.

La postura di Giorgia Meloni in questo primo video è interessante, poiché la postura comunica il nostro attuale stato emotivo, come ci sentiamo, quanto siamo aperti a comunicare e cosa pensiamo di noi stessi. La sua posizione seduta con le mani appoggiate alle gambe ci fa percepire che il corpo stia occupando meno spazio, quasi un po’ ricurva su sé stessa, quindi questo trasmette passività, inferiorità, meno autostima (Pease and Pease 2004).

2013 – Giorgia Meloni: che cosa si nasconde dietro l’aggressività e il sarcasmo?

Il secondo video analizzato raffigura una Giorgia Meloni più adulta. Per avere una visione più ampia possibile, è necessario sottolineare alcune date importanti del suo percorso. Infatti, dal 2009 al 2012 la Meloni è presidente della Giovane Italia, movimento giovanile

del Popolo della Libertà. Nel dicembre 2012 lascia il Popolo della Libertà per fondare, insieme a Guido Crosetto e Ignazio La Russa, il movimento politico “Fratelli d’Italia – Centrodestra nazionale” (<https://www.giorgiameloni.it/biografia/>).

Dunque, il secondo video datato 2013 è inserito in questo contesto: il nuovo partito: Fratelli d’Italia e una nuova Giorgia (Giorgia Meloni news “*Meloni: Fratelli d’Italia non voterà la fiducia al Governo Letta*” 29/04/13 <https://youtu.be/YR7tMFdshg4>).

Il video mostra un intervento di Giorgia Meloni alla camera dei deputati della durata di 9:53 minuti. L’analisi riguarderà il sistema cinesico e saranno analizzati i movimenti corporei di metà busto.

In primo luogo, è necessario sottolineare che durante tutto l’intervento la Meloni ha in mano un pezzo di carta, probabilmente un foglio con il discorso, questo le permette di avere un oggetto in mano che funge da gesto - oggetto adattatore. “Spiegherò le ragioni che spingono Fratelli d’Italia a non votare la fiducia al governo Letta” questa è la premessa iniziale. Nei primi secondi la Meloni, nonostante abbia avuto tutto il tempo prima, abbassa il microfono posizionandolo più in basso alla sua altezza, e il suo sguardo è basso, non guarda davanti, come se stesse cercando un foglio o appunto il foglio da leggere. È importante sottolineare questi gesti poiché mettere a posto il microfono, “cercare” il foglio, tenere lo sguardo abbassato sono un insieme di gesti che ci fanno capire il suo timore iniziale. Successivamente la Meloni continua a tenere lo sguardo abbassato con la frase “per onestà intellettuale ma anche per amicizia devo manifestare” poi alza lo sguardo e lo riabbassa immediatamente come se stesse leggendo il foglio che ha in mano. In realtà il foglio che ha in mano lo sta usando come gesto - oggetto adattatore, poiché non sta leggendo ma semplicemente le serve come ‘diversivo’ per coprire l’insicurezza iniziale, dettato anche dal fatto che oltre a tenere con due mani il foglio, lo tocca dall’alto in basso per qualche secondo infatti è proprio quando dice “la mia sincera considerazione” che la Meloni alza lo sguardo e tocca il foglio più volte, come segno di rassicurazione. Aggiunge poi “per il premier incaricato, una persona che ho conosciuto e della quale ho imparato ad apprezzare la disponibilità, l’intelligenza, la competenza così come stessa considerazione ho per tanti di coloro che oggi siedono tra i banchi del governo.” Mentre pronuncia queste parole guarda avanti facendo il gesto di indicare le persone davanti a lei, prima il premier incaricato e poi gli altri che nomina verbalmente,

il gesto di indicare fa parte dei gesti deittici, che servono per indicare un posto, una persona o un oggetto. (Kendon, 1980)

Mentre tiene il foglio con entrambe le mani, la Meloni aggiunge (0:47) “eppure sono profonde le ragioni”. In questo momento con la mano sinistra posiziona meglio il microfono, toccandolo per qualche secondo, gesto adattatore e poi tocca nuovamente il foglio, continua “che non ci consentono di aderire a questo percorso”. Quando dice “non ci consentono” fa un leggero “no” con la testa; dunque, la parte verbale e non verbale coincidono. Nei minuti successivi la Meloni appare decisa e sicura, guarda a destra e sinistra mentre parla e questo fa trasparire credibilità e sicurezza in ciò che dice.

Al minuto 1:00 “Una nazione nella quale i partiti politici non riescono neanche ad affrontare serenamente un dibattito televisivo” con queste ultime 4 parole la Meloni inclina leggermente la testa, e questo significa disapprovazione (Pease and Pease 2004). Disapprova, critica il fatto che non si riesca ad affrontare serenamente un dibattito televisivo; quindi, c’è congruenza tra verbale e non.

Successivamente (1:08) “nella quale la criminalizzazione dell’avversario è e resta un elemento dominante” la Meloni guarda da destra a sinistra, e aggiunge - “nella quale si è mai riusciti a far convergere i poli neanche sui principi fondanti la nostra comunità nazionale”. Quando dice “nella quale” (1:13) la Meloni, come mostra la Figura 19, tocca il microfono, tira indietro le labbra e alza leggermente la testa. Il primo gesto, quello di toccare il microfono come già detto più volte, è un gesto adattatore. Il secondo gesto si verifica quando non si vuole dire qualcosa e si increspano le labbra; mentre il terzo gesto di alzare leggermente la testa all’indietro spingendo il mento in avanti, significa arroganza (Pease and Pease, 2004). È difficile, se non impossibile, definire un significato reale del perché di questi gesti. Sicuramente non è un caso che siano in sequenza, la lettura potrebbe essere che in realtà, oltre a quello che sta comunicando verbalmente ci sarebbero altre cose che vorrebbe dire, ma che non dice. Da qui l’espressione della bocca e lo sguardo arrogante, quasi un po’ prepotente, a tal punto da dover toccare un oggetto per rassicurarsi.



Figura 19 - Intervento di Giorgia Meloni anno 2013. Minuto 1:13. La Meloni tocca il microfono, tira indietro le labbra e alza leggermente la testa (Giorgia Meloni news “Meloni: *Fratelli d'Italia non voterà la fiducia al Governo Letta*” 29/04/13 <https://youtu.be/YR7tMFdshg4>)

Aggiunge poi “le ragioni stesse che ci tengono insieme” - fa un gesto beat con la mano per dare ritmo al discorso - “allora noi temiamo che un governo che ha la presunzione” - con quest’ultima parola tocca il foglio (gesto adattatore) con la mano sinistra, quella che prima ha utilizzato per gesticolare - “di mettere insieme il giorno e la notte non possa dare all’Italia le risposte coraggiose delle quali l’Italia ha bisogno”. Al minuto 1:27 quando la Meloni dice “e la notte non possa”, abbassa la testa, avvicina il mento al collo e spalanca gli occhi simbolo di disapprovazione; e apre la mano mostrando il palmo. Quest’ultimo gesto di mostrare il palmo della mano è segno di affidabilità. Se uno o entrambi i palmi sono rivolti verso l’alto il messaggio: “puoi assolutamente fidarti del fatto che ti sto dicendo la verità.” E’ uno dei segnali meno notati, ma più potenti, se usato in un certo modo, il potere del palmo della mano dà a quella persona un forte senso di autorità (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

Questo gesto risulta coerente con quanto la Meloni sta comunicando, non ha fiducia nel governo Letta, quindi, è come se lei dicesse “io sono sincera e vi sto dicendo questo, cioè

che non do fiducia al governo e nemmeno voi dovrete darla per questi motivi”. Quindi il gesto non vuole significare credibilità o fiducia in lei, ma in quello che dice. Lei è così convinta e sicura di quello che sta comunicando che il palmo rivolto verso l’alto sostiene questa sua tesi. Nei minuti successivi la Meloni continua il suo discorso guardando da destra a sinistra le persone che ascoltano e leggendo se necessario.

Al minuto 2:53 la Meloni sostiene di non voler dire quello che sta pensando, e mentre lo dice abbassa lo sguardo e sistema insistentemente il microfono, pochi istanti dopo dice che “farà finta di non notare” e di nuovo sistema il microfono. In entrambe le situazioni quando deve dire o non dire quello che pensa, appunto parlare del suo pensiero, ha bisogno di rassicurarsi.

Poco dopo al minuto 3:06 la Meloni fa una battuta: “Per ricoprire determinati incarichi pare si debba per forza partecipare alle riunioni di Bilderberg, al limite dateci” - in questo momento tocca il microfono - “il numero di telefono che possiamo chiamare per essere invitati anche noi così magari un giorno avremo qualche possibilità”. Questa battuta in realtà è una frase pungente, provocatoria; e nuovamente infatti tocca il microfono. Tutte e tre le frasi sono in un certo senso provocatorie, la prima: il non voler dire quello che sta pensando, la seconda: il far finta di non notare, e la terza: la battutina, e in tutte queste situazioni sente il bisogno di rassicurarsi. Successivamente la sua comunicazione passa dal provocatorio al sarcastico, ponendo problemi reali ma sotto forma di provocazioni.

Al minuto 4:31 la Meloni mentre parla abbassa la testa segno di disapprovazione, espressione che spesso fa quando non è d’accordo con qualcosa, ma ponendola sotto domanda provocatoria “o pensa di poter pagare l’Imu, la cassa in deroga o tutto quello che abbiamo sentito con l’indennità dei poveri ministri no? evidentemente”.

Al minuto 6:10 “Questi sono i motivi che non ci consentono di votare questo governo” - tocca il gambo del microfono dall’alto in basso quando dice: - “ma non vuol dire che non faremo il nostro lavoro per il bene della nazione”. (6:43) “Chiediamo a lei e alla sua maggioranza la stessa lucidità” e mentre lo dice fa il gesto di indicare - “sulle proposte che Fratelli d’Italia intende portare all’attenzione di questo parlamento” mentre dice Fratelli d’Italia fa il gesto di mettere la mano sul cuore, gesto emozionale, vuol dire che si identifica con Fratelli d’Italia. Continua così il suo discorso esponendo le sue idee. Nuovamente tocca il microfono quando cambia registro verbale, prima parlava appunto delle sue idee/proposte, apparendo sicura di quello che stava dicendo, poi ad un certo

punto dice “siamo disponibili anche alla vicenda della convenzione” - tocca il microfono - “lei” - lo indica- “lo ha chiesto e adesso le rispondo volentieri” tocca nuovamente il microfono. (7:54) “Su tutto questo noi siamo disponibili se invece dovessimo avere la conferma che l’unico collante di questa maggioranza è la paura di misurarsi col consenso degli italiani” nel mentre tocca nuovamente il microfono con la mano sinistra e poco dopo con la stessa mano afferra il foglietto che ha nella mano destra, quindi tenendolo con due mani. Entrambi i gesti si verificano quando lei sta dicendo qualcosa di provocante, ciò che può provocare una reazione negativa in chi sta ascoltando.

Al minuto 8:09, rivolgendosi al presidente dice “so che le piace il personaggio un po’ come Dylan Dog” - con queste ultime due parole si gratta il naso e accenna un sorriso sarcastico, nuovamente quando dice qualcosa che va al di fuori del “normale discorso” deve rasserenarsi. Continua poi: “a incollare i pezzi” - fa il gesto di incollare i pezzi, usando gesti chiamati rappresentativi - “di un galeone che non finirà mai” - inclina la testa per indicare disapprovazione - “perché l’Italia non ha” - abbassa la testa - “tempo da perdere e se così sarà ad avvantaggiarsi” - rialza la testa - “di questo governo sarà solo chi vuole alimentare il caos”.

Al minuto 9:01 tocca il microfono e aggiunge: “che possa garantire governi certi e parlamentari scelti”. Verso la fine dell’intervento: “Ve lo chiediamo sinceramente con il sorriso sulle labbra” la comunicazione non verbale invece di comunicarci il sorriso come preannunciato dalla verbale, ci comunica il gesto di toccare il microfono e una leggera increspatura delle labbra, una microespressione che dura meno di mezzo secondo. Aggiunge poi: “Non governate a tutti i costi, abbiate il coraggio di fare un passo indietro” – increspa nuovamente le labbra - “quando doveste avere la conferma che questa esperienza fa male al popolo italiano”. Questa increspatura delle labbra potrebbe significare disaccordo, qualcosa che vorrebbe dire, ma si limita a dire “non governate a tutti i costi”, è palese che quello che vorrebbe dire è di non governare proprio.

A differenza del primo video in cui la Meloni è seduta, in questo secondo video la Meloni è a metà busto, la sua postura appare dritta e il suo corpo occupa più spazio, questo sta ad indicare energia, confidenza, abilità, rispetto. Inoltre, il suo atteggiamento, oltre a trasmettere sicurezza di sé stessa, trasmette aggressività, il suo modo di comunicare e di esporre le sue idee appare leggermente aggressivo, sicuramente dovuto anche dall’argomento che sta affrontando. Un gesto che ricorre spesso è mostrare entrambi i

palmi delle mani, proprio nel suo modo di gesticolare tende a mostrare i palmi, anche quando non è necessario, questo significa che di lei “ci possiamo fidare” che lei si mostra per quello che è, questo trasmette sicurezza, nonostante la comunicazione sia spesso aggressiva.

Un altro interessante aspetto riguarda l'altezza, la Meloni infatti, non vanta di una grande statura ma questo non sembra essere un problema. Secondo alcuni studi (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html) le persone che sono "percepite" come alte ottengono anche risultati migliori in politica anche sui video dove si vede metà corpo come in questo caso. Le persone che vediamo in tv potrebbero essere alte anche solo un metro e venti, ma non sapendolo, inconsciamente decidiamo l'altezza delle persone in base alla quantità di potere che diamo loro ed è direttamente correlata al potere e all'autorità della loro presentazione. È stato chiesto a 500 studenti universitari statunitensi di descrivere e poi abbozzare una figura rappresentativa di un "cittadino tipico" e di un "leader nazionale ideale". I ricercatori hanno scoperto che il 64 per cento degli studenti ha disegnato il "leader nazionale ideale" più alto del "cittadino tipico". Dunque, in questo caso, nonostante la Meloni non sia particolarmente alta e nel video (2013) appare in piedi e gli altri vicino seduti a lei, non si percepisce la sua altezza, anzi passa in secondo piano.

2014 – Giorgia Meloni, aggressività come risposta all'insicurezza

Il terzo video analizzato, della durata di 5:36 minuti (Giorgia Meloni news “*Meloni: l'Italia ritiri immediatamente il proprio sostegno alle sanzioni contro la Russia*” 01/10/14 <https://www.youtube.com/watch?v=GSbFH-J8OxU>), è del 2014 e mostra un intervento di Giorgia Meloni alla Camera dei deputati. Nello stesso anno, dopo essersi candidata alle primarie di FdI-An, viene eletta Presidente nazionale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale dal congresso di Fiuggi (<https://www.giorgiameloni.it/biografia/>).

Il suo intervento ha l'obiettivo di schierarsi contro l'attuale posizione dell'Italia, ovvero il sostegno alle sanzioni contro la Russia. Nei primi secondi la Meloni appare sicura, guarda a destra e sinistra mentre parla e in mano ha un foglio con qualche appunto del discorso che andrà a fare.

Al minuto 0:38 "perché noi Presidente, siamo sconcertati dalla leggerezza con la quale il governo italiano sembra affrontare la questione dei nostri rapporti economici e geopolitici

con la Russia”. Mentre pronuncia “leggerezza” la Meloni si gratta il naso nel lato sinistro, sposta la mano e subito dopo nuovamente tocca il naso con entrambe le dita. Mentre dice “leggerezza” è sarcastica e provocatoria, infatti ciò che fa è rassicurarsi toccando parti del corpo. Nonostante voglia apparire dura, diretta e provocatrice, quello che trasmette il suo corpo è insicurezza. Questa insicurezza si alterna ad apparente “sicurezza”. Pochi minuti dopo, continua il suo intervento e l’atteggiamento della Meloni appare sicuro e consapevole di quello che sta dicendo, dai gesti che sono molto controllati, alla postura dritta, allo sguardo. È successo in diversi momenti durante l’intervento che la Meloni sbagliasse una parola, ad esempio al minuto 4:00 sbaglia una parola ma si corregge come se nulla fosse. Nei video precedentemente analizzati, soprattutto il primo, quando faceva un errore di pronuncia o ripeteva una parola due volte, ad esempio, si toccava il naso o il microfono per rassicurarsi. In questo caso nonostante l’errore, appare tranquilla e non sente il bisogno di rasserenarsi. Succede nuovamente poco dopo, al minuto 4:15, in cui prima dice “propo” e poi “promosso”, la Meloni continua il suo discorso senza far caso alla parola sbagliata. Ma di nuovo l’insicurezza prende il sopravvento: “Allora tutto questo non ha molto senso” – al minuto 4:35 – “motivo per cui banalmente” – tocca il foglio davanti a se – “e voglio dire anche” – si tocca i capelli, con entrambe le mani - “che non mi convince” – tocca il microfono – “l’ho sentito dire da qualche collega che le sanzioni per la Russia” – continua a sistemare il microfono – “sono necessarie per difendere la popolazione ucraina” – continua a sistemare e toccare il microfono – “eh sarà che insomma in questioni ben più gravi l’occidente è ampiamente rimasto a guardare”. In questo momento appare fortemente insicura, con il bisogno costante di rasserenarsi. Ma allo stesso tempo traspare aggressività nelle sue parole. La frase finale al minuto 5:30 “speriamo che una volta tanto si possa difendere i nostri interessi” - prima aveva il foglio in mano poi con queste ultime parole la Meloni apre le braccia - “invece di fare servi sciocchi di interessi altrui” ha lo sguardo fermo, fisso, come già detto guardare una persona dritto negli occhi, dunque mantenere lo sguardo crea credibilità ma può anche essere troppo diretto e minaccioso, in questo caso vista la parte verbale, lo sguardo può essere considerato leggermente minaccioso (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html), poco dopo fa un piccolo cenno con la testa e poi abbassa la sguardo quando dice “servi” e tocca il microfono.

Nel suo modo di gesticolare è evidente un certo controllo e il suo modo di tenere spesso le mani aperte, mostrando i palmi, è ormai insito nel suo modo di gesticolare, come già precedentemente visto nel secondo video. È possibile, tuttavia, apparire più aperti e credibili praticando gesti con il palmo aperto quando si comunica con gli altri e man mano che i gesti del palmo aperto diventano abituali, la tendenza a dire falsità diminuisce. Infatti, se una persona è aperta, esporrà i palmi delle mani, ma il solo fatto di avere i palmi esposti rende difficile per la persona dire una bugia convincente. (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

Questo perché i gesti e le emozioni sono direttamente collegati tra loro. Se una persona si sente sulla difensiva, è probabile che decida di incrociare le braccia al petto, iniziando così a provare automaticamente sentimenti difensivi. E se parla con i palmi delle mani scoperti, l'altra persona si sente inconsciamente sotto pressione e tende a essere sincera. In altre parole, i palmi aperti danno credibilità e fiducia a chi parla, ma anche chi risponde si sente condizionato da questo gesto e quindi è più propenso ad essere sincero (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

Infine, anche qui, come nel secondo video, l'atteggiamento è contrastante. In alcuni momenti appare molto sicura di sé e in altri molto insicura. Copre questa insicurezza con l'essere aggressiva. La Meloni ha un tono di voce alto, parla velocemente, fa battute sarcastiche e provocatorie e questo trasmette una velata aggressività, dovuto sicuramente anche dall'argomento che sta trattando.

2015 – Una Meloni meno aggressiva e più umana

Il quarto video analizzato dura 6:11 minuti e mostra un altro intervento di Giorgia Meloni alla Camera dei deputati (Giorgia Meloni news, "*Meloni: la discriminazione non si combatte con la diffusione della teoria gender*" 24/06/15 <https://youtu.be/2qm4msnPI0E?si=Xp66jIXUaLFJ0WVd>).

Il video mostra una sorta di dibattito di idee tra la Meloni e altri deputati sull'argomento discriminazioni di genere. Gli altri video mostravano interventi di Giorgia Meloni della durata di un minimo di 5 a un massimo di 10 minuti. In questo video invece, essendo un dibattito tra più persone, saranno analizzati due interventi/repliche di Giorgia Meloni di durata minore rispetto agli interventi precedentemente analizzati. Ma altrettanto

importanti perché in questo modo si può vedere un “botta e risposta” meno programmato, imparato e recitato rispetto al discorso scritto degli interventi precedenti.

È importante sottolineare che in questo video, a differenza del secondo e terzo che però sono ambientati sempre nello stesso luogo, sembrerebbe ci siano meno persone, e addirittura meno persone sedute accanto alla Meloni. Nei video precedenti, oltre a lei c'erano gli altri membri del suo partito e sicuramente questo le dava, seppur inconsciamente, forza. Quando faceva una battuta, le persone vicino a lei ridevano, o in altre occasioni annuivano, questo creava un effetto positivo sia sulla Meloni stessa che sulle persone che ascoltavano, poiché l'immagine era quella di un gruppo con le stesse idee politiche e un portavoce.

In questo video (2015) la prima cosa che emerge è una Meloni molto meno aggressiva rispetto agli altri due video precedentemente analizzati. Questo può anche essere dovuto al fatto che nei video precedenti era appunto vicina a persone del suo partito che la pensavano come lei, dunque questo la faceva sentire più sicura. Mentre durante questo dibattito è da sola a esporre le sue idee. Infatti, nei primi secondi, appena le viene data la parola, oltre a parlare in modo tranquillo, compie dei gesti per rasserenarsi. Inizia a parlare toccando il microfono a due mani “Diciamo che il tema è più o meno lo stesso della collega” - indica la collega e fa un velocissimo mezzo sorriso alzando solo il lato destro della bocca, che potrebbe significare ironia o semplicemente un sorriso di circostanza - “che mi precede anche se” - si tocca il naso - “la lettura personale” - tocca i fogli davanti a sé e abbassa la testa e lo sguardo - “del mio movimento” - tocca il microfono a due mani - “alla questione diametralmente opposta” - con una mano prende l'altra e le posiziona davanti a sé unendole, come mostra la Figura 20 (minuto 0:41). Successivamente da questa posizione, con una mano accarezza l'altra mentre continua a parlare. Tutti questi gesti servono per tranquillizzarla, per aiutarla ad adattarsi meglio alla situazione. Al minuto 0:51 la Meloni dice: “la famiglia abbandonata completamente da questo governo evidentemente in altre faccende affaccendate” - tocca il microfono a due mani - “ma nella quale soprattutto si chiedeva si accendevano i riflettori sul tema della diffusione” - e continua a toccarlo fino alla parola “diffusione”. Poi unisce le mani come nella Figura 20 e aggiunge “della cosiddetta teoria del gender all'interno delle scuole” - mentre dice la parola “gender” fa gesto di strusciare le mani, come se si stesse lavando le mani.



Figura 20 - Intervento di Giorgia Meloni nel 2015. Minuto 0:41. La Meloni si tiene le mani mentre parla (Giorgia Meloni news, “*Meloni: la discriminazione non si combatte con la diffusione della teoria gender*” 24/06/15 <https://youtu.be/2qm4msnPI0E?si=Xp66jIXUaLFJ0WVd>)

Conclude poi questo primo intervento della durata di 1 minuto e 30 e passa la parola alla ministra Giannini. La Meloni, nel frattempo, ascolta e per la maggior parte del tempo ha le braccia conserte, come simbolo di chiusura (Pease and Pease 2004), non è assolutamente d'accordo con quanto sta ascoltando. Il suo secondo intervento per replicare inizia al minuto 4:45, la Meloni appare più sicura di sé e sostiene “con il tentativo di imporre a bambini di 3, 4, 5, 6 anni ideologie legate ai loro presunti futuri orientamenti sessuali” con queste ultime due parole abbassa leggermente la testa come simbolo di disapprovazione. Aggiunge poi “chiaramente tutti siamo mobilitati sulla necessità di utilizzare anche la scuola” - in questo momento tocca il foglio davanti, e alza un altro foglio appoggiato sul tavolo come per vedere cosa ci sia sotto e poi tocca il microfono - “per combattere ogni forma di discriminazione” con questa frase gesticola con la braccia piegate avanti, mostrando il palmo, simbolo di apertura, gesti già riscontrati nei suoi precedenti interventi analizzati, gesticolare in questo modo simbolicamente

trasmette apertura. Infine, conclude il suo intervento in modo diretto senza gesticolare eccessivamente.

Da questa analisi emerge una Giorgia Meloni più umana, dove i gesti appaiono meno controllati e di facile lettura. Nei momenti in cui però esprime il suo pensiero, come ad esempio la parte conclusiva del suo secondo intervento appare più diretta e più sicura di sé.

2018 – Una sorta di sarcasmo passivo aggressivo

Il quinto video analizzato datato 2018 mostra un intervento di Giorgia Meloni alla Camera dei deputati sulla dichiarazione di voto di Fratelli d'Italia sulla fiducia al governo Conte (Giorgia Meloni news, *“Dichiarazione di voto di FdI sulla fiducia al governo Conte”* 06/06/18 <https://youtu.be/AKafuuRG8mQ>).

Per una visione più ampia del contesto in cui si trova Giorgia Meloni, dall'ultimo video analizzato datato 2015, Giorgia Meloni nel 2016 si candida sindaco di Roma ed è la prima volta che una donna incinta concorre per l'incarico di sindaco nella Capitale d'Italia. Raccoglie il 20,6% dei voti. Il 4 marzo 2018 quintuplica il numero dei parlamentari di Fratelli d'Italia: alle elezioni politiche sono stati eletti infatti 18 senatori e 32 deputati alla camera. Fa parte della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati (<https://www.giorgiameloni.it/biografia/>).

Il video dura 11:36 minuti e mostra una Giorgia Meloni sicura, decisa, ironica, sarcastica e combattiva. Inizia dicendo “Auguro buon lavoro a lei e ai suoi ministri” - in questo momento mette la mano in tasca, continua poi - “lo dico con sincerità” - toglie la mano dalla tasca e tocca il foglio che ha nell'altra mano. Il gesto di mettere la mano in tasca potrebbe essere un gesto adattatore; quindi, toccare qualcosa con la mano per adattarsi alla situazione, ma potrebbe avere un altro significato. Se tenere i palmi scoperti significa verità e credibilità, nascondere la mano significa che si sta nascondendo qualcosa. I palmi delle mani erano originariamente come le corde vocali del linguaggio del corpo perché “parlavano” più di qualsiasi altra parte del corpo e metterli via era come tenere la bocca chiusa

(https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

“Lo dico con speranza, lo dico con rammarico” in questo momento si tocca la giacca e tocca la tasca della giacca, sembrerebbero dei gesti adattatori. Continua “perché noi non

abbiamo fatto mistero di sperare in un epilogo diverso da questo, non abbiamo fatto mistero di sperare che all'indomani delle elezioni del 4 marzo" - tocca il microfono davanti a sé - "il presidente della Repubblica pur in presenza di un risultato imperfetto, figlio di una legge elettorale infame rispettasse comunque la volontà popolare e decidesse di dare l'incarico per la formazione del nuovo governo a chi aveva vinto le elezioni". Meloni appare sicura, mentre parla guarda a destra e sinistra "per verificare se avesse o no i numeri in aula per formare un governo. Abbiamo sperato nell'epilogo felice di un governo finalmente scelto dai cittadini frutto di una maggioranza che già ci governa insieme molte parti d'Italia che maggioritario nel sentimento" - tocca il foglio - "degli italiani" - tocca il microfono - "e che un programma ce l'aveva già e non avrebbe dovuto riscriverlo" - sguardo fisso e tocca il microfono - "un governo che certamente avrebbe saputo difendere l'interesse nazionale italiano come sapeva difendere l'interesse nazionale italiano" - toglie la mano dal microfono e tocca il foglio con due mani - "quel governo che per questo nel 2011 fu rimosso da un colpo di stato per essere sostituito" mette la mano in tasca - "con una serie infinita di governi fantoccio che facessero gli interessi delle banche e dell'Europa" - le persone accanto a lei applaudono e lei fa un gesto beat mostrando il palmo della mano quando dice - "per questo non ci ha mai appassionato" - e tocca il microfono nuovamente. Successivamente si può notare che per oltre un minuto e mezzo parla tenendo il foglio con due mani, dunque non fa alcun gesto. Al minuto 3:55 dice "E' normale che in una nazione nella quale c'è gente" - tocca il microfono e continua - "che per un posto da ministro è disposta a vendere l'anima al diavolo". Questa era una delle sue frasi provocatorie, sarcastiche, pungenti e come già riscontrato più volte, ha sentito il bisogno di toccare il microfono davanti a sé per tutta la durata della frase per rasserenarsi.

Al minuto 4:16 dice "Noi non solo non ci vergogniamo di usare la parola patria, noi usiamo la parola patria presidente Conte" - partono gli applausi, la Meloni aumenta il tono della voce e fa il gesto di indicare, ritenuto un gesto aggressivo - "perché la differenza tra la parola patria e la parola paese è che patria significa terra dei padri e invece paese viene dalla parola villaggio e l'Italia non è un villaggio". "Ho sentito che in questi anni si è definito un uomo di sinistra, spero si sia rinsanito" - tocca il microfono - "perché l'unica cosa di cui l'Italia non ha bisogno è un altro governo di sinistra" mentre

dice queste parole sorride in modo sarcastico. Il suo atteggiamento è aggressivo, soprattutto se supportata dagli applausi, a tratti sarcastico.

Al minuto 7:26 dice “Metteremo a disposizione” - mette la mano in tasca - “le oltre cento proposte di legge che abbiamo depositato già solo in questa legislatura, proposte di buon senso” - toglie la mano dalla tasca e fa un mezzo sorriso e aggiunge - “come quella per tagliare le pensioni che c’erano i 5 mila euro netti per la parte non coperta dai contributi” - mentre dice questa frase fa un gesto con la mano tesa come ritmare il discorso, ma il gesto appare aggressivo - “che lei ha fatto sua che è una proposta dei Fratelli d’Italia che purtroppo nella scorsa legislatura è stata affossata grazie anche al Movimento 5 Stelle” - in questo momento sorride in modo sarcastico, mostra il palmo della mano e si tocca il naso. “Noi non sappiamo molto di lei presidente [...] non sappiamo se sarà in grado di guardarli a testa alta negli occhi per spiegare che noi adesso difendiamo il nostro interesse o se farà la fine del pesce rosso nella vasca dei pescecani” – sorride in modo sarcastico - “noi anche per questo noi non voteremo la fiducia a questo governo”.

Durante l’intervento per la maggior parte del tempo la Meloni ha il foglio in mano, dunque, le mani sono ferme, solo in alcuni momenti gesticola, a differenza dei video precedentemente analizzati dove ha fatto delle mani la sua arma vincente.

2020 – La mascherina come scudo?

Il sesto video analizzato è del 2020 durante l’emergenza Covid, e per questo motivo Giorgia Meloni indossa la mascherina (Giorgia Meloni news, “*Giorgia Meloni risponde duramente all’informativa urgente di Giuseppe Conte*” 29/10/20 https://youtu.be/qo8FgK_DsGw?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L).

Il video analizzato dura 12:42 minuti e mostra un intervento di Giorgia Meloni alla Camera dei deputati. “A molti italiani pare che questo governo non ci stia capendo molto” dopo questa frase la Meloni mette la mano in tasca, gesto già riscontrato nelle precedenti analisi e continua: “non perché lo denunciemo noi ma perché lo confessate voi nel momento stesso in cui” - tocca il microfono - “sforate tre dpcm” - si tocca e si mette a posto la mascherina - “in 12 giorni” - si tocca il mento. La mimica facciale è di difficile lettura poiché indossa la mascherina che le copre il naso e la bocca.

Al minuto 1:47 dice “Non siamo preparati a questa ondata perché nonostante tutto questo” - mette la mano in tasca - “negli ultimi mesi voi siete stati in altre faccende affaccendati”

- apre le braccia con i palmi rivolti verso l'alto. Successivamente tiene in mano il foglio con entrambe le mani quindi non gesticola molto, si sistema spesso la mascherina ma per sistemarla. Il suo atteggiamento appare sicuro, deciso, un po' aggressivo, dettato soprattutto dal tono alto della voce. Mentre parla guarda da destra a sinistra, legge qualche appunto dal foglio che ha in mano, gesticola in modo contenuto sempre con la mano sinistra aperta con il palmo rivolto verso l'alto. Il suo intervento appare convincente e lei molto disinvolta, non legge tutto il discorso, ma solo qualche appunto. Uno dei gesti che ricorre maggiormente è il gesto di indicare con il dito indice "ascoltare il disagio di quella gente" dal minuto 25 al minuto 30 fa il gesto di indicare quelle persone, ma appare aggressivo, come mostra la Figura 21.



Figura 21 – Intervento di Giorgia Meloni alla Camera dei deputati. Minuto 11:25. La Meloni fa il gesto di indicare (Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni risponde duramente all'informativa urgente di Giuseppe Conte” 29/10/20 https://youtu.be/qo8FgK_DsGw?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L)

Nel complesso i gesti che ricorrono sono per la maggioranza gli stessi individuati nei precedenti video. La mano aperta è un vero e proprio gesto codificato e in questo e nel video precedente, un gesto che è ricorso più volte, oltre a indicare, è il gesto di mettere la mano in tasca. Questa sua disinvoltura e apparente sicurezza potrebbe essere legata anche all'uso della mascherina, poiché le copre metà faccia quindi dà quella sensazione di maggiore "sicurezza".

2020 – Aggressività come risposta ai fischi

Il settimo video analizzato sempre del 2020, durante l'emergenza Covid (Giorgia Meloni news "Giorgia Meloni interviene in diretta alla Camera dei deputati" 04/12/20 <https://youtu.be/YFu-MtLWRT8?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>) mostra un intervento di 5:15 minuti di Giorgia Meloni molto particolare, poiché durante tutto l'intervento riceve fischi e urla dai presenti in aula. Già dai primi minuti si può sentire un leggero brusio in aula e una serie di gesti: "Signor presidente prendo la parola dopo il collega Giachetti perché vede credo che qui si rischi di esagerare" - la Meloni mette la mano in tasca, subito dopo si mette a posto la manica della maglia (0:15) prima con la mano destra mette a posto la manica della sinistra e subito dopo con la sinistra mette a posto la manica della destra come mostra la figura 22.

È importante sottolineare che le persone che sono continuamente esposte al pubblico, come reali, politici e personaggi pubblici, di solito non vogliono che il loro pubblico rilevi che sono nervose o insicure di sé stesse. Preferiscono proiettare un atteggiamento freddo, calmo e controllato quando sono in mostra, ma la loro ansia o apprensione trapela in forme mascherate. Come, ad esempio, incrociare le braccia in diversi modi, oppure una mano tocca un oggetto o tiene una borsa, un bracciale, un orologio, un polsino della camicia o un oggetto sopra o vicino all'altro braccio. In questo modo si forma una barriera e si ottiene la sensazione di sicurezza (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).



Figura 22 - Intervento di Giorgia Meloni anno 2020. Minuto 0:15. La Meloni si sistema entrambe le maniche (Giorgia Meloni news “*Giorgia Meloni interviene in diretta alla Camera dei deputati*” 04/12/20 <https://youtu.be/YFu-MtLWRT8?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>)

Al Minuto 0:41 la Meloni unisce le mani una con l'altra e le struscia, gesto già riscontrato precedentemente. Al minuto 0:44 altro gesto riscontrato più volte, fa vedere i palmi delle mani, come segno di credibilità, apertura. Al minuto 1:11 fa il gesto di indicare, quando dice “per parlare degli affari suoi”. Durante il suo intervento, a differenza di quelli precedenti, non ha un foglio in mano quindi non sta leggendo. La Meloni appare aggressiva, sicura, decisa, gesticola in modo appropriato, nonostante in aula ci siano fischi. Anche in questo caso analizzare la mimica facciale è impossibile poiché indossa la mascherina. La Meloni ripete nuovamente il gesto di indicare, questa volta a mano tesa e prolungato al minuto 2:03 con la frase "perché il silenzio che ho ascoltato dalla maggioranza in questi giorni è assordante". Dopo di che le persone presenti in aula iniziano a urlare e fischiare, Giorgia Meloni risponde in modo aggressivo e sicuro di sé. Negli ultimi minuti di intervento la Meloni appare disinvolta nonostante i continui fischi. Non ci sono gesti adattatori, ma solo gesti beats per dare ritmo al suo discorso.

2022 – Giorgia Meloni premier: compostezza e tranquillità (a tratti) apparente

L'ottavo video analizzato mostra il primo intervento integrale di Giorgia Meloni della durata di 34:34 come Presidente del consiglio il 25 ottobre 2022 alla Camera dei deputati (Palazzo Chigi *“Dichiarazioni programmatiche, l'intervento di replica del Presidente Meloni alla Camera dei Deputati”* 25/10/22 <https://youtu.be/pFOB-ipzT3E?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>).

Nei video precedenti la postazione di Giorgia Meloni da cui parlava era in alto, in mezzo agli altri deputati, ora essendo premier è in basso e ha la visuale su tutta l'aula. Inizia il suo intervento, con in mano un foglio con il discorso e con l'altra mano si sistema la giacca, inizia poi a leggere. Il suo atteggiamento è tranquillo, composto e apparentemente sicuro di sé. Trasmette professionalità e sicurezza, nonostante al minuto 1:16 *“ti aiutano a mettere a fuoco i tuoi punti deboli dove stai magari sbagliando cose”* - in questo momento tocca il foglio più volte con la mano sinistra, gesto adattatore - *“magari è più difficile dire per chi ti sta più vicino.”* *“Io non avrò mai paura delle parole franche, delle parole dirette, delle critiche”* (1:34) stacca la mano dal foglio e muove velocemente le dita della mano, il pollice tocca l'indice, lo accarezza velocemente, gesto adattatore, ed è la seconda volta che lo fa in pochi secondi. La parte non verbale ci sta comunicando che si sente un po' intimorita, che ha bisogno di rasserenarsi, sicuramente dovuto dal ruolo che ha in questo momento. Continua poi: *“[...] Anche insomma molto decise”* - gioca con i fogli davanti a sé, gesti adattatori - *“sono una persona che l'ha fatto in passato”* - apre le mani, fa vedere i palmi, mostra apertura nella comunicazione, atteggiamento ricettivo, amichevole e onesto, sembra non abbia nulla da nascondere - *“l'ho fatto a lungo non ho mai risparmiato nessuno non è mai mancato rispetto da parte mia nei confronti dei miei avversari politici e non mi aspetto che l'opposizione oggi lo faccia con me, tutt'altro”*. Mentre parla continua a muovere il foglio. Al minuto 2:06 sostiene che vuole essere giudicata per quello che davvero dice, per quello che davvero pensa e per quello che davvero ha fatto, e nel frattempo sposta la penna davanti a sé, e riprende in mano i fogli, tutti gesti che la aiutano ad adattarsi meglio a quella che è la situazione. Dunque, in questa fase iniziale del suo intervento, dove lei parla di sé stessa appare calma e tranquilla ma col bisogno continuamente di tranquillizzare sé stessa. Nella seconda fase del suo intervento si pone sempre in modo serio, tranquillo e professionale *“Mi limiterò a rispondere sulle questioni sulle quali penso che la lettura sia stata oggettivamente distorta o mistificata o magari sono stata io che non sono stata brava a spiegarmi o magari alcuni*

avevano scritto il loro intervento prima di sentire la relazione.” Da queste parole iniziali emerge una Giorgia Meloni diversa rispetto a quella analizzata nei video precedenti. Inizia quindi a fare chiarezza su alcune questioni, parla in modo tranquillo fino al minuto 4:00 che riceve degli applausi da alcuni deputati e il suo atteggiamento cambia leggermente, ovvero alza il tono della voce e sembra più sicura di quello che dice. Poco dopo al minuto 4:26 “abbiamo delle volte fatto sì chiarezza su” - colpo di tosse, si tocca il naso e afferra il microfono - “alcune cose che si dicevano rispetto al PNR che secondo noi” - si tocca nuovamente il naso, abbassa lo sguardo e tocca il banco e il foglio davanti a lei - “non erano corrette come il fatto che l’Italia doveva ringraziare di aver avuto più risorse di tutti gli altri per l’autorevolezza del governo che aveva fatto la trattativa”. Quello che si evince da queste parole e da questi gesti è che nonostante stia parlando da quasi 5 minuti, ancora ha bisogno di rasserenarsi mentre parla, nei video precedenti il bisogno di rasserenarsi si presentava nei primi due minuti, oppure quando parlava in prima persona. Anche in questo caso dopo gli applausi appariva più sicura ma quando ha dichiarato che “secondo noi” quindi secondo il pensiero suo e del suo partito alcune cose non erano corrette, in quel momento nel dover dichiarare cosa a loro non andava bene, sentiva il bisogno di tranquillizzarsi. Però non è passato inosservato il gesto di toccarsi il naso, avvenuto ben due volte. Il gesto di toccarsi il naso infatti, può consistere in diversi rapidi sfregamenti o può essere anche solo uno rapido e quasi impercettibile, può voler significare il voler nascondere qualcosa (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).

Nei minuti successivi l’atteggiamento della Meloni appare pacato sia per quanto riguarda i gesti per dare ritmo al discorso, ma anche il tono della voce. Ad ogni argomento trattato, per i primi secondi viene percepita una Meloni che ha bisogno di adattarsi alla situazione, dopo qualche secondo appare più tranquilla. Ad esempio al minuto 6:14 “ho sentito dire” - si tocca il naso - “che noi consideriamo” - tocca insistentemente il foglio - “colpevoli i percettori del reddito di cittadinanza” - si tocca la testa - “che loro sono il problema”. La Meloni sostiene che non ha mai considerato il problema i percettori del reddito di cittadinanza, ma mentre lo dice tiene lo sguardo basso, nonostante non stia leggendo ma stia ripetendo una frase e con la mano continua a toccare il foglio. Al minuto 6:35 aggiunge “ho considerato a volte un problema” - increspa le labbra, come se ci fosse altro che vorrebbe dire e emerge una microespressione nel volto, il lato sinistro del labbro si

alza per mezzo secondo, è difficile capire che sensazione o emozione è silenziosamente trapelata - “una classe politica che si accontentava di tenere le persone in difficoltà in quella condizione di difficoltà pur di farci cassa elettorale” - apre le mani con i palmi rivolti in alto - “non ne ho fatto mistero” - abbassa lo sguardo e tocca il foglio insistentemente. Nei secondi successivi continua a leggere il suo discorso. Al minuto 8:13 sembra sicura, aumenta il tono della voce e fa il gesto di indicare per ritmare il suo discorso, dove sostiene che le persone del mezzogiorno invece di mantenerle con il reddito di cittadinanza dovrebbero essere aiutate in altro modo, cioè ambire a una posizione migliore. La Meloni sembra credere veramente a quello che dice, appare sicura e decisa. Al minuto 8:40 prima di iniziare a trattare il nuovo argomento si tocca il naso, gesto che ha fatto ogni volta prima di iniziare un nuovo argomento, “ho sentito dire” - ha un colpo di tosse, anche questo già riscontrato, alza le spalle e fa vedere i palmi - “che io vorrei le donne un passo dietro agli uomini” - in questo momento è sicura e decisa, si guarda a destra e sinistra, mentre prima nel trattare altri argomenti guardava spesso il foglio, quindi lo sguardo era basso. Aggiunge poi “mi guardi onorevole Serracchiani” - toglie lo sguardo dall’onorevole e guarda davanti, fa un mezzo sorriso sarcastico, poiché è pronunciato solo da un lato e apre il palmo della mano - “le sembra che io stia un passo dietro agli uomini?” - la Meloni fa un mezzo sorriso, guarda la platea e i deputati applaudire, rimane in silenzio guarda avanti e si gratta il collo, quasi compiaciuta. Grattarsi il collo è un segnale di dubbio, incertezza, è come se non fosse d’accordo con qualcosa

(https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html),

infatti c’è congruenza con la parte verbale: “voglio dire non so da che cosa lei abbia evinto questa lettura ma le devo dire che non la condivido non so da che cosa lei abbia evinto questa lettura ma io sta mattina” - ripete la frase e tocca gli oggetti davanti a se - “ho parlato di lavoro, di welfare, [...]” Nel trattare questo argomento la Meloni appare sicura e decisa “io ritengo sì una sconfitta che una donna debba rinunciare a lavorare per avere un bambino ma considero altrettanto una sconfitta che una donna debba rinunciare ad avere un bambino per lavorare.” - mostra i palmi - Quindi quando si dice di aiutare la famiglia e la natalità lo si fa per garantire piene libertà. È una sfida sulla quale immagino siamo d’accordo, spero no.” Aggiunge poi: “Io chiedo libertà totale concreta reale perché io sono una privilegiata” - mette la mano sul cuore, gesto che indica sincerità e

partecipazione - “sono una madre e sono una privilegiata e se è così difficile per me mettere tutto insieme ancora di più mi rendo conto di quanto sia difficile per tutti gli altri che non hanno i miei e i suoi e i nostri privilegi, lo capiamo tutti”. La Meloni appare credibile, sincera e tra le due comunicazioni c'è congruenza.

Al minuto 11:05: “si è fatta polemica il presidente la presidente su questo abbiamo un'idea diversa io non ho mai considerato che la grandezza della Libertà delle donne fosse poter chiamare capatrena, no io ho pensato che fossero cose più concrete quelle sulle quali bisognava lavorare per le quali bisognava battersi, punti di vista” durante queste parole la Meloni tiene le mani davanti, mostra i palmi e appare sincera, guarda da destra e sinistra e quello che trasmette è di credere in ciò che sta dicendo. Molto convincente anche quando dice “ma non dubitate, non dubitate voi, non dubitino le donne italiane, non hanno decisamente nulla” - fa cenno di no con la testa, la parte non verbale segue perfettamente la verbale - “da temere con questo governo.” Inizia poi un nuovo argomento, colpo di tosse, tocca gli oggetti davanti a lei e inizia a leggere. Per i successivi minuti di discorso la Meloni alterna tra leggere il foglio e guardare da destra a sinistra mentre parla. Il suo atteggiamento anche in questi minuti appare sicuro e deciso. Il tono della voce è alto, ma non appare aggressivo, appare deciso e credibile.

Al minuto 24:25 la Meloni si avvia verso la conclusione “Qui ho sentito dire un po' di tutto” - si tocca il naso, poi la bocca e poi il mento, rimane con la mano sul mento e lo accarezza, si sta rassicurando. Toccarsi il naso, come già stato detto, può voler dire che sta nascondendo qualcosa, però questa serie di gesti fa pensare più a un volersi rassicurare, nascondere se stessi per timore, per un leggero imbarazzo, piuttosto che nascondere qualcosa a livello verbale. Come mostra la Figura 23 infatti, la Meloni al minuto 24:29 si tocca il mento e lo accarezza per qualche secondo. “Avete cambiato pagina” - si accarezza il mento - “non dite le stesse cose” - si accarezza il mento - “sono contento che abbiate scoperto l'Europa” - in questo momento mette la mano quasi davanti alla bocca, le dita sulla labbra, tanto che mentre parla si sente che ha la mano davanti. Mettere le dita vicino alla bocca, è un tentativo inconscio di tornare a quella sicurezza che si provava da bambino, la mano vicino alla bocca simbolicamente rappresenta il seno della mamma, dunque un bambino che allatta e si sente protetto (https://westsidetoastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html).



Figura 23 - Primo intervento di Giorgia Meloni come Presidente del Consiglio 25 ottobre 2022. Minuto 24:29. La Meloni si tocca il mento e lo accarezza per qualche secondo: gesto adattatore (Palazzo Chigi “*Dichiarazioni programmatiche, l'intervento di replica del Presidente Meloni alla Camera dei Deputati*” 25/10/22 [https://youtu.be/pFOB-
ipzT3E?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L](https://youtu.be/pFOB-
ipzT3E?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L))

Probabilmente quello di cui aveva bisogno la Meloni in quel momento era di sentirsi più sicura. Continua poi: “Ma non è possibile che rispetto a questo tentativo continuo di dire che siamo noi che avremmo cambiato idea, perché poi dall’altra parte si dice la Meloni non indietreggia su un nulla per cui qualcosa non torna in questi racconti.” In questo momento continua a toccare il foglio con le mani, come se lo accarezzasse. Dopo di che continua il suo intervento parlando di Europa, guarda a destra e a sinistra mentre parla, sembra sicura di sé stessa poiché i gesti adattatori diminuiscono.

Al minuto 27:00 una persona presente in aula interviene e la Meloni: “Adesso ci arriviamo, non si preoccupi, io sono una persona che risponde guardi non c’ho bisogno” - in questo momento abbassa lo sguardo e inizia a toccare gli oggetti davanti a sé - “Non sono abituata a nascondermi” - fa vedere il palmo della mano e glielo rivolge contro, come per mettere un muro tra lei e questa persona ma anche per dire “io non mi nascondo e ti mostro il palmo della mano”. Nonostante sia stata attaccata, il suo tono rimane tranquillo, il suo atteggiamento composto e spiega quanto le è stato chiesto.

Inizia ad alzare il tono della voce quando parla di lei e di quello in cui lei crede, al minuto 29:08 “Io non devo fare alcuna scelta perché la mia scelta l'ho già fatta da tempo e la mia scelta è sempre e solo difendere l'interesse nazionale Italiano” - con queste parole si percepisce una Giorgia Meloni sicura, diretta, che crede in ciò che dice e la comunicazione verbale e non verbale sono congruenti tra loro. Nella parte conclusiva parla di sé stessa, di quanto lei sia sempre stata sincera e sempre lo sarà, mentre fa questo discorso non ci sono gesti adattatori. Con questo intervento emerge una Giorgia Meloni diversa, più composta, che ha bisogno di rasserenarsi in alcuni momenti, il suo atteggiamento pacato le dà credibilità e professionalità.

La Meloni sembra davvero abbia cambiato “faccia”, una nuova Giorgia, molto più pacata, aperta a dialogare e a dire la sua in modo tranquillo, senza urla né sarcasmo. Traspare solo in alcuni momenti però la “vecchia” Giorgia Meloni, quella che alza il tono della voce, che si lascia andare, senza preoccuparsi della forma ma più del contenuto. Ad esempio, al minuto 8:09 la Meloni alza il tono della voce dicendo che l'obiettivo per lei non è quello di mantenere il Mezzogiorno tramite il reddito di cittadinanza, perché vorrebbe dire “non posso migliorare la tua condizione, ma posso mantenerti in quella condizione”, per lei invece una persona con delle difficoltà economiche “non deve solo sopravvivere, deve se ha uno stato che l'aiuta ambire a diventare benestante. E questo si fa con il lavoro”. Mentre dice queste parole il tono aumenta sempre di più. Traspare una leggera aggressività rispetto ad altri temi trattati. Probabilmente questo è un tema particolarmente a lei vicino. Dunque, questo “lato” della Meloni in questo primo intervento appare anche se in misura limitata. Un altro esempio, “si è detto che l'istruzione sia nemico dell'uguaglianza, [...] l'uguaglianza va garantita nel punto di partenza cioè tutti devono avere le stesse possibilità” - “tutti nella stessa linea di partenza ma non tutti nella stessa linea di arrivo, quello deve dipendere da te”. Mentre pronuncia queste parole urla e il tono si alza notevolmente, appare aggressiva ma subito dopo torna nuovamente con il tono pacato al minuto 20:58 “tutti devono poter avere e arrivare ovunque, questo vuol dire” continuando il suo discorso con un tono di voce tranquillo e neutro. Dunque quello che emerge è una Giorgia Meloni più pacata in generale, prova a parlare in modo più professionale, spiega le cose invece di “urlarle”, ma il suo essere un po' aggressivo non si è smarrito proprio del tutto.

2023 – Un anno da premier, una Meloni più disinvolta

Il nono video analizzato, della durata di 30:51 minuti, (Giorgia Meloni news, “*Camera dei Deputati, ora in diretta l'intervento di replica di Giorgia Meloni*” 25/10/23 <https://youtu.be/ksBqzRk06AM?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>) mostra l'intervento di Giorgia Meloni alla Camera dei Deputati del 25 ottobre 2023, esattamente un anno dopo il primo discorso da Premier di Giorgia Meloni.

Nei primi secondi la Meloni sistema la camicia e i fogli davanti a sé, sistema il microfono e si gratta la spalla, gesti adattatori che compie per adattarsi meglio alla situazione, in particolare il gesto di grattarsi la spalla è prolungato e la mano davanti crea una specie di scudo al minuto 0:34. “Ho preso appunti mentre scrivevate” (0:47) la Meloni si gratta l'orecchio insistentemente, però più che un gesto dal significato di voler nascondere qualcosa, in questo contesto dati anche gli altri gesti individuati, lo si può considerare un gesto adattatore.

Se durante i primissimi secondi l'immagine della Meloni è leggermente agitata, dal minuto 1:00 appare sicura e decisa, guarda a destra e sinistra, non sono evidenti gesti adattatori. La sua gesticolazione non è molto evidente, tiene il foglio in mano e la mano sinistra appoggiata al tavolo. Al minuto 3:57, però, appoggia il foglio al tavolo e gesticola con le mani avanti mostrando i palmi “bisogna capire davvero cosa è accaduto, cosa stia accadendo, nessuno ha la pretesa di avere tutte le risposte in tasca” la volontà di mostrare i palmi è come per comunicare che nemmeno lei sa quello che sta accadendo e non può avere le risposte ma quelle che ha le sta dando. Un altro gesto che ricorre è unire le mani, quasi tenersi per mano mentre parla, e alterna questo gesto al mostrare i palmi.

Dal minuto 5:56 fa il gesto con le dita unite, gesto emblema, che utilizza però per ritmare il discorso (beat), come mostra la Figura 24 al minuto 6:05. E' la prima volta che la Meloni fa questo gesto, nei video precedentemente analizzati quando doveva ritmare il discorso usava l'indice, gesto per indicare, oppure la mano aperta, gesto di apertura. Questa volta fa questo gesto, che è tipicamente italiano, negli altri paesi non esiste se non come “stereotipo”. I gesti emblematici infatti, variano da cultura a cultura (Pease and Pease 2004). In questo momento la Meloni sta parlando della guerra, si percepisce in lei una certa compostezza, serietà e pacatezza, appare sincera e umana. Quel gesto potrebbe

essere involontario, si è lasciata andare talmente tanto verbalmente che anche il suo gesticolare così “italiano” non è controllato.



Figura 24 - Intervento di Giorgia Meloni Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 ottobre 2023. Minuto 6:05. La Meloni e il gesto emblema poco controllato (Giorgia Meloni news, “Camera dei deputati, ora in diretta l'intervento di replica di Giorgia Meloni”
25/10/23

<https://youtu.be/ksBqzRk06AM?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>)

Continua poi il suo discorso gesticolando con le mani aperte, come riscontrato in quasi tutti i video precedentemente analizzati. Anche quando risponde a un collega, al minuto 8:30 appare molto tranquilla e sicura, lo stesso quando sbaglia parola al minuto 9:53. Cambia argomento al minuto 12:26 “voglio dire al collega Soumahoro” - si gratta la testa - “che non sono affatto d’accordo quando parla di non difesa della dignità umana negli accordi con la Tunisia” spiega poi il suo punto di vista in modo pacato guardando da destra a sinistra soprattutto nei primi secondi di intervento, quindi non guardandolo dritto in faccia. Al minuto 19:50 viene suonata la campanella perché c’è brusio in aula, la Meloni stava parlando di migranti in quel momento e dopo il richiamo della campanella aggiunge: “vi vedo nervosi, non capisco perché siate nervosi io vi sto dicendo qual è la strategia che il governo porta avanti” - tiene in mano il foglio e guarda da destra a sinistra

- “dopo di che è un anno che governo” - si tocca e gratta il mento - “ne farò altri quattro”
- continua a grattarsi il mento - “e alla fine di questi 5 anni chiederò agli italiani che cosa ne pensano” - aumenta il tono della voce e appoggia la mano al tavolo. Continua poi il suo discorso tornando al tono di voce normale, pacato e istituzionale. Al minuto 25:25 “colleghi del Movimento 5 Stelle” - si gratta la testa all’altezza della tempia - “diciamo”
- si tocca la bocca - “ci sono diverse cose da dire per la verità nessuna attinente al consiglio europeo ma do volentieri qualche risposta” - cerca qualcosa davanti a sé. Nel rispondere è meno pacata rispetto a prima ma appare comunque sicura di sé, decisa e determinata nel rispondere ai contestatori.

La Meloni per tutta la durata dell’intervento appare decisamente più disinvolta rispetto al primo intervento dell’anno precedente (2022), sia durante le accuse, sia quando spiega quello in cui lei crede, sia durante la confusione in aula. Questa nuova Giorgia Meloni però è più istituzionale, dunque nella maggior parte del tempo i toni sono contenuti e le battute sarcastiche, che erano un segno distintivo dei suoi interventi passati, sono sparite. Nonostante il suo ruolo, quello che la Meloni non riesce ad abbandonare è il lato aggressivo, che sicuramente traspare meno rispetto ai video passati, ma non è sparito del tutto.

3.2.2 Seconda parte

In questa seconda fase di analisi si andrà ad analizzare nel dettaglio i video che rappresentano Giorgia Meloni ai comizi elettorali o manifestazioni politiche. La premier risulterà in piedi davanti a un pubblico di persone, dunque il focus sarà sul tronco del corpo e di come lei gestisce lo spazio. I video analizzati rappresentano situazioni simili ma in anni diversi, con argomentazioni diverse, e sicuramente con una Giorgia Meloni diversa. È importante avere un’idea del contesto generale al fine di una comprensione e di un’analisi più veritiera possibile. Sarà dunque preso in considerazione il sistema *cinesico*: in maniera ridotta la mimica facciale, la postura, la gesticolazione, i movimenti corporei; il sistema *prossemico*: contatto interpersonale e gestione dello spazio in cui avviene l’interazione, che nei seguenti video riguarda la quarta zona ovvero la distanza pubblica. Hall (1966), infatti, ha proposto una classificazione in 4 intervalli: (1) spazio dell’intimità, da 0 a 50 centimetri, riservato agli affetti. (2) Spazio personale, da 50 a 120

centimetri, riservato alle persone con cui si ha confidenza, amici o familiari. (3) Spazio sociale, dai 120 ai 240 centimetri, questa distanza viene mantenuta con persone sconosciute. (4) Spazio pubblico, oltre i 240 centimetri, è la distanza che va mantenuta quando si parla in pubblico, come ad esempio comizi, conferenze, ed è spesso caratterizzata dall'amplificazione della voce, attraverso un microfono ad esempio; infine il linguaggio verbale, in modo da dimostrare la congruenza o meno tra i due linguaggi.

2013 – Una giovane Giorgia alla presentazione di Fratelli d'Italia

Il primo video analizzato mostra un intervento di Giorgia Meloni alla presentazione di Fratelli d'Italia nel 2013. (Fratelli d'Italia "*Intervento Giorgia Meloni presentazione Fratelli d'Italia - Palazzo dei Congressi*" 30/01/13 https://youtu.be/19NQZx_WviE?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-)

Il video dura 32:37 minuti e mostra Giorgia Meloni che parla a un grande pubblico, lei è sul palco, dietro a un leggio trasparente. Questo è uno dei pochi video del 2013 che mostra Giorgia Meloni dalla testa ai piedi per questo motivo è stato preso in analisi. La maggior parte delle riprese è del volto e metà busto quindi è difficile se non impossibile l'analisi della parte bassa del corpo. Quello che è certo è l'atteggiamento della Meloni, che appare determinata, disinvolta e sicura di parlare di fronte a tante persone. Gesticola in modo contenuto, con i palmi rivolti verso le persone, guarda a destra e sinistra e in alcuni momenti tocca e sistema il microfono. La postura è dritta e il suo modo di parlare trasmette sicurezza nonostante alzando spesso il tono della voce risulti aggressiva.

2016 Le riprese dal basso

Il secondo video mostra Giorgia Meloni candidata sindaco di Roma durante la campagna elettorale (Giorgia Meloni news, Meloni: *la chiamano Roma capitale ma non è trattata da capitale* 24/05/16 <https://youtu.be/ZzxcYh1pIZ4?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->). Il video analizzato è a dimostrazione del fatto che molte riprese video durante le campagne elettorali vengono fatte dal basso così da dare l'impressione che il candidato sia più alto. In questo caso infatti, non si percepisce la bassa statura della Meloni, anzi, appare molto più alta di quello che realmente è, come mostra la figura 25. Infatti, la maggior parte delle

riprese durante la campagna elettorale sono a mezzo busto oppure c'è davanti un leggio che impossibilita l'analisi totale del corpo. Quello che è certo però, è che il suo atteggiamento appare aggressivo, il tono di voce alto, sicuramente amplificato dall'uso del microfono.



Figura 25 - Giorgia Meloni candidata sindaco durante la campagna elettorale. L'immagine mostra l'impossibilità di analisi dell'intero corpo poiché le riprese vengono fatte dal basso (*Giorgia Meloni news, Meloni: la chiamano Roma capitale ma non è trattata da capitale* 24/05/16 <https://youtu.be/ZzxcYh1pIZ4?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->)

2018 – Poco, se non nullo, il movimento della Meloni sul palco

Il terzo video analizzato (*Giorgia Meloni news, "Intervento integrale di Giorgia Meloni al Cinema Adriano "Io non Tradisco" "* 18/02/18 https://youtu.be/vkO_cINZQQM?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-)

mostra un intervento di Giorgia Meloni al Cinema Adriano "Io non Tradisco" della durata di 32:09 minuti del 2018. La posizione della Meloni dovrebbe essere dietro a un leggio di fronte una platea di persone, ma nei primi secondi del suo discorso dice che non starà in piedi dietro al leggio ma camminerà così tutti possono vederla. Al minuto 1:03 è al lato del leggio, con la mano appoggiata, nascosta, ringrazia tutti per la presenza, guarda da

destra a sinistra mentre parla, si avvicina al leggio e si mette dietro per qualche secondo ma lo sguardo rimane alto, dunque non sta leggendo i fogli ma probabilmente sta usando il leggio come “scudo” come “copertura” per nascondere un leggero timore iniziale. Ripete questo movimento un'altra volta, si allontana e si riavvicina al leggio.

Al minuto 1:41 nonostante dice di volersi muovere così tutti possono vederla, nei primi due minuti rimane vicina al leggio. Anche nei minuti successivi rimane vicino al leggio, così da leggere alcuni punti del suo discorso, si allontana leggermente e si riavvicina per leggere. Per tutta la durata del video il suo atteggiamento appare sicuro, deciso e disinvolto, gesticola in modo contenuto, ma rimane comunque vicino al leggio, senza muoversi da destra a sinistra del palco, come inizialmente aveva annunciato.

Al minuto 26:20 portano via il leggio, la Meloni in mezzo al palco inizia a leggere una lettera, dopo la lettera rimane in mezzo al palco a parlare, guarda a destra e sinistra, rimane ferma nella sua posizione e appare sicura di sé nonostante sia davanti a molte persone, non ci sono gesti adattatori evidenti.

In conclusione, il suo atteggiamento mentre parla appare deciso, sicuro e diretto ma probabilmente è dovuto dal fatto che sia una brava comunicatrice. Perché, se si sentisse così sicura come sembra essere, occuperebbe il palco da destra a sinistra per dare la possibilità a tutti di vederla, sottolineo come lei stessa aveva detto inizialmente. Quindi, probabilmente la vicinanza al leggio è un porto sicuro per lei, funge da “scudo” da “aiuto”, si sente più protetta nel parlare di fronte a tante persone; infatti, tiene spesso la mano appoggiata dietro al leggio, più che bisogno di appoggiarsi, può essere considerato bisogno di sentirsi più sicura mentre parla di fronte a tante persone.

2018 – Riprese dal basso verso l'alto, un caso?

Il quarto video analizzato, della durata di 8:37 minuti, mostra un intervento di Giorgia Meloni davanti a una folla di persone nel dicembre 2018. (Giorgia Meloni news, “*Piazza Montecitorio - Giorgia Meloni #NoFatturaElettronica*” 13/12/2018 <https://youtu.be/vCk7fB-UTms?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->) La Meloni inizia il suo discorso, è al centro del palco, inizialmente ha la mano in tasca, ma questo può essere dovuto al fatto che fa freddo. Le riprese vengono fatte dal basso per cui la Meloni appare più alta. Potrebbe essere una strategia per conferire maggiore autorevolezza, potrebbe averla usata come strategia per apparire più potente. Infatti, a

dimostrazione di quanto detto, è stato individuato un video dello stesso anno (2018) a Roma, per l'inaugurazione della sede di Fratelli d'Italia al Municipio VI (Giorgia Meloni news "Giorgia Meloni a Roma, per l'inaugurazione della sede di Fratelli d'Italia al Municipio VI" 18/12/18 <https://youtu.be/ZfX9-2SNEJA>). Il video mostra la Meloni in piedi che parla ai cittadini. È importante sottolineare che la Meloni non è su un palco, le telecamere che la riprendono e i cittadini che ascoltano sono alla stessa sua altezza, dalla bassa qualità delle riprese si deduce siano fatte con un cellulare, ma quello che sorprende è appunto che vengono fatte da una prospettiva più bassa rispetto alla sua altezza e sicuramente rispetto all'altezza di colui o colei che stanno riprendendo il discorso con il cellulare. Dunque, è fatto di proposito, probabilmente l'obiettivo è quello di farla apparire più alta e più potente.

Per tutta la durata del video il suo atteggiamento è disinvolto, gesticola soprattutto con la mano aperta, mostrando il palmo, trasmettendo così credibilità, come mostra la Figura 26.



Figura 26 - Giorgia Meloni in piazza Montecitorio. Le riprese dal basso verso l'alto fanno apparire la Meloni più alta e mostra spesso il palmo per apparire più credibile (Giorgia Meloni news, "Piazza Montecitorio - Giorgia Meloni #NoFatturaElettronica" 13/12/2018 <https://youtu.be/vCk7fB-UTms?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->)

Il suo movimento è limitato, non si sposta a destra e sinistra del palco ma rimane ferma in un punto, circa centrale. Il suo atteggiamento appare aggressivo soprattutto quando alza il tono della voce.

2019 – Una Meloni (un po’) più pacata

Il quinto video analizzato e datato 2019 (Giorgia Meloni news, “*Giorgia Meloni In diretta da Roseto per Marsilio Presidente dell'Abruzzo!*” 27/01/19 <https://youtu.be/HD-dWze3rm4?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->) è della durata di 26:28 minuti. Il video mostra Giorgia Meloni che parla a una folla da un palco, dietro di lei ci sono alcuni membri del suo partito in Abruzzo. La Meloni è al centro del palco, per i primi minuti non gesticola e ha le mani in tasca, sicuramente dovuto al freddo. Le gambe invece hanno la posizione del “sull’attenti” ovvero gambe dritte e piedi attaccati come mostra la Figura 27 al minuto 1:05. Si tratta di una posizione formale, che denota un atteggiamento neutro, in cui non c’è desiderio di restare né di andarsene. (Pease and Pease 2004)



Figura 27 - Giorgia Meloni comizio in Abruzzo 2019. Posizione ferma, formale e atteggiamento neutro (Giorgia Meloni news, “*Giorgia Meloni In diretta da Roseto per*

Marsilio Presidente dell'Abruzzo!" 27/01/19 <https://youtu.be/HD-dWze3rm4?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->)

Meloni guarda da destra a sinistra includendo tutti nel discorso. La maggior parte del tempo rimane ferma nella sua posizione, fa qualche passo in avanti e di lato ma poi torna alla posizione iniziale. E' interessante vedere un movimento che fa la Meloni con la gamba che ricorre spesso "mi è toccato ricordare a Macron che la Francia ha poche lezioni da dare in tema di immigrazione" - alza velocemente la gamba sinistra di lato, allo stesso modo anche con la frase (13:00) "che finiscano nelle casse del tesoro francese il 50% di tutte le esportazioni di queste nazioni" compie lo stesso movimento di alzare velocemente la gamba sinistra di lato. Lo stesso movimento avviene altre due volte poco dopo. Potrebbero essere gesti inconsci che fa, senza un apparente motivo. Invece al minuto 14:32 dice "è altrettanto folle che il Movimento 5 Stelle ha dichiarato che voterà l'autorizzazione a procedere contro un ministro del suo governo. Ecco noi lavoriamo per" - in questo momento prima mette la gamba in avanti e poi la stessa la mette indietro - "così, liberare l'Italia" - sorride ironicamente e in modo sarcastico - "dal Movimento 5 Stelle se ci date la capacità" - si guarda intorno - "di crescere, la possibilità di crescere, magari riusciamo a fare un governo autenticamente di centro destra, di sovranista che faccia gli interessi del popolo italiano" - abbassa la testa e alza di lato la gamba destra - "ma questa è un'altra vicenda, ne parleremo più avanti" - fa un movimento con le gambe, prima muove una gamba e poi l'altra come a indicare di passare sopra a questa cosa e di volerne parlare appunto in un altro momento, come se disegnasse delle parentesi con le gambe (14:50). Tenendo con una mano il microfono e l'altra in tasca, l'uso dei piedi probabilmente serve per "ritmare il discorso". Il suo atteggiamento è pacato, diretto, molto più "tranquillo" rispetto ad altri interventi analizzati. Usa molto il sarcasmo, battute contro gli "avversarsi", una forma e aggressione più velata, indiretta.

2020 – Una Meloni disinvolta

Il sesto video analizzato datato 2020 mostra un comizio di Giorgia Meloni della durata di 25:56 minuti (Giorgia Meloni news, "*Giorgia Meloni: Buonasera a tutti! Ora in diretta da Milano. Mi seguite?*" 27/02/2020 <https://youtu.be/vNhOhEiJHf8?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->). Il

video mostra la Meloni su un palco in centro in una stanza molto ampia con tante persone attorno, quindi è più esposta poiché le persone non sono solo davanti al palco, ma essendo in mezzo alla sala, le persone sono in ogni lato. Appare molto disinvolta, cammina in ogni lato del palco, gesticola in modo contenuto. Il suo atteggiamento è sicuro, deciso, diretto e sempre a tratti aggressivo. In alcuni momenti alza il tono della voce, soprattutto quando deve denunciare qualcosa, al minuto 10:11 dice “Noi siamo stati i primi a dire che il reddito di cittadinanza era una misura sbagliata! E uno stato giusto non mette [..]” in questo momento il tono della voce appare aggressivo, oltre ad essere molto alto. A differenza degli altri video analizzati, dove la Meloni rimaneva ferma nel suo posto senza muoversi, qua vediamo una Meloni che cammina e tiene il palco in maniera diversa.

2020 – Dal timore iniziale all’aggressività sul finale

Il settimo video analizzato (Giorgia Meloni news, “*Video integrale dell'intervento del nostro leader e presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni*” 01/08/20 <https://youtu.be/CcNsbG5e5-Q?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->)

della durata di 21:38 minuti mostra un intervento di Giorgia Meloni del 2020. La Meloni parla da un palco all’aperto con molte persone che ascoltano. Proprio nei primi secondi possiamo notare una posizione delle braccia interessante, al minuto 0:31 parla il presentatore e annuncia la Meloni. Lei si trova sul palco di fianco a lui in piedi, e fa l’incrocio parziale delle braccia, ovvero un braccio viene posizionato orizzontalmente all’altezza della vita e stringe l’altro, in modo da formare una barriera e da ricordare una sorta di abbraccio. Questa posizione riproduce una sensazione di conforto quando ci si trova in situazioni stressanti, perché rimanda alla mente la sensazione di essere abbracciati ai genitori e quindi protetti. Questa barriera che si crea con le braccia è frequente in occasione di riunioni con sconosciuti o quando ci si sente insicuri. Una donna che assume questa posizione si trova in una situazione tesa, anche se di solito afferma di sentirsi a proprio agio (Pease and Pease 2004). Poco dopo infatti alza anche l’altro braccio e si passa a una vera presa delle braccia. In questo caso la Meloni afferra entrambe le braccia per sostenersi e coprire la parte anteriore del corpo. Questa posizione è un modo per l’interessato di trarre conforto, come se si abbracciasse (Pease and Pease 2004). Questa posizione dura oltre 1 minuto, ma anche dopo quando inizia a parlare il suo atteggiamento appare insicuro, infatti prende il microfono e mette la mano in tasca, poi prende il filo del

microfono, si sistema la giacca, ha un colpo di tosse e continua a toccare il filo del microfono, tutti gesti adattatori. Nei primi 3 minuti di intervento la Meloni tocca il microfono e i gesti sono ridotti. Si trova al centro del palco, guarda a destra e sinistra e rimane ferma nella sua posizione. Dopo qualche minuto appare più sicura poiché i gesti per ritmare il discorso sono maggiori rispetto a quelli adattatori. Alla fine del video si può notare sia dall'atteggiamento che dalla voce una Giorgia Meloni più sicura e decisa e sempre aggressiva. Al minuto 15:10 parla dei suoi avversari e delle loro affermazioni/operato e mentre lo fa traspare sarcasmo dicendo "Ah sì? complimenti", dopo il sarcasmo si passa all'aggressività "ma sapete leggere? Le cose che proponiamo le sapete leggere?". È evidente che all'inizio la Meloni appare più pacata ma i gesti adattatori sono maggiori, ha maggior bisogno di rasserenarsi, poi dopo qualche minuto appare più decisa e sicura ma aumenta l'aggressività, questa aggressività potrebbe essere un modo velato per nascondere alcune insicurezze o timori che la Meloni ha.

2022 – Campagna elettorale e vittoria delle elezioni

Per l'anno 2022 sono stati presi in analisi alcuni video che rappresentassero il periodo della campagna elettorale e non di Giorgia Meloni. In primo luogo è importante sottolineare che, rispetto ai video precedentemente analizzati, nel 2022 la Meloni ha un atteggiamento ancor più deciso, sicuro e agguerrito. Si percepisce la sua determinazione, sia dal modo di gesticolare sia da come si muove sul palco. A dimostrazione sono due interventi: il primo a Padova durante la campagna elettorale (Giorgia Meloni news, "*Giorgia Meloni intervento a Padova*" 09/06/22 <https://youtu.be/xbTKKiXjOAc?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->), il secondo a Roma per un intervento alla festa dei patrioti di Fratelli d'Italia. (Giorgia Meloni news "*Il mio intervento integrale alla festa dei patrioti di Fratelli d'Italia*" 15/07/22 <https://youtu.be/R-83Vo1LUuY?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->) In entrambe le situazioni emerge una Giorgia Meloni ancor più decisa, sicura sia dal punto di vista verbale che non verbale. I gesti che maggiormente ricorrono sono i beats per ritmare il discorso e nonostante sia davanti a tante persone, questo più che intimorirla, la carica. Nei video precedenti emergeva una Meloni anche intimorita nel parlare davanti a tante persone, tanto che inizialmente adottava una serie di gesti adattatori che servivano per

calmarla. In questi due video notiamo una Meloni molto più disinvolta e per niente intimorita. Quindi l'essere di fronte a tante persone non la intimorisce come faceva in precedenza, ma la carica. Cammina da destra a sinistra, tiene bene il palco, guarda da destra a sinistra e quello che si percepisce è disinvoltura, determinazione, autorevolezza e sicurezza di sé.

Sempre per l'anno 2022 (Giorgia Meloni news, "*Comizio di Giorgia Meloni a Trento, campagna elettorale*") 10/09/22

https://youtu.be/aM_qFXDuqqs?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-) è stato considerato un video che mostra la Meloni durante la campagna elettorale a Trento. Il video è della durata di 46:19 e mostra una Meloni in piazza sopra un palco a un passo dalle elezioni. Come lei sottolinea durante il suo comizio, è l'unica politica a scendere in piazza durante la campagna elettorale e parlare di fronte ai cittadini. Sin da subito si può notare una Giorgia Meloni sicura, cammina da destra a sinistra, non ci sono gesti adattatori evidenti. Nonostante ci siano urla dai contestatori, questo non la ferma e non la intimorisce. Il suo atteggiamento si alterna da pacato quando spiega il programma e più aggressivo quando parla di altri partiti o di quello in cui crede fortemente. Gesticola in modo contenuto e chiaro. È il primo video analizzato in cui si percepisce una sicurezza al 100% di Giorgia Meloni dall'inizio alla fine. Interessante al minuto 16:46 "Qui c'è il bisogno di recuperare un po' di buon senso, cose normali, cose che si possono fare di uno stato che è amico tuo e che non ti mette i bastoni tra le ruote", il fatto di utilizzare la parola "amico" non è da sottovalutare, lei oltre a essere l'unica che scende in piazza a parlare con i cittadini, parla di uno stato amico, andando a creare una sorta di legame tra il cittadino e lo stato.

Al minuto 37:26 "Anche sull'immigrazione, così adesso ci divertiamo" - indica la folla, ovvero la gente in fondo, i contestatori - "Perché vedete io penso" - guarda in basso e cammina a testa bassa - "che le prese in giro che abbiamo sentito in questi anni sul tema dell'immigrazione siano obiettivamente eccessive" - continua a guardare in basso - "perché la sinistra cos'ha fatto in Italia?" - si ferma e alza lo sguardo - "Ha sovrapposto il tema degli immigrati con quello dei profughi okay? avete visto le immagini dei profughi ucraini che scappano dalla guerra?" - si guarda attorno e palmo rivolto verso l'alto - "perfetto! [...] non vi sembrano un po' diverse dalle immagini di barconi stipati di uomini soli in età di lavoro che abbiamo visto arrivare sulle nostre coste per qualche decennio?"

per qualche anno chiedo scusa. E non vi sembra che invece le due cose vadano governate come sono governate con norme completamente diverse perché una cosa sono i profughi che vanno accolti e una cosa sono gli immigrati che vanno ovviamente governati con un sistema che si chiama decreto flussi.” Il tono varia, da pacato a ironico ad aggressivo. La costante è la sicurezza della Meloni nel fare il suo discorso.

Per avere un ulteriore confronto è stato preso in analisi anche il comizio di Genova del 14 settembre 2022 (Giorgia Meloni news, “*Giorgia Meloni, comizio elettorale a Genova*” 14/09/22

<https://youtu.be/X0iJAET0Qhk?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->).

Anche da Genova la Meloni parla da un palco all’interno di un grande tendone con una grande folla che ascolta. Mentre parla cammina da destra a sinistra, cercando così di includere tutti. Anche qui emerge una Giorgia Meloni sicura, diretta e che sa quello che vuole. Non emergono gesti adattatori ma gesti per ritmare il discorso. Nonostante il programma sia uno, i due comizi sono comunque diversi, dalla scaletta al modo in cui dice le cose, da questo si deduce il fatto che non è un discorso “imparato a memoria”.

Al minuto 3:04 “Noi abbiamo una grande occasione, non vi dirò che l’Italia è messa bene, che le cose saranno facili, io sono una persona seria e voi lo sapete.” – uno dal pubblico urla qualcosa e lei sorride e risponde - “ti voglio bene. Dirò la verità come sempre”. Questo chiarisce ulteriormente la sua posizione, quella di vicinanza al popolo tanto da dire “ti voglio bene”, come se già la conoscessero “voi lo sapete”, questa vicinanza ai cittadini è sicuramente una delle chiavi del suo successo.

Al minuto 26:15 Giorgia Meloni chiarisce di non avere una laurea “Perché non mi sono laureata. Non mi sono potuta laureare. Secondo voi l’avrei presa una laurea?”. La bocca tende verso il basso al minuto 26.21 rilevando amarezza, tristezza e disapprovazione in risposta alle continue domande del perché non si è laureata, come mostra la Figura 28.



Figura 28 - Comizio di Giorgia Meloni a Genova. Minuto 26:21. Espressione di disapprovazione (Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni, comizio elettorale a Genova” 14/09/22

<https://youtu.be/X0iJAET0Qhk?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->)

“Io mi mantenevo da sola. Non mi sono potuta laureare perché studiavo, facevo già politica, tante cose” - risulta infastidita dall’argomento. Al minuto 26:33 “C’erano questi simpatici personaggi dei centri sociali, questi figli di papà” si tocca il naso, comportamento toccante, auto-calmante, il corpo vuole rassicurarsi. Mostrando le mani mostra le sue intenzioni, le mani aperte favoriscono e comunicano fiducia e verità. La Meloni utilizza un gesto deittico, quando indica “questi simpatici personaggi dei centri sociali” gesto aggressivo, usato per indicare un luogo o una persona.

Subito dopo al minuto 26:37 “Non ti sei manco laureata!” sottolineando la percentuale di laureati in Italia, un numero basso, come se fosse una giustificazione al fatto che anche lei non sia laureata. La postura dice molto su quello che si vuole trasmettere, un corpo che occupa più spazio, che trasmette energia, fiducia, capacità, indipendenza e rispetto è un corpo con la schiena dritta, petto in fuori, gambe leggermente aperte e mani lungo i fianchi. Posizione che lei non sembra assumere, al contrario la postura è leggermente protesa in avanti. Per quanto lei si muova da destra a sinistra sul palco, cercando di ricoprire tutta l’area a disposizione, l’atteggiamento non è di dominanza o superiorità. La sua strategia sotto il punto di vista visivo è quella di essere in posizione neutrale, di parlare

al pubblico in modo diretto e senza creare distanza tra lei e le persone davanti. A dimostrazione di questo, una persona interviene in modo “aggressivo” per chiedere in poche parole diritti o aiuti in più per i disabili, lei risponde che non serve arrabbiarsi ma che “sono dalla stessa parte”, che lei è sua “amica”, utilizza proprio la parola “amica” e la ripete diverse volte, e aggiunge che il signore contestatore deve vederla come tale e che alla fine del comizio ne avrebbero parlato loro due senza “disturbare” il comizio. Sottolinea poi che è importante questo scambio di opinioni perché siamo una democrazia, perché si può sempre migliorare e si deve cercare di dare risposte. Questo la pone in una posizione neutra, come se fosse un’amica che parla al pubblico. Durante tutto il comizio la Meloni appare sicura e senza timore di rispondere al pubblico e di esporsi.

Lo stesso lo dimostra al comizio elettorale a Napoli il 23 settembre 2022, dove incontra la generazione Z per rispondere alle loro domande (Giorgia Meloni news, “*A Napoli Giorgia Meloni incontra la generazione Z*” 23/09/22

<https://youtu.be/8l5uR9hWtrY?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->).

In questo video emerge una Giorgia Meloni “amica” che risponde alle domande dei giovani, che si preoccupa per loro e del loro futuro. Parla in modo semplice e diretto, si percepisce una Giorgia vicino ai giovani e propensa ad ascoltarli e aiutarli. E probabilmente è stato questo il suo obiettivo durante la campagna elettorale, avvicinarsi al popolo, ascoltare le persone e provare a dare delle risposte. Essere quell’amica che comprende, quell’amica che non ha studiato all’università perché non poteva permetterselo e che vuole premiare chi, partendo da uno stesso livello di uguaglianza con gli stessi diritti e possibilità, attraverso il lavoro e lo studio arriva in alto, vuole premiare il valore di queste persone perché probabilmente è quello che è successo con lei. Ed essendoci riuscita lei, vuole dare la stessa possibilità agli altri. Ed è in questo modo che si è avvicinata ai giovani, inconsciamente probabilmente, prendendo come esempio lei.

Non sono stati trovati video simili a quelli analizzati precedentemente dopo le elezioni di Giorgia Meloni come premier. Dunque è stato preso come riferimento un intervento di Giorgia Meloni in onore del Progetto di Poste Italiane “Polis-Casa dei servizi digitali della durata di 14.42 minuti (Giorgia Meloni news, “Il mio intervento a presentazione del Progetto di Poste Italiane: “Polis-Casa dei servizi digitali”

https://youtu.be/5_Dxg1mgiZs?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-).

Questo video mostra una Giorgia Meloni che parla dal palco a un pubblico. Non è stato

possibile analizzare la parte bassa del corpo poiché era dietro a un leggio, e nemmeno come ha gestito lo spazio poiché è rimasta sempre ferma nella stessa posizione. Però è necessario sottolineare che il suo atteggiamento dall'inizio alla fine appare pacato, professionale e sicuro. Una Giorgia Meloni nuova, più composta, una Giorgia Meloni che comunica senza urlare, ma che arriva lo stesso dritta al punto.

3.2.3 Considerazioni conclusive

Nella prima fase di analisi dove si considera la faccia e metà busto di Giorgia Meloni, emerge che nel 2008, la Meloni appare intimorita con il continuo bisogno di rassicurarsi e rasserenarsi. Da una mimica facciale poco controllata, gesti poco spontanei, al suo voler tenere le mani nascoste, e la sua postura quasi ricurva su sé stessa, sono tutte caratteristiche che evidenziano il suo voler “farsi piccola” di fronte agli altri ma quanto in realtà vorrebbe farsi spazio in questo mondo politico. Dalla denuncia verbale “una politica che non guarda ai giovani e alle donne” ai segni non verbali, come il gesto metaforico di guardare avanti, ripetuto diverse volte e con l'intento di vedere oltre, alla continuità. In questo primo video emerge una Giorgia Meloni anche sarcastica, dalle battute provocatorie e pungenti, e quando lo fa sente il bisogno di rasserenarsi, perché sa di essere andata “fuori dall'ordinario”. Nel secondo video (2013) emerge una Meloni molto aggressiva e sarcastica. Rispetto al primo video traspare più sicurezza ma analizzando nel dettaglio emerge che nelle situazioni di maggior “esposizione”, dunque, quando fa una critica velata, una battuta sarcastica o dice qualcosa di provocatorio, sente il bisogno di fare gesti adattatori, nonostante il suo atteggiamento appaia aggressivo e sicuro, ma forse è proprio nell'aggressività che si cela l'insicurezza che prima mostrava in modo trasparente e che ora cerca di nascondere. Infatti, la differenza tra questi primi due video è notevole. Nel primo emerge una Meloni molto trasparente e molto facile da decifrare, un gesticolare un po' forzato e poco spontaneo. Ci prova perché probabilmente gliel'hanno detto di farlo, come il gesto fatto almeno cinque volte del “guardare in avanti”. Come se i gesti che doveva fare fossero già precedentemente programmati, dunque per niente spontanei. Invece tutte le espressioni e gesti inconsci e inconsapevoli, come il sorriso sarcastico, i gesti adattatori, sono stati molto facili da individuare. Questo comunica poca disinvoltura nel parlare in pubblico, diciamo che nel 2008 Giorgia Meloni

stava imparando a parlare in pubblico. Nel secondo video invece, (2013), possiamo dire che questa Giorgia Meloni ha imparato a gesticolare. Emerge una Meloni più attenta, più aggressiva e apparentemente sicura di sé stessa. I suoi gesti sono ben controllati, a tal punto da sembrare che siano codificati, come se avesse una serie di gesti a disposizione in base a ciò che deve dire. Il gesto che maggiormente ricorre è il gesto di mostrare il palmo, mentre parla per dare ritmo al discorso tiene la mano destra aperta, questo le dà credibilità ed è come se dicesse “ti mostro quello che sto dicendo, io sono sincera nel dirtelo”. Ma analizzandola si percepisce che sta “ancora imparando” o si deve ancora “adattare del tutto” al contesto che la circonda. Infatti, i gesti adattatori non mancano quando deve dire cose provocatorie o sarcastiche. Dal toccarsi i capelli, al toccare il microfono questo preannuncia una frase provocatoria o pungente, lei sa quello che andrà a dire e prima ancora di vedere la reazione tocca qualcosa per tranquillizzarsi. Questo uso di gesti adattatori denotano insicurezza e poco controllo.

Il terzo video (2014) mostra una Giorgia Meloni molto sicura di sé e delle proprie idee, con gesti molto controllati e poco attenta a errori verbali, infatti, nonostante abbia sbagliato più parole durante il suo intervento, ha continuato a parlare senza farci caso, nei video precedenti invece, quando sbagliava una parola toccava un oggetto o una parte del corpo per rasserenarsi. Il gesto di Giorgia Meloni per eccellenza, che si vedrà in ogni singolo video, è proprio quello di mostrare continuamente il palmo della mano, anche quando non sembra esserci un apparente motivo. Probabilmente deve essere così codificato come gesto “da fare” che viene usato in modo sproporzionato sempre e in ogni contesto. È anche vero che questo gesto comunica credibilità, fiducia e quindi diventando parte di Giorgia Meloni anche lei automaticamente diventa una persona credibile, di cui puoi avere fiducia. Nel primo si può notare una Giorgia Meloni alle prime armi che cerca di farsi spazio nel mondo politico, mentre nel secondo e terzo video, dovuto sicuramente anche dagli argomenti trattati, emerge una Meloni aggressiva nell’espone le proprie idee. Soprattutto nel terzo video, che parla talmente tanto velocemente da sbagliare spesso le parole, quindi una Giorgia sempre più sicura di sé e meno attenta al contorno, al contesto, meno preoccupata di come può apparire ma di più a trasmettere un messaggio. Sia nel secondo che nel terzo video quello che emerge è un’alternanza tra sicurezza e insicurezza, quando è insicura cerca il modo di rasserenarsi, quando invece appare sicura i gesti sono chiari e ben codificati ma appare anche aggressiva, probabilmente la tecnica o strategia

da lei utilizzata per plasmare queste insicurezze e timori. Nel 2015 (quarto video) emerge una Giorgia Meloni più umana, meno aggressiva, dove i gesti appaiono meno controllati e di facile lettura, dall'accarezzarsi la mano mentre parla, a tenere le braccia conserte, al toccare spesso gli oggetti vicino a sé. In questo video però, risulta decisamente meno aggressiva perché non si tratta di un intervento di 10 minuti come i precedenti riscontarti ma di un dibattito – botta e risposta tra lei e altri deputati. Inoltre, la Meloni è nella sua postazione ma senza i suoi colleghi di partito accanto, quindi “sola” a difendere le sue/loro idee. In questo video la Meloni risulta più umana e meno impostata; infatti, per questo motivo è stata analizzata anche questa tipologia di video “dibattito” per capire se in aula la Meloni risulta sempre aggressiva. La risposta dunque è non certa, potrebbe anche dipendere dal fatto che un intervento dura circa 10 minuti, e come è stato riscontrato nella maggior parte dei video lei nei primi 2 minuti risulta più “pacata” e intimorita, per poi diventare sempre più aggressiva da metà discorso in poi. In questo caso nel dibattito, la Meloni aveva un minuto per esporre le sue idee, quindi probabilmente anche per questo non ha avuto il tempo necessario di “adattarsi” alla situazione a tal punto da lasciarsi andare e risultare “aggressiva”. Nel quinto video (2018) si evince subito una Meloni ironica e sarcastica. All'inizio appare pacata, decisa, si guarda da destra a sinistra coinvolgendo tutti. I gesti adattatori non mancano, soprattutto all'inizio e quando deve dire qualcosa di provocatorio, ma ciò che maggiormente si nota è un uso sproporzionato di sarcasmo, che è una forma di aggressività, di sentirsi superiori, un po' prepotenti. Come quando dice che non sa se Conte sarà all'altezza del suo ruolo, quel fare sarcastico e prepotente che la caratterizza in tutto il video. Anche qui il palmo della mano è utilizzato sempre e in ogni contesto. Nel sesto video (2020) risulta molto aggressiva e molto più disinvolta, l'uso della mascherina sicuramente la aiuta a sentirsi più “protetta” e dà un maggior senso di “sicurezza”. Il gesto che maggiormente ricorre è quello di indicare, gesto fortemente aggressivo che la Meloni utilizza spesso. Il palmo aperto è ormai un gesto codificato ripetuto continuamente. E si aggiunge alla lista anche il gesto di mettere la mano in tasca. Sempre nel 2020 è stato analizzato un altro video dove mostra una Meloni molto agguerrita. In tutti i video precedenti la Meloni ha in mano un foglio quindi i movimenti sono limitati ad una sola mano, questo è il primo video in cui la Meloni utilizza entrambe le mani poiché non tiene in mano il foglio. È anche il primo video in cui ci sono più fischi che applausi. Non sembra intimorita, anzi sembra molto più

aggressiva. I movimenti facciali sono impossibili da decifrare visto l'uso della mascherina ma sicuramente, come già detto, questo la aiuta a sentirsi più "nascosta", essere esposta davanti a tutti ma avere qualcosa che copre la faccia, può aiutarti a sentirti più "protetto". In questo caso però c'è da aggiungere che questi due video sono inseriti in un contesto particolare, quello dell'emergenza covid; dunque, il suo essere aggressivo può essere dovuto da diversi fattori, infatti i suoi interventi sono delle "denunce" a ciò che il governo ha attuato durante l'emergenza, dove lei ovviamente risulta contrariata.

Gli ultimi video analizzati mostrano una Giorgia Meloni in fase di cambiamento.

L'ottavo video (2022) mostra Giorgia Meloni Presidente del Consiglio. Emerge una nuova Giorgia, quella umana, quella composta ma che ha bisogno di rasserenarsi in alcuni momenti, quella aperta al dialogo, proprio come aveva promesso ai suoi cittadini durante la campagna elettorale, quell'amica di cui gli italiani avevano bisogno. Il suo atteggiamento pacato le dà credibilità e professionalità. Sono diversi i gesti adattatori che fa all'inizio del suo discorso. Comunica in modo tranquillo e senza sarcasmo o ironia, come era solita a fare. Sembra una Giorgia che ha cambiato faccia, che, come il suo slogan, recitava "Pronti" anche lei è stata "pronta" a cambiare. Traspare però anche la "vecchia Giorgia" quella che si è vista nei comizi, nelle aule, ovvero quella che alza il tono della voce per essere più incisiva nel dire un concetto, quella che appare aggressiva quando tratta alcune questioni. Una cosa è certa, in tutti i video analizzati, quando la Meloni doveva trattare un argomento a lei vicino, risultava molto più aggressiva, o quando doveva "contestare" gli avversari lo faceva attraverso il sarcasmo. Infatti anche in veste da premier di fronte alla frase: "Tutti nella stessa linea di partenza ma non tutti nella stessa linea di arrivo, quello deve dipendere da te" quando pronuncia queste parole è palpabile la sua "aggressività" probabilmente dovuta dal fatto che crede fortemente in quello che dice o che probabilmente si rivede in queste parole. Basta ripercorrere il suo percorso: La Meloni non ha potuto studiare perché ha dovuto lavorare, non ha avuto le stesse possibilità degli altri, è diventata prima ministro della Gioventù, poi ha creato un suo partito e pian piano si è inserita nel mondo politico e oggi è Presidente del Consiglio. Il punto d'arrivo è dipeso da lei e dal suo valore, probabilmente per questo motivo quando tocca alcuni argomenti risulta più "aggressiva" rispetto che ad altri. Un anno dopo (2023) emerge una Meloni molto più disinvolta. Esattamente un anno dopo il suo primo intervento. La Premier appare istituzionale anche nel rispondere alle accuse, nonostante

il suo tono sia aggressivo. Il suo modo pacato prevale ma si alterna con un tono di voce più alto a tratti aggressivo quando appunto risponde ai contestatori. Ma questa perdita di controllo, questo tono alto dura qualche secondo per poi tornare ai toni calmi e pacati. I gesti sono controllati e il palmo della mano sempre ben in vista. Le battute sarcastiche, che prima erano un segno distintivo nei suoi discorsi, sembrano esser sparite. La Meloni guarda da destra a sinistra trasmettendo sicurezza, anche i gesti concordano con questo suo atteggiamento.

L'aggressività è quella costante che emerge in ogni video, a volte sottoforma di sarcasmo, battute ironiche, supposizioni, risate o toni di voce alti. Una donna che è entrata silenziosamente nel mondo politico e che ne ha fatto dell'aggressività un punto di forza. Come se rappresentasse il cittadino italiano medio, arrabbiato, così lui può rivedersi in lei. Probabilmente non è stato facile farsi spazio in un mondo politico, così ostile ai giovani e alle donne. Probabilmente doveva essere un po' diversa e unica nel suo genere per poter risaltare rispetto agli altri. Ma potrebbe essere in realtà anche il suo modo d'essere, la sincerità di mostrare sempre il palmo della mano legata al fatto che ti mostro anche come sono fatta, nonostante le mie urla, il mio accento romano e il mio modo di fare aggressivo. La Meloni punta sulla sincerità ed è probabilmente così che ha sempre voluto mostrarsi, libera. Tanto che quando parla di donne dice "che non devono temere, che per lei libertà non vuol dire farsi chiamare capatrena". Ed è anche vero che nel mondo politico in cui lei ha fatto parte, probabilmente non si è mai sentita "libera" di poter essere al cento per cento come lei avrebbe voluto essere. Partendo dal vestiario, sempre molto maschile, colori spenti, poco trucco. Sorrisi pochi. Dopo essere diventata premier si nota un cambio totale di registro, una Meloni che si trucca di più, che usa vestiti, abiti, giacche colorate, probabilmente una Meloni più libera di poter essere sé stessa. Ed è forse a questo che allude quando dice che per lei ci sono questioni più importanti dall'essere chiamata "la Presidentessa", anche se molto discutibile a parer mio. In un mondo in cui hai dovuto sgomitare per riuscire ad arrivare dov'è ora, in un mondo dove si è dovuta adattare molto probabilmente, dove ha dovuto lottare per farsi valere, la libertà di essere riconosciuta come donna presidente o presidentessa sarebbe il minimo, ma come dice lei "punti di vista diversi". È anche vero che dietro a tanta aggressività potrebbe esserci quella volontà di rivalsa, quella volontà a tutti i costi di dire "io ci sono", quel non sapere come imporsi in altro modo se non urlando e aggredendo. Potrebbe nascondere un lato poco sicuro di

sé, potrebbe aver il timore di essere contraddetta, di non essere presa sul serio e qui la sua necessità di urlare e farsi spazio.

Nella seconda parte di analisi invece, è stata analizzata nel dettaglio Giorgia Meloni in un contesto diverso: ai comizi elettorali o manifestazioni politiche, con maggiore attenzione a come gestisce lo spazio. I primi video analizzati dal 2013 al 2019 mostrano una Meloni che prende parte a comizi, manifestazioni e appare decisa, sicura, a tratti aggressiva e diretta nel comunicare. Molte riprese sono state fatte dal basso verso l'alto, questo sta a indicare la volontà di mostrare maggiore autorevolezza, poiché la Meloni appare più alta. In questi video emerge una Giorgia libera, meno impostata e il gesto del palmo ricorre in tutti i video. Una Giorgia libera di essere se stessa, di comunicare con i cittadini, di dire la propria verità mostrando il palmo della mano per apparire più credibile di fronte ai cittadini. Guardare da destra a sinistra mentre parla come segno di inclusione, rendendo tutti partecipi, nonostante i movimenti siano ridotti; infatti, nella maggior parte del tempo rimane ferma nella stessa posizione, muovendo solo la testa. Il fatto di rimanere ferma nella stessa posizione, senza muoversi a destra e sinistra del palco può voler dire un po' di timore. Il sesto video (2020) invece mostra una Meloni più disinvolta al centro di un palco, situato in mezzo alla sala, dove cammina in ogni lato, gesticola in modo contenuto e il suo atteggiamento appare sicuro a differenza degli altri video analizzati, dove preferiva rimanere ferma nel suo posto senza muoversi. Nel 2022 sono stati individuati diversi video della campagna elettorale. La Giorgia che appare in questa campagna elettorale è una Giorgia diversa dai comizi del 2013/2014, questa Giorgia è vicina ai suoi cittadini ma così vicina da esserci quasi amica. Un'amica che fa da ponte tra quelli che sono i cittadini a quello che è lo stato. Lei parla direttamente ai cittadini con sincerità nel bene e nel male come quando dice "ve lo dico non siamo messi bene in Italia", quella sincerità nel bene e nel male come una "madre" farebbe, da qui "io sono Giorgia, sono una madre" e la sua volontà di non creare quel divario tra lei e il cittadino ma anzi di colmarlo creando un ponte. Lei stessa sottolinea che i suoi avversari preferiscono stare davanti a un computer a fare campagna elettorale, lei invece va in piazza e parla ai cittadini. Il tono della Meloni varia: da pacato a neutro a aggressivo a sarcastico. La costante è la sicurezza nel fare il suo discorso e nel tenere il palco. Si muove da destra a sinistra e si percepisce confidenza nel farlo. Si guarda a destra e a sinistra, parla con i cittadini e con i contestatori e dice "siamo dalla stessa parte", includendo tutti. Questo

accade con i “lievi” contestatori, con quelli che fischiano invece, la Meloni tende a segnare un confine tra “noi” e “loro”. Non emergono gesti adattatori questo significa che è sicura di quello che dice, i gesti che si vedono sono solo quelli che servono per ritmare o spiegare meglio un concetto, sempre gli stessi e ben codificati. Il programma elettorale è uno ma il suo modo di raccontarlo ai vari comizi è sempre differente, questo trasmette disinvoltura e il fatto che non l’ha “imparato a memoria”. Questa vicinanza ai cittadini si espande anche ai giovani, rendendosi disponibile a rispondere alle loro domande. Infatti, incontra dei giovani durante la campagna così da “avvicinarsi” anche a loro. Anche qua usa spesso il gesto del palmo, rivolto verso i cittadini e l’indice, gesto aggressivo, rivolto verso i contestatori, per indicare che lei (palmo della mano) non è come loro (indice). Perché da Meloni è diventata Giorgia, è quell’amica che non ha studiato all’università, come tanti altri ragazzi, perché non poteva permetterselo ma comunque ce l’ha fatta. E allora lei vuole premiare chi, partendo da uno stesso livello di uguaglianza con gli stessi diritti e possibilità, attraverso il lavoro e lo studio arriva in alto, vuole premiare il valore di queste persone. Ed è esattamente quello che è successo a lei. Ed essendoci riuscita lei, vuole dare la stessa possibilità agli altri. Ed è in questo modo che si è avvicinata ai giovani, inconsciamente probabilmente, prendendo come esempio lei. Dopo la vittoria non sono stati individuati video simili che ritraggono la Meloni in piedi che parla ad un pubblico; dunque, i video presi in analisi hanno il solo scopo di sottolineare che dopo esser diventata premier, la Meloni ha abbandonato il suo fare aggressivo e “vicino al popolo” per diventare più composta, professionale, che comunica senza urlare ma che arriva lo stesso dritta al punto.

Conclusioni

L'obiettivo dell'elaborato è stato quello di capire e comprendere se ci sono stati dei cambiamenti nella comunicazione non verbale di Giorgia Meloni nel corso degli anni, se ci sono gesti o movimenti particolari che la caratterizzano, se davvero ciò che dice si riflette in ciò che comunica col corpo e se la comunicazione non verbale è stata una parte fondamentale della sua scalata al successo. Prima di arrivare alla risposta, è necessario andare per punti. La prima fase ha riguardato l'analisi degli interventi di Giorgia Meloni in aule come la Camera dei deputati o simili, dove l'analisi ha riguardato soprattutto la mimica facciale, gli sguardi, la postura, la gesticolazione e i movimenti corporei da metà busto in su. Inoltre, è stata analizzata la parte verbale in modo da dimostrare la congruenza o meno tra i due linguaggi.

Dunque, quello che è certo è che la giovane Giorgia Meloni alle prime armi, intimorita, che provava a farsi spazio in un mondo politico ostile ai giovani e alle donne, ce l'ha fatta. Quella giovane che cercava di tenersi stretto il ruolo di ministro della Gioventù ora è Presidente del Consiglio. Ripercorrendo il suo comportamento verbale e non, Giorgia appare molto pacata e intimorita, tocca gli oggetti vicino a sé per tranquillizzarsi. La sua postura la fa apparire piccola, quasi intimorita dal luogo in cui si trova. Però questo non toglie la sua volontà di continuare a lavorare in quel mondo, che è quello politico; infatti, è stato individuato più volte il gesto di guardare avanti, la mano si allunga e fa il gesto di qualcosa che va oltre, di continuità. Il corpo va dove anche la mente vorrebbe, andare avanti. Una Giorgia nel 2008 all'apparenza intimorita, ma già si intravede il comun denominatore che accomuna tutti gli interventi: la sua volontà di comunicare in modo pungente e a volte provocatorio. Mentre dice parole come "baraccone", "poltiglia", "degenerazione" sono tutte parole inserite in contesti simili, con l'intento di provocare una reazione. E questo ce lo comunica il suo corpo, tramite oggetti adattatori, che fungono da tranquillante nel momento in cui lei si espone un po' fuori dalle righe. Dunque, questo video ci mostra una Giorgia che cerca di dire la sua, con gesti e mimica poco controllata e quei pochi gesti sembrano finti e pensati appositamente, come il gesto della continuità. Dunque, una Giorgia costruita e poco libera.

Emerge poi, una Meloni più aggressiva ma comunque intimorita e non ancora e del tutto sicura di sé, col bisogno di toccare gli oggetti accanto a sé mentre parla, e ciò avviene quando deve esprimere il suo pensiero, quando fa una critica velata o quando dice

qualcosa di pungente o provocatorio, denotano insicurezza. I gesti col tempo però diventano sempre più controllati, a tal punto da sembrare che siano codificati. Col passare del tempo emerge una Giorgia Meloni molto sicura di sé e delle proprie idee. Un gesto che ricorre maggiormente è gesticolare mostrando il palmo della mano o delle mani. Infatti, il suo gesto più comune è proprio quello di mostrare continuamente il palmo della mano, la sua volontà da sempre di voler apparire vera, sincera e credibile. C'è dunque una dualità: da una parte una Giorgia sarcastica, ironica e combattiva; dall'altra una Giorgia un po' insicura, che ogni volta che fa una battuta pungente o provocatoria, ha la necessità di toccare il microfono davanti a sé per rasserenarsi. Si alternano così il palmo della mano per mostrare la sua verità al dito indice per indicare, gesto fortemente aggressivo che la Meloni utilizza spesso. Col tempo si vede una Meloni sempre più consapevole nel gesticolare. I gesti sono pochi e ben codificati come se avesse quelli da fare per continuare ad essere Giorgia Meloni.

Dopo la vittoria alle elezioni emerge una nuova Giorgia, quella umana, che ha paura e che finalmente quel gesto del palmo aperto sembra avere un vero significato. Dal bisogno di toccare oggetti per rasserenarsi, al mostrare i palmi delle mani come sempre ha fatto ma questa volta il modo in cui dice le cose appare diverso, più pacato e sincero. Era dal 2008 che non si vedeva una Giorgia Meloni così trasparente. Sempre la stessa ma in due contesti diversi. La prima, giovane, che deve farsi spazio in un mondo di grandi, la seconda che ce l'ha fatta ma che sembra intimorita come la Giorgia ministro della Gioventù e probabilmente quel lato umano è stato una delle chiavi del suo successo. Un'altra chiave del suo successo è stato quello di sostenere di essere sempre stata diretta e sincera e che vuole che anche gli altri facciano lo stesso; dunque, si collega all'utilizzo del palmo delle mani, "io da sempre e anche ora ti mostro quello che faccio senza nascondere nulla". Questa nuova Giorgia appare più pacata e composta. Ma quella "vecchia" Giorgia, quella che alza il tono della voce, che si dimentica di gesticolare, che indica, che si lascia andare a battute o frasi pungenti non è sparita, traspare ma in modo ridotto. Dopo un anno dal primo intervento come premier, la Meloni in aula appare più disinvolta rispetto all'anno precedente, meno attenta alla gesticolazione. Questa nuova Giorgia Meloni è però più istituzionale, i toni sono contenuti e le battute sarcastiche, che erano un segno distintivo dei suoi interventi passati, sono sparite. Questa Giorgia non "perde le staffe" e probabilmente visto il ruolo, non può nemmeno permetterselo.

Nella seconda parte dell'analisi invece, è stata analizzata nel dettaglio Giorgia Meloni in un contesto diverso: ai comizi elettorali o manifestazioni politiche, con maggiore attenzione al tronco del corpo e di come gestisce lo spazio. I primi video analizzati dal 2013 al 2019 mostrano una Meloni a comizi, a manifestazioni e appare decisa, sicura, a momenti aggressiva e diretta nel comunicare. Emerge una Giorgia più libera, meno impostata e il gesto del palmo ricorre in tutti i video. In questo caso c'è ancor di più la necessità di mostrare la propria verità, sincerità, di apparire credibile di fronte ai cittadini. Emerge però una Giorgia meno sicura, quella che rimane a parlare vicino al leggio, che si serve di gesti adattatori e che rimane ferma al centro del palco. Emerge anche la Meloni più disinvolta: al centro di un palco, situato in mezzo alla sala, dove cammina in ogni lato, gesticola in modo contenuto e il suo atteggiamento trasmette sicurezza. Durante la campagna elettorale quella che emerge è la Meloni "amica", vicina ai suoi cittadini, che fa da portavoce, da ponte tra quelli che sono i cittadini a quello che è lo stato. Con quel fare da "amica" sicuramente una delle chiavi del suo successo.

Il corpo comunica anche quello che le parole non dicono, quando comunica troppo e in modo palesemente forzato, più che credibilità trasmette poca spontaneità. Il corpo va dove anche la mente vorrebbe, e con quel gesto di "andare avanti", per quanto fosse forzato in quel momento, ci aveva visto davvero lungo.

Sitografia

- Ansa.it “Meloni e Schlein oltre gli stereotipi sull'identità di genere” 02/03/23 (https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2023/03/01/meloni-schlein-oltre-gli-stereotipi-sullidentita-di-genere-0f09d87a-6e31-46c9-85bd-dfc8c8a8dd69.html) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Ansa.it “Meno donne in Parlamento: il 31%, primo calo in 20 anni” 01/10/22 (https://www.ansa.it/sito/notizie/magazine/numeri/2022/10/01/donne-e-politica-giorgia-meloni-non-basta_c0e8845e-1c3c-4729-a0f8-5a8d9ec1c8e0.html) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Ansa.it “Si è insediata la nuova presidente della Slovenia Pirc Musar” 23/12/22 (https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2022/12/23/si-e-insediata-la-nuova-presidente-della-slovenia-pirc-musar_d4788a13-93b5-4f0b-8786-6e310a6ce7ac.html) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Bertollini, G. 7 dicembre 2022. “Giorgia Meloni prima della scala” Tag24. (<https://www.tag24.it/426995-look-giorgia-meloni-prima-della-scala/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Bombino, S. 26 settembre 2022. “Chi è Giorgia Meloni” Vanityfair. (<https://www.vanityfair.it/article/chi-e-giorgia-meloni-prima-donna-premier-italia>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Camera.it “Documenti”. (<https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/AC0340.Pdf>) (https://www.camera.it/leg17/564?tiposezione=C&sezione=1&tabella=C_1_5) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Comune.roma.it “Documenti Meloni” (https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Meloni_2016_cvp.pdf) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Corriere.it “Il messaggio in inglese di Meloni all’America” 30/10/22 (<https://video.corriere.it/politica/messaggio-inglese-meloni-all-america-il-nostro-legame-ancora-piu-stretto/d44300c4-5831-11ed-9e79-0ca6cc80307a>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Dilei.it “Giorgia Meloni quanto è alta il trucco delle scarpe col tacco” 24/10/22 (<https://dilei.it/lifestyle/giorgia-meloni-quanto-e-alta-il-trucco-delle-scarpe-col-tacco/1196642/>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Euronews.com “Gli stati membri dell’Ue a confronto sulla parità di genere, quali sono i più virtuosi”. 11/07/2022 (<https://it.euronews.com/my-europe/2022/07/11/stati-membri-dellue-a-confronto-sulla-parita-di-genere-quali-sono-i-piu-virtuosi>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Euronews.com “Per la prima volta nella storia donne in tutti i parlamenti del mondo.” 08/03/2023 (“<https://it.euronews.com/2023/03/08/per-la-prima-volta-nella-storia-donne-in-tutti-i-parlamenti-del-mondo>”) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Europarl.europa.eu “Le donne al parlamento europeo infografica”. 03/03/2022 (<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20190226STO28804/le-donne-al-parlamento-europeo-infografica>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023

- Europarl.europa.eu “*Rappresentanti di genere femminile al Parlamento europeo per Stato membro*” 26/02/21 (https://www.europarl.europa.eu/EPRS/graphs/2021-EWD_IT.pdf) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Europarl.europa.eu “*Women in politics in the EU: State of play*” 26/02/21 (<http://bit.ly/302dj8z>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Florio, F. 18 maggio 2021. “*«Io sono Giorgia»: il remix che dà il titolo al libro di Meloni. Parlano i deejay: «Lo rifaremmo, ma più critico»*” Open.online. (<https://www.open.online/2021/05/18/io-sono-giorgia-intervista-a-mem-j/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Friedman, V. 9 novembre 2022. “*Giorgia Meloni and the Politics of Power Dressing*” The New York Times. (<https://www.nytimes.com/2022/11/09/style/giorgia-meloni-style.html>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Galici, F. 24 ottobre 2022. “*L'ultima follia radical chic: i diktat alla Meloni sui vestiti*” Il Giornale. (<https://www.ilgiornale.it/news/politica/lultima-follia-radical-chic-i-diktat-meloni-sui-vestiti-2078639.html>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Giorgia Meloni.it “*Biografia*” (<https://www.giorgiameloni.it/biografia/>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Gonzato, F. 8 marzo 2023. “*Dati partecipazione politica donne Italia*”. Pagella Politica. (<https://pagellapolitica.it/articoli/dati-partecipazione-politica-donne-italia>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Governo.it “*Governo Meloni, presidente del consiglio Giorgia Meloni*”. (<https://www.governo.it/it/governo/meloni/presidente-del-consiglio/giorgia-meloni>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Governo.it “*La struttura del governo*”. (<https://www.governo.it/it/il-governo-funzioni-struttura-e-storia/la-struttura-del-governo/185>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Governo.it “*Palazzo Chigi: la cerimonia di insediamento del governo Meloni*” 23/10/22 (<https://www.governo.it/it/articolo/palazzo-chigi-la-cerimonia-di-insediamento-del-governo-meloni/20677>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Guerzoni, M. 27 febbraio 2023. “*Meloni e Schlein, due donne al vertice divise dal femminismo*” Corriere. (https://www.corriere.it/politica/23_febbraio_27/meloni-schlein-due-donne-vertice-divise-femminismo-d6532dc4-b6d9-11ed-9695-a3af2d07bb2a.shtml) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Habits.it “*Classificazione dei Gestì*”. Habits Perspective Volume I. Milano- Il gesto. <https://www.habits.it/wp-content/uploads/Habits-Perspective-VOL.1-Il-Gesto.pdf> Ultima data di consultazione: 20 ottobre 2023
- Il mattino “*Giorgia Meloni sarà "il presidente" (al maschile): la svolta linguistica della prima donna premier diventa un caso*” 23/10/22 (https://www.ilmattino.it/primopiano/politica/giorgia_meloni_il_presidente_del_consiglio_governo_comunicati_eta_marito_figlia_news_oggi-7007581.html?refresh_ce) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Il Messaggero.it “*Giorgia Meloni sarà "il presidente" (al maschile): la svolta linguistica della prima donna premier diventa un caso*” 23/10/22 (https://www.ilmessaggero.it/politica/giorgia_meloni_il_presidente_del_consiglio_governo_comunicati_eta_marito_figlia_news_oggi-7007539.html?refresh_ce) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023

- Il Post.it “Giuramento governo Meloni” 22/10/22 (<https://www.ilpost.it/2022/10/22/giuramento-governo-meloni-diretta/>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Il resto del Carlino “Elly Schlein, chi è la prima segretaria donna del Partito Democratico” 25/02/23 (<https://www.ilrestodelcarlino.it/politica/elly-schlein-chi-e-7ae24b4>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Il sole 24 ore “Identikit nuovo parlamento, l’età media degli eletti è 51 anni. Solo uno su tre è donna.” (<https://www.ilssole24ore.com/art/1-identikit-nuovo-parlamento-l-eta-media-eletti-e-51-anni-solo-su-tre-e-donna-AE42QfDC>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Il sole 24 ore “Quante donne fanno politica, tutti i dati.” 22/12/2019 (https://www.infodata.ilssole24ore.com/2019/12/22/quante-donne-fanno-politica-tutti-dati/?refresh_ce=1) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- La stampa.it “L’intervento di Giorgia Meloni in tre lingue” 10/08/22 (https://www.lastampa.it/politica/2022/08/10/video/lintervento_di_giorgia_meloni_in_tre_lingue_condanniamo_nazismo_e_comunismo_conservatori_baluardo_liberta_e_difesa_valor-6011549/) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- La voce.info “Più donne in politica ma senza grandi poteri” 07/06/20 (<https://lavoce.info/archives/67586/piu-donne-in-politica-ma-senza-grandi-poteri/>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Ladynomics.it “Donne al potere.” 15/05/23 (<https://www.ladynomics.it/donne-al-potere/#:~:text=Infatti%2C%20al%201%C2%B0%20gennaio,di%20paesi%20guidati%20da%20donne.>) Ultima data di consultazione: 14 agosto 2023
- Linkiesta.it “Giorgia senza gonna. Meloni, il tailleur nero e l’occasione sprecata per le donne di potere.” 15/11/22 (<https://www.linkiesta.it/2022/11/giorgia-meloni-politica-vestito-tailleur/>) Ultima data di consultazione: 6 settembre 2023
- Luce.lanazione.it “Donne leader nel mondo ecco quante e dove sono in Italia il vetro di cristallo non è stato ancora infranto.” 06/02/22 (<https://luce.lanazione.it/politica/donne-leader-nel-mondo-ecco-quante-e-dove-sono-in-italia-il-vetro-di-cristallo-non-e-stato-ancora-infranto/>) Ultima data di consultazione: 14 agosto 2023
- Manco, G. 23 settembre 2022. “Rebranding e doppio binario: la campagna di Giorgia Meloni” Tag24. (<https://www.tag24.it/370954-giorgia-meloni-comunicazione/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Marotta, F. 22 ottobre 2022. “Giorgia Meloni: nuovo taglio” Vanityfair. (<https://www.vanityfair.it/gallery/giorgia-meloni-nuovo-taglio-capelli-parrucchiere-antonio-pruno>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Mffashion.com “Maria Grazia Chiuri Dior. Le donne al potere” 28/09/22 (<https://www.mffashion.com/news/maria-grazia-chiuri-dior-giorgia-meloni-e-le-donne-al-potere-202209271842264323>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Oggiano, F. 27 settembre 2022. “Lo stile di Giorgia Meloni: analisi semiseria dei suoi look, dei colori e degli accessori” Vogue. (<https://www.vogue.it/news/article/giorgia-meloni-analisi-scelte-stile-look-colori>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Openpolis.it “Come funzionano le quote di genere nelle elezioni legislative dei paesi Ue”. 22/02/21 (<https://www.openpolis.it/parole/come-funzionano-le-quote-di-genere-nelle-elezioni-legislative-dei-paesi-ue/>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023

- Openpolis.it “*Gli equilibri tra le forze politiche in parlamento.*” (<https://www.openpolis.it/numeri/gli-equilibri-tra-le-forze-politiche-in-parlamento/>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Openpolis.it “*I divari di genere nei governi e parlamenti europei.*” 01/03/21 (<https://www.openpolis.it/i-divari-di-genere-nei-governi-e-nei-parlamenti-europei/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Openpolis.it “*La percentuale di donne nel parlamento italiano.*” (https://www.openpolis.it/rassegnastampa/la-percentuale-di-donne-nel-parlamento-italiano/&ved=2ahUKEwjCguy1xJiAAxVSS_EDHQQuCBZ0QFnoECCEQAO&usq=A_OvVaw2BjpsjkLIY2RQdXXkawsa) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Openpolis.it “*La XIX legislatura e gli equilibri del nuovo parlamento.*” (<https://www.openpolis.it/esercizi/la-composizione-delle-nuove-aule-parlamentari/>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Openpolis.it “*Lo squilibrio di genere nel nuovo parlamento.*” 27/10/22 (<https://www.openpolis.it/esercizi/lo-squilibrio-di-genere-nel-nuovo-parlamento/>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Openpolis.it “*Non è un parlamento per giovani.*” (<https://www.openpolis.it/esercizi/non-e-un-parlamento-per-giovani/>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Pagella Politica.it “*Nel curriculum di Meloni c'è qualcosa che non torna?*” 16/08/22 (<https://pagellapolitica.it/articoli/curriculum-meloni-liceo-linguistico>) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Paul Ekman. “*What are micro expressions?*” <https://www.paulekman.com/resources/micro-expressions> Ultima data di consultazione: 4 novembre 2023
- Pellegrini, L. 5 dicembre 2022. “*Giorgia Meloni: titolo di studio, quante lingue parla*” Trend Online. (<https://www.trend-online.com/politica-attualita/giorgia-meloni-titolo-di-studio-quante-lingue-parla/>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Piras, S. 16 Maggio, 2022. “*Premier donna, Europa sempre più rosa: ecco chi sono le donne che governano, dalla Marin a Elizabeth Borne.*” Il messaggero. (https://www.ilmessaggero.it/schede/europa_quante_donne_premier_o_capo_di_stato_chi_sono_oggi_2022-danimarca-2-6693529.html) Ultima data di consultazione: 13 agosto 2023
- Piromallo, J. 23 ottobre 2022. “*Giorgio Armani veste Giorgia Meloni. Addio ai look verde mela o azzurro squillante, la premier diventa 'bon chic'*” Il fatto quotidiano. (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/23/giorgio-armani-veste-giorgia-meloni-addio-ai-look-verde-mela-o-azzurro-squillante-la-premier-diventa-bon-chic/6848093/>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Pisicchio, P. 8 febbraio 2023. “*I laureati in parlamento, risultati di una ricerca*” Beemagazine.it (<https://beemagazine.it/i-laureati-in-parlamento-risultati-di-una-ricerca/>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Polidoro, D. 30 settembre 2022. “*Da “Io sono Giorgia” al 25 settembre: storia dell'evoluzione social di Meloni*” Wired. (<https://www.wired.it/articolo/meloni-fratelli-italia-social-comunicazione/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Proietti, M. 23 ottobre 2022. “*Giorgia Meloni, Giorgia Meloni comfort look*” Corriere. (<https://www.corriere.it/moda/cards/giorgia-meloni-comfort-look-pantaloni-camicia-bianca-cambio-scarpe/addio-colori-squillanti.shtml>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023

- Psicologia della moda “*I look di Elly Schlein*” 27/04/23 (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/il-look-di-elly-schlein/>) Ultima data di consultazione: 6 settembre 2023
- Psicologia della moda “*Look di Giorgia Meloni*” 24/10/22 (<https://www.psicologiadellamoda.com/wordpress/look-di-giorgia-meloni/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Repubblica.it “*Donne in politica, da Tina Anselmi e Nilde Iotti alla vittoria di Giorgia Meloni*” 22/09/22 (https://www.repubblica.it/politica/2022/09/26/news/donne_politica_in_italia_tina_anselmi_nilde_iotti-367358018/) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Rocca, F. 24 ottobre 2022. “*I primi look da premier*” Vanityfair. (<https://www.vanityfair.it/gallery/giorgia-meloni-primi-look-da-premier>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Rtl. “*Intervista a Giorgia Meloni*” 08/08/2022 (<https://play.rtl.it/ospiti/1/giorgio-meloni-intervista-alla-leader-di-fratelli-d-italia-lunedì-8-agosto-2022/>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Storni, J. 1 novembre 2022. “*La Crusca: Meloni andrebbe chiamata la Presidente del Consiglio. L'articolo al maschile è un ritorno al passato*” Corriere. (<https://video.corriere.it/cronaca/crusca-meloni-andrebbe-chiamata-presidente-consiglio-l-articolo-maschile-ritorno-passato/f56aaafa-59c5-11ed-943f-15ed1af1dab5>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Tag24. “*La Meloni è laureata?*” (<https://www.tag24.it/374333-la-meloni-e-laureata/>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Tag24. “*Look di Giorgia Meloni prima della Scala*” 07/12/22 (<https://www.tag24.it/426995-look-giorgia-meloni-prima-della-scala/>) Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Tag24. “*Quanto è alta Giorgia Meloni? altezza, peso, età, famiglia*” 24/10/22 (<https://www.tag24.it/390719-quanto-e-alta-giorgia-meloni-altezza-peso-eta-famiglia/>) Ultima data di consultazione: 6 settembre 2023
- Terranova, N. 14 dicembre 2022. “*La redazione segnala Chiamatemi "il presidente": Meloni e il potere al maschile*” Maremosso.lafeltrinelli. (<https://maremosso.lafeltrinelli.it/news/il-presidente-giorgia-meloni>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Tg24.sky.it “*Giorgia Meloni, da giovane politica a leader di fdi: com'è cambiato il suo look*” 29/09/22 (<https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/giorgia-meloni-giovane-foto#02>) Ultima data di consultazione: 5 settembre 2023
- Tg24.sky.it “*Giorgia Meloni, le ragioni – comunicative – del suo successo*” 14/11/22 (<https://tg24.sky.it/politica/2022/11/14/giorgia-meloni-comunicazione-successo>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Tibaldi, S. 22 marzo 2022. “*Moda è politica*” Repubblica. (https://www.repubblica.it/moda-e-beauty/d/2022/03/21/news/abiti_indossare_messaggi_politici_star-341725364/) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Today.it “*Capelli: taglio e colore hanno un significato psicologico*” 04/10/13 (<https://www.today.it/donna/tagli-capelli-significato.html>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023

- Today.it “*Francia, chi è Elisabeth Borne: una donna premier dopo 30 anni*” 16/05/22 (<https://www.today.it/mondo/elisabeth-borne.html>) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Vatinno, G. 16 novembre 2022. “*Il look di Giorgia Meloni e le femministe: nel mirino il "tailleur del potere"*” 16/11/2022 (https://www.affaritaliani.it/politica/il-look-di-giorgia-meloni-le-femministe-nel-mirino-il-tailleur-del-potere-825905.html?refresh_ce) Affari italiani. Ultima data di consultazione: 2 settembre 2023
- Verdelli, N. 28 settembre 2022. “*Ecco perché ha vinto Giorgia Meloni*” Vanityfair. (<https://www.vanityfair.it/article/perche-ha-vinto-giorgia-meloni-elezioni-fratelli-ditalia>) Ultima data di consultazione: 7 settembre 2023
- Viriglio, V. 27 Gennaio, 2021. Agi.it “*Chi sono e dove le donne al potere? Ecco la mappa mondiale*”. Agi. (<https://www.agi.it/estero/news/2021-01-27/mappa-mondiale-donne-potere-11169416>)
- Westside Toastmasters, “*Understanding Body Language Fundamentals*” https://westsidet Toastmasters.com/resources/book_of_body_language/chap1.html Ultima data di consultazione: 4 novembre 2023
- Wikipedia “*Elezioni politiche in Italia del 2022*” (https://it.m.wikipedia.org/wiki/Elezioni_politiche_in_Italia_del_2022) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Wikipedia “*Katalin Novák*” (https://it.wikipedia.org/wiki/Katalin_Nov%C3%A1k) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Wikipedia “*Parlamento italiano*” (https://it.wikipedia.org/wiki/Parlamento_italiano) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023
- Wikipedia “*Sanna Marin*” (https://it.wikipedia.org/wiki/Sanna_Marin) Ultima data di consultazione: 12 agosto 2023

Bibliografia

- Bressemer, J. 2008. *Notating gestures—Proposal for a form based notation system of coverbal gestures*. Unpublished manuscript. Retrieved from <http://www.janabressemer.de/publications.html>.
- Cozzolino, M. 2003. *La comunicazione invisibile. Gli aspetti non verbali della comunicazione*. Roma, Edizioni Carlo Amore.
- Ekman P., Friesen W., 2003. *Giù la maschera. Come riconoscere le emozioni dall'espressione del viso*, Firenze, Giunti.
- Falcinelli, V., 2018, *Testi che parlano. Il tono di voce nei testi aziendali*. Firenze, Franco Cesati Editore.
- Hall, E.T. 1966. *The Hidden Dimension*, New York, Anchor Books; trad. it. *La Dimensione nascosta*, Milano, Bompiani, 2001.
- Iverson, J. M., and S. Goldin-Meadow. 1997. What’s communication got to do with it? Gesture in children blind from birth. *Developmental Psychology* 33.453–67.

- Kendon, A. 1980. Gesticulation and speech: Two aspects of the process of utterance. *The relationship of verbal and nonverbal communication*, 25(1980), 207-227.
- La Varvera, F. 2014. *Comunicazione non verbale*. Roma, Sovera edizioni.
- Lotto, L., Rumiati, R. 2013. *Introduzione alla psicologia della comunicazione*. Bologna, Il Mulino.
- Martini, N., & Mastronardi, V. 2020. Il mondo della comunicazione: comunicazione non verbale (CNV), programmazione neuro-linguistica (PNL) e strategie di persuasione. *Rivista di Psicopatologia Forense, Medicina Legale, Criminologia*, 25, 547.
- McNeill, D. 1992. *Hand and mind: What gestures reveal about thought*. The American Journal of Psychology, University of Chicago Press, Chicago, 1992
- Mehrabian, A. 1972. *Non-verbal communication*. Chicago, Illinois, Aldine-Atherton.
- Özçalışkan, Ş., Lucero, C., & Goldin-Meadow, S. (2016). Is Seeing Gesture Necessary to Gesture Like a Native Speaker? *Psychological science*, 27(5), 737–747.
- Pease A. and Pease B., 2004, *The Definitive Book of Body Language*, New York, Bantam; trad. it. *Perché mentiamo con gli occhi e ci vergogniamo con i piedi?*, Milano, RCS Libri, 2005, Edizione Mondolibri su licenza RCS.
- Rauti, A, Manfredi. 2017, *La comunicazione politica digitale ed il cambiamento attraverso i social media*. Tesi di Laurea in Sociologia della comunicazione, LUISS Guido Carli.

Video analizzati

- Corriere della sera “Meloni si rivolge alla stampa estera in tre lingue” 10/08/22
<https://www.youtube.com/watch?v=30fhDbG2XtY>
- Fratelli d'Italia, “Intervento Giorgia Meloni presentazione Fratelli d'Italia - Palazzo dei Congressi” 30/01/13
https://youtu.be/19NQZx_WviE?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-
- Giorgia Meloni news “Meloni: Fratelli d'Italia non voterà la fiducia al Governo Letta” 29/04/13 <https://youtu.be/YR7tMFdshg4>
- Giorgia Meloni news “Meloni: l'Italia ritiri immediatamente il proprio sostegno alle sanzioni contro la Russia” 01/10/14 <https://www.youtube.com/watch?v=GSbFH-J8OxU>
- Giorgia Meloni news, “A Napoli Giorgia Meloni incontra la generazione Z” 23/09/22
<https://youtu.be/8l5uR9hWtrY?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Camera dei Deputati, ora in diretta l'intervento di replica di Giorgia Meloni” 25/10/23
<https://youtu.be/ksBqzRk06AM?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>

- Giorgia Meloni news, “Comizio di Giorgia Meloni a Trento, campagna elettorale” 10/09/22
https://youtu.be/aM_qFXDuqqs?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-
- Giorgia Meloni news, “Dichiarazione di voto di FdI sulla fiducia al governo Conte” 06/06/18 <https://youtu.be/AKafuuRG8mQ>
- Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni In diretta da Roseto per Marsilio Presidente dell'Abruzzo!” 27/01/19 <https://youtu.be/HD-dWze3rm4?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni intervento a Padova” 09/06/22
<https://youtu.be/xbTKKiXjOAc?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni interviene in diretta alla Camera dei deputati” 04/12/20 <https://youtu.be/YFu-MtLWRT8?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L>
- Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni risponde duramente all'informativa urgente di Giuseppe Conte” 29/10/20
https://youtu.be/qo8FgK_DsGw?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVL1g59vKL1MRvR3L
- Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni, comizio elettorale a Genova” 14/09/22
<https://youtu.be/X0iJAET0Qhk?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Giorgia Meloni: Buonasera a tutti! Ora in diretta da Milano. Mi seguite?” 27/02/2020
<https://youtu.be/vNhOhEiJHf8?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Il comizio di Giorgia Meloni alla manifestazione Italia Sovrana” 29/01/17
<https://youtu.be/v671Od4BgKI?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Il mio intervento a presentazione del Progetto di Poste Italiane: “Polis-Casa dei servizi digitali”.”
https://youtu.be/5_Dxg1mgiZs?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-
- Giorgia Meloni news, “Il mio intervento integrale alla festa dei patrioti di Fratelli d'Italia” 15/07/22 <https://youtu.be/R-83Vo1LUuY?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “Intervento integrale di Giorgia Meloni al Cinema Adriano “Io non Tradisco”” 18/02/18
https://youtu.be/vkO_cINZQQM?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6-

- Giorgia Meloni news, “*Meloni: la chiamano Roma capitale ma non è trattata da capitale*” 24/05/16
<https://youtu.be/ZzxcYh1pIZ4?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “*Meloni: la discriminazione non si combatte con la diffusione della teoria gender*” 24/06/15 <https://youtu.be/2qm4msnPI0E?si=Xp66jIXUaLFJ0WVd>
- Giorgia Meloni news, “*Piazza Montecitorio - Giorgia Meloni #NoFatturaElettronica*” 13/12/2018 <https://youtu.be/vCk7fB-UTms?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news, “*Video integrale dell'intervento del nostro leader e presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni*” 01/08/20 <https://youtu.be/CcNsbG5e5-Q?list=PLSPyJLC87Yv1Zke7jr5A9GL5zAVUubE6->
- Giorgia Meloni news” *Giorgia Meloni a Roma, per l'inaugurazione della sede di Fratelli d'Italia al Municipio VI*” 18/12/18 <https://youtu.be/ZfX9-2SNEJA>
- Key4Biz “*Parte I: Intervento Giorgia Meloni - Ministro per la Gioventù*” 12/11/2008 <https://youtu.be/aznkBWOstZY>
- Key4Biz “*Parte II: Intervento Giorgia Meloni - Ministro per la Gioventù*” 12/11/2008 <https://youtu.be/SAJj9Hg8hOE>
- Palazzo Chigi, “*Dichiarazioni programmatiche, l'intervento di replica del Presidente Meloni alla Camera dei Deputati*” 25/10/22 <https://youtu.be/pFOB-mpzT3E?list=PLSPyJLC87Yv17mDFdVl1g59vKL1MRvR3L>
- Rainews.it “*Giorgia Meloni: Non mi sono potuta laureare, facevo politica*” 16/09/22 <https://www.rainews.it/video/2022/09/giorgia-meloni-non-mi-sono-potuta-laureare-facevo-gi-politica-189a1c9b-af38-49f8-b039-d7f6773af352.html>
- Vista Agenzia Televisiva Nazionale “*Giorgia Meloni parla in diverse lingue alla stampa mondiale: "Non sono un pericolo"*”. 10/08/22
<https://www.youtube.com/watch?v=P2yP8uaQBqc>